



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI UDINE

COMUNE DI REMANZACCO

VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C.
DI CONFORMAZIONE AL P.P.R.

VARIANTE N. 47

Elaborato modificato in esito alla consultazione ai fini VAS



Elab.18

Rapporto ambientale (VAS)

dott. pian. Paolo De Clara

Indice

1	Premessa	3
2	La Pianificazione urbanistica comunale	5
2.1	L'attività di conformazione al Piano paesaggistico regionale	5
3	L'iter programmatico/procedurale attivato.....	7
3.1	I contributi degli Enti competenti in materia ambientale.....	8
4	La Variante: obiettivi e azioni	11
5	L'analisi di coerenza	12
5.1	Piano urbanistico regionale generale.....	13
5.2	Piano di governo del Territorio	14
5.3	Piano Paesaggistico Regionale	15
5.4	Piano regionale per il miglioramento della qualità dell'aria	16
5.5	Piano energetico regionale	17
5.6	Piano regionale di tutela delle acque.....	17
5.7	Piano di Gestione del rischio Alluvioni (PGRA).....	18
5.8	Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (PRTPL)	19
5.9	Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, mobilità, merci e della logistica	20
5.10	Piano regionale della mobilità ciclistica	21
5.11	Piano faunistico regionale	21
5.12	Piano del Parco del Torre e del Malina	22
6	Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri.....	23
6.1	Ottavo programma comunitario d'azione in materia ambientale 2021-2030.....	23
6.2	La strategia tematica per la protezione del suolo	24
6.3	Quadro 2030 per il clima e l'energia	24
6.4	La strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Friuli Venezia Giulia	25
7	Analisi del contesto territoriale.....	29
7.1	Inquadramento territoriale	29
7.2	La Popolazione	31
7.3	Le attività.....	32
7.4	Inquadramento climatico	34
7.5	Qualità dell'aria	36
7.6	Aspetti geologici e geomorfologici	41
7.7	Sismicità	44

7.8	Suolo.....	45
7.9	Mobilità	49
7.10	Aree naturali tutelate.....	53
7.11	La naturalità dei luoghi.....	55
7.12	Aspetti paesaggistici.....	58
7.13	Acque superficiali	64
7.14	Acque sotterranee.....	66
7.15	Rete fognaria e rete idrica.....	68
7.16	Piano Assetto Idrogeologico.....	70
7.17	Produzione rifiuti.....	71
7.18	Rumore	73
7.19	Inquinamento elettromagnetico	75
7.20	Rischio industriale	77
7.21	Carta Natura FVG	78
7.22	Il quadro ambientale rilevato.....	84
8	Contenuti della variante n.47 al P.R.G.C. di conformazione al P.P.R.	85
9	L'individuazione della rete ecologica locale.....	94
10	L'incidenza del Piano verso i siti della rete Natura 2000	103
11	La coerenza interna	103
11.1	Obiettivi di qualità paesaggistica (art. 8 delle NTA del PPR)	105
12	Valutazione degli effetti	107
12.1	Il carattere cumulativo degli effetti.....	113
13	Valutazione delle alternative	115
14	Piano di monitoraggio	120
14.1	Descrizione delle misure in merito al monitoraggio	120
14.2	L'attuazione del piano di monitoraggio	123

1 Premessa

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n.2001/42/CE del 27/06/01, meglio nota come direttiva sulla VAS) individua nella valutazione ambientale un *"... fondamentale strumento per l'integrazione della dimensione ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione"*.

Tale valutazione non si riferisce alle opere, come nella nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), ma a piani e programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione "strategica". La VAS riguarda i processi di formazione dei piani più che i piani in senso stretto.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento di attività di progettazione. Essa nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali. Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non, a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

La direttiva 42/2001

L'articolo 1 della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS definisce quale obiettivo del documento quello di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*. Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese. In base alla stessa Direttiva, la VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

Il livello nazionale

A livello nazionale la Direttiva europea è stata recepita con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" successivamente modificato e sostituito integralmente alla parte seconda dal d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13 febbraio 2008. Quest'ultimo provvedimento legislativo ha adeguato i contenuti inerenti alla procedura di VAS ai canoni della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, facendo uscire di fatto l'Italia da alcune procedure di infrazione a cui era incorsa successivamente all'entrata in vigore della parte II del Dlgs 152/06.

La procedura risulta delineata agli artt. 13-18 del medesimo decreto, mancando di fatto, allo stato attuale una legge organica a livello regionale.

Il livello regionale

La Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, aveva legiferato in materia con propria legge 11/2005, successivamente abrogata negli artt. 4-11, con un esplicito rimando alle disposizioni di carattere nazionale (cfr. LR Legge regionale 30 luglio 2009, n. 13).

L'unica disposizione legislativa vigente in materia di VAS, aggiornata ai contenuti della Legge regionale 30 luglio 2009, n. 13, è l'art. 4 della Legge regionale 5 dicembre 2008 n.16, "Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo.

Tal articolo stabilisce quanto segue:

Art. 4

(Valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione comunale)

1. Per le finalità di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), limitatamente alla pianificazione urbanistica comunale, si intende per:

- a)** proponente: l'ufficio comunale o il soggetto privato che elabora il piano urbanistico;
- b)** autorità procedente: la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma soggetto alle disposizioni della presente legge, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o il programma;
- c)** autorità competente: la Giunta comunale;
- d)** (ABROGATA);

2. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, sono considerate piccole aree a livello locale:

- a)** le aree oggetto di varianti non sostanziali agli strumenti urbanistici comunali di cui all'articolo 63, comma 5, della legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio);
- b)** le aree interessate dai piani particolareggiati comunali ancorché comportino variante agli strumenti urbanistici nei limiti di cui alla lettera a).

3. Per i piani urbanistici di cui all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, che determinano l'uso di piccole aree a livello locale così come definite al comma 2 e per tutti i piani e varianti agli strumenti urbanistici comunali di cui all'articolo 6, comma 3 bis, del decreto legislativo 152/2006, l'autorità competente valuta, sulla base della relazione allegata al piano e redatta dal proponente con i contenuti di cui all'allegato I della parte II del decreto legislativo 152/2006, se le previsioni derivanti dall'approvazione del piano possono avere effetti significativi sull'ambiente.

3 bis. Qualora, ricorrendone i presupposti, uno strumento urbanistico comunale possa essere variato con accordo di programma, ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 5/2007 e successive modifiche, con le procedure di cui all'articolo 19 della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso), e successive modifiche, la valutazione ambientale strategica o la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 152/2006 e successive modifiche, viene fatta sugli elaborati previsti per lo

strumento urbanistico che si intende variare, relativamente all'ambito oggetto dell'accordo di programma e al suo congruo intorno.

Note:

1 Aggiunto il comma 3 bis da art. 35, comma 1 lettera b), L. R. 13/2009

2 Sostituita la lettera b), comma 1 da art. 35, comma 1 lettera a), L. R. 13/2009

3 Abrogata la lettera d), comma 1 da art. 3, comma 25, L. R. 24/2009

Estratto - Legge regionale 5 dicembre 2008 n.16, art. 4

In ultimo, con deliberazione 2627 del 29 dicembre 2015 la giunta Regionale ha approvato gli indirizzi generali per la Valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione, agli enti locali e agli enti pubblici della Regione Friuli Venezia Giulia.

Valutato che l'Amministrazione comunale di Remanzacco ha l'obiettivo di procedere alla conformazione del proprio Piano regolatore generale al Piano Paesaggistico regionale, nel traguardare tale obiettivo, l'applicazione delle disposizioni legislative in materia ambientale, prevede l'attivazione della Valutazione ambientale strategica, intesa come quel processo che si snoda lungo l'interno ciclo di vita del piano allo scopo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'elaborazione e approvazione di piani e programmi.

2 La Pianificazione urbanistica comunale

Il Comune di Remanzacco è dotato di Piano regolatore generale comunale, entrato in vigore in data 3.12.1998, adeguato alle indicazioni del Piano urbanistico regionale generale ed alle disposizioni della L.R. 52/1991, e di successive varianti, tra cui la variante n. 22, entrata in vigore in data 11.3.2010, di revisione del piano stesso ai sensi dell'art. 36, co. 2, della L.R. 52/1991. Successivamente sono state elaborate diverse varianti che hanno avuto per oggetto sia modifiche alla zonizzazione che alle norme tecniche di attuazione.

La legge urbanistica di riferimento vigente nella regione Friuli Venezia Giulia è la LR 5/2007 accompagnata dal successivo decreto di attuazione DPR 20 marzo 2008 n° 086. Tali atti indicano una precisa scala gerarchica degli strumenti urbanistici a livello di pianificazione territoriale e definiscono gli elementi, i contenuti e le modalità di attuazione dei singoli strumenti di pianificazione. Alla regione spetta la redazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) e, a cascata, al comune spetta la predisposizione del Piano Strategico Comunale (PSC) e del Piano Operativo Comunale (POC). Tali strumenti urbanistici devono essere elaborati in sintonia con i contenuti e le previsioni riportate nella pianificazione regionale.

2.1 L'attività di conformazione al Piano paesaggistico regionale



La Regione, in copianificazione con il Ministero ha elaborato il PPR-FVG attraverso un percorso graduale e partecipato considerando sia lo spirito della Convenzione europea del paesaggio che i contenuti del Codice dei beni culturali e del

paesaggio.

Il PPR-FVG è organizzato in una parte statutaria, una parte strategica e una dedicata alla gestione.

Il Piano riconosce le componenti paesaggistiche attraverso i seguenti livelli di approfondimento fondamentali:

- a scala generale omogenea riferita agli "ambiti di paesaggio" (ai sensi dell'articolo 135 del Codice);
- a scala di dettaglio finalizzato al riconoscimento dei "beni paesaggistici" (ai sensi degli articoli 134 e 143 del Codice) che comprende: immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico; aree tutelate per legge; ulteriori contesti individuati dal piano.

Il PPR è improntato a visione strategica riferita all'intero territorio regionale che considera il paesaggio come un punto di forza per lo sviluppo della regione e la qualità della vita dei cittadini.

L'adeguamento o conformazione degli strumenti urbanistici alle previsioni del PPR è disciplinato all'articolo 57 ter della LR 5/2007 che così recita "I Comuni conformano o adeguano i propri strumenti urbanistici generali alle previsioni del PPR, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del decreto legislativo 42/2004, secondo le procedure disciplinate dalla normativa regionale in materia di urbanistica entro i termini e con le modalità stabiliti dal PPR. La partecipazione degli organi ministeriali al procedimento di conformazione o adeguamento è disciplinata dal PPR".

Il PPR disciplina l'adeguamento o la conformazione agli articoli 13 e 14 delle NTA e all'articolo 59, comma 4 detta disposizioni transitorie.

Dal significato proprio delle parole dell'articolo 57 ter della LR 5/2007 e dalla connessione dei commi dell'articolo 13 delle NTA, risulta che oggetto dell'adeguamento (o conformazione) è lo strumento urbanistico generale del Comune.

La conformazione al PPR ha effetto sull'assetto dei suoli attraverso il perseguimento di puntuali tutele e salvaguardie dei beni tutelati, unitamente alla valorizzazione di tutti gli altri territori che manifestano caratteri distintivi e identitari di profilo paesaggistico.

In sede di conformazione, ad essere considerato è l'intero territorio comunale attraverso i vari strumenti grafici, normativi e descrittivi del PRGC.

In attuazione del PPR, è richiesta la coerenza con gli indirizzi, il perseguimento degli obiettivi, l'applicazione delle direttive, l'osservanza delle prescrizioni d'uso e delle misure di salvaguardia e utilizzazione.

3 L'iter programmatico/procedurale attivato

La variante di conformazione al PPR dovrà declinare alla scala comunale i contenuti della parte statutaria ed i contenuti della parte strategica del PPR, mediante un intervento grafico e normativo all'interno dell'impianto urbanistico del vigente PRGC.

In particolare, date le sensibilità paesaggistiche presenti all'interno del Comune di Remanzacco, stabilita la specificità dei contenuti delle tre reti (dei beni culturali, della mobilità lenta ed ecologica) che compongono la parte strategica del Piano Paesaggistico Regionale si dovrà intervenire in maniera diretta sugli "obiettivi e sulle strategie" di piano al fine di recepire gli indirizzi/direttive contenuti all'interno delle schede d'ambito.

Il Consiglio Comunale di Remanzacco con propria deliberazione n.25 del 20 settembre 2021 ha approvato le direttive per la formazione della variante generale al PRGC. Le direttive costituiscono il quadro di riferimento per la successiva definizione degli obiettivi e delle strategie che l'Amministrazione intende perseguire nel governo del proprio territorio.

Di seguito di riportano le direttive approvate con la deliberazione precedentemente riportata:

1. Recepire gli obiettivi di qualità del paesaggio e le strategie definite dal PPR;
2. Conformare le componenti strutturali del territorio ai morfotipi definiti dalle schede d'ambito del paesaggio del PPR riferite al territorio comunale di Remanzacco;
3. Implementare gli obiettivi e strategie riferite agli ambiti del piano struttura recependo gli indirizzi e le direttive riferiti ai diversi morfotipi;
4. Declinare gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni d'uso definite dal PPR per le parti del territorio sottoposte a particolari forme di tutela ai sensi dell'art. 142 del codice alla realtà del territorio comunale di Remanzacco;
5. Riconoscere le reti definite nella parte strategica del PPR e declinate sul territorio comunale come elementi che definiscono la struttura del territorio;
6. Recepire gli obiettivi di qualità per la rete dei beni culturali partendo dal riconoscimento, protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico frutto di sedimentazione di forme e segni per uno sviluppo sostenibile;
7. Individuare la rete della mobilità lenta assicurando il mantenimento o l'acquisizione di livelli di qualità dei paesaggi attraversati dalla ReMoL, anche mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino di varchi visuali verso quinte visive;
8. Nella realizzazione della ReMoL favorire l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili (aree naturali);
9. Individuare la Rete Ecologica Locale secondo le direttive contenute nel PPR (All. E1 Rete ecologica locale). La rete ecologica è definita come un sistema interconnesso di habitat naturali e seminaturali che permeano il paesaggio e consentono di mantenere le condizioni indispensabili per la salvaguardia delle popolazioni di specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

Ai sensi dell'art. 11 co.1 del D.lgs 152/2006 e s.m.i, il consiglio comunale, in qualità di autorità procedente ai fini VAS, ha avviato la procedura di valutazione ambientale strategica ed ha preso atto del rapporto preliminare ambientale per la formazione della variante n. 47 al PRGC di conformazione al Piano paesaggistico regionale.

A seguito del periodo di consultazione di cui all'art. 13 co.2 del D.lgs 152/2006 e smi, sono pervenuti due pareri con osservazioni da parte dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A. FVG) e del Servizio Valutazioni Ambientali RAFVG.

3.1 I contributi degli Enti competenti in materia ambientale

L'esito dell'attività di consultazione ha portato all'acquisizione dei pareri da parte dei soggetti coinvolti. Tali pareri, contengono al loro interno indicazioni, suggerimenti e osservazioni utili alla valutazione ed in particolare alla definizione dei contenuti del rapporto ambientale. Nel presente documento si è pertanto tenuto conto di quanto richiesto.

Valutato che i suggerimenti e le osservazioni espresse nei pareri, talvolta ricalcano contenuti analoghi, la tabella che segue, riporta per riga il contenuto del suggerimento/osservazione e per colonna il soggetto richiedente.

RA FVG – servizio VIA	RISCONTRO
Si chiede di dotare la proposta di REL di una relazione di sintesi finale che tracci un bilancio complessivo capace di illustrare sinteticamente, il miglioramento dello stato ecologico apportato, con una breve stima qualitativa e quantitativa delle superfici totali incluse come habitat tutelati.	Non è stato possibile produrre detto elaborato in questa sede prettamente di pianificazione urbanistica, in quanto mancando di un progetto, anche a livello preliminare, non è effettuabile una stima a livello qualitativo dei miglioramenti sulle superfici tutelate.
Inserire il PGRA tra i piani da sottoporre ad analisi di coerenza esterna verticale.	Il piano è stato considerato nell'analisi di coerenza esterna al capitolo 5
La pista ciclabile, è un'infrastruttura lineare, che può comportare degli effetti ambientali riconducibili alla frammentazione di habitat e al consumo di suolo, si ritiene pertanto che la compatibilità dei tracciati in aree sensibili vada ricercata in alcuni principi generali di sostenibilità ambientale (...) Quindi viene richiesto di - Evidenziare il consumo di suolo illustrando dettagliatamente nel RA tutta l'estensione della REMOL, cercando di orientare la scelta dei percorsi della rete locale anche in funzione alle eventuali previsioni già esistenti e dettagliando tipologia dei tracciati, stato dell'opera e caratteristiche tecniche dell'opera. - Considerare la relazione della rete degli itinerari ciclabili con le reti ecologiche locali.	Gli itinerari ciclopeditoni individuati seguono per ogni tratto viabilità già esistenti. Le norme prevedono, dove possibile di realizzare percorsi promiscui sulla viabilità esistente, senza consumi di suolo e di mantenere il fondo permeabile per i percorsi extraurbani. Per il livello di dettaglio a cui opera la variante di conformazione non è possibile definire l'esatta soluzione progettuale per ciascun tratto degli itinerari ciclopeditoni.
Tabella riassuntiva che riporti sinteticamente il bilancio finale complessivo della zonizzazione della Variante di conformazione, raffrontata con quella del Piano vigente.	La variante n.47 è una variante di conformazione al Piano paesaggistico regionale e tra i suoi contenuti non sono state inserite nuove previsioni insediative (né residenziali e né produttive) e né tantomeno previsioni infrastrutturali. A livello strutturale e operativo è stata operata una riduzione delle previsioni di

	espansione produttiva per circa 8 ha. La mancata conferma di due previsioni viabilistiche ha portato allo stralcio di circa 40 ha di ambiti di rispetto per la localizzazione di viabilità.
Dare particolare rilievo alle trasformazioni zonizzative per le due aree compromesse e degradate nella redazione del RA dedicando una specifica sezione che descriva in dettaglio lo stato dell'ambiente, anche in considerazione agli aspetti idrogeologici del territorio, il grado di trasformazione operata e gli obiettivi da raggiungere.	Una descrizione dettagliata delle aree viene effettuata nel capitolo 4 della Relazione, dove vengono anche riportati gli obiettivi e gli indirizzi recepiti all'interno della pianificazione comunale. La cava "Filaferro" è stata ripristinata, pertanto, viene proposta l'esclusione di questa area dalle aree gravemente compromesse e degradate. L'ex cava di ghiaia situata a San Martino di Remanzacco si presenta oggi in stato di abbandono, con una rinaturalizzazione spontanea. Dal punto di vista percettivo l'intero contesto è schermato da siepi ripariali che mascherano l'ambito e ne precludono la percezione. Per tale area si prevede lo stralcio della previsione produttiva riclassificando l'area come "compromessa e degradata". Per effetto di tale modifica, sono state opportunamente definiti "obiettivi e strategie" in modo da recepire sia gli obiettivi di qualità paesaggistica che gli indirizzi definiti dal PPR.

ARPA	RISCONTRO
L'ente chiede di esplicitare - le motivazioni per cui si è decisa l'applicazione della VAS; - gli strumenti e le modalità di attuazione della variante; - l'esito della presente fase preliminare di scoping, con la sintesi delle osservazioni pervenute dai vari soggetti consultati e la descrizione della modalità con cui le stesse sono state prese in considerazione; - la modalità di svolgimento del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti; - la modalità d'integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale, cioè come gli esiti delle attività di valutazione siano stati considerati nell'elaborazione della variante e come ne abbiano orientato i contenuti.	La VAS è stata avviata anche in forza della vigenza del Regolamento attuativo della Parte III della Lr 5/2007 e smi, che dispone l'obbligo dell'attivazione della procedura di VAS ai sensi degli artt. 13-18 del d.lgs 152/2006 e smi. In merito alla partecipazione, vale la pena ricordare che già nella fase partecipativa e di ascolto del Piano paesaggistico regionale, il Comune di Remanzacco era uno dei comuni aderenti alla convenzione udinese che ha promosso tavoli di lavoro con la partecipazione di associazioni e stakeholder locali. In tale processo erano state coinvolte le scuole ed istituito un punto paesaggio. Gli elementi di valore e di criticità del Paesaggio emersi in tale percorso sono stati inseriti nel Piano paesaggistico regionale e attenzionati con la variante di conformazione.
Verifiche di coerenza, sia esterna che interna, venga presentato e commentato tramite appositi paragrafi riportanti la descrizione delle motivazioni.	La verifica di coerenza viene svolta al capitolo 5 in forma matriciale e descrittiva.

Si sottolinea l'importanza dell'individuazione, a seguito dell'analisi degli effetti, di adeguate misure per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della variante proposta.	La valutazione degli effetti, esplicitata al capitolo 12, non ha rilevato situazioni di criticità per le azioni proposte dalla variante di Conformazione.
Le alternative di piano devono essere individuate e deve essere valutata la sostenibilità ambientale di ognuna. Gli effetti ambientali prodotti dalle diverse alternative devono essere comparati al fine d'individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del piano.	Le alternative vengono esplicitate e valutate al capitolo 13.
Si chiede di illustrare le modifiche previste in zonizzazione e piano struttura tramite estratti cartografici, quelle relative alle NTA con emendamenti in chiaro (se del caso commentate) e di presentare una valutazione complessiva del consumo di suolo attraverso un "bilancio di piano" (sintesi per zone omogenee delle variazioni di superficie complessive apportate dalla variante) al fine di poter valutare gli effetti ambientali complessivamente indotti ed eventuali interferenze con ambiti di tutela.	Le previsioni di variante vengono descritte al <i>Capitolo 8</i> paragrafo <i>"Modifiche al piano struttura e al piano operativo"</i> , dove è anche presente una tabella con la variazione di superficie complessiva.

4 La Variante: obiettivi e azioni

La presente variante generale al piano regolatore comunale è stata predisposta nel rispetto della normativa comunitaria e costituisce allo stesso tempo un elemento di verifica per l'attuazione delle norme di settore e per la sostenibilità dello sviluppo verso l'ambiente.

Per effetto delle direttive impartite dal Consiglio Comunale, precedentemente riportate (capitolo 3), la presente variante attiene alla sola conformazione al Piano paesaggistico regionale.

Pertanto la variante non ha operato il riconoscimento di nuove previsioni di espansione o di consumo di suolo, intervenendo peraltro a livello strutturale con la riduzione delle direttrici di espansione e lo stralcio di previsioni infrastrutturali ritenute non più attuali.

Nella tabella che segue è stata operata una codifica di obiettivi e azioni che hanno riguardato l'intervento operato sul PRGC vigente con la presente variante di conformazione al Piano paesaggistico regionale.

ID	OBIETTIVI SPECIFICI	ID	AZIONI
OB1	Promuovere la tutela e l'uso razionale delle risorse naturali, nonché la salvaguardia dei beni di interesse culturale, paesistico e ambientale.	A1	Riconoscimento, nello stato di fatto dei luoghi, degli elementi naturali rappresentati da superfici boscate, filari di alberature e siepi.
		A2	Costruzione e mantenimento della "Rete dei beni culturali".
OB2	Promuovere un equilibrato sviluppo degli insediamenti, con particolare riguardo alle attività economiche presenti o da sviluppare nell'ambito del territorio comunale.	A3	Conferma delle aree produttive e commerciali esistenti interessate da edificazione esistente o pianificazione attuativa, escludendo la previsione di nuove aree di espansione produttiva.
OB3	Riqualificare le aree compromesse o degradate.	A4	Individuazione delle aree compromesse e degradate e relativi indirizzi di recupero.
OB4	Salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato assicurandone il minor consumo.	A5	Riduzione delle zone di espansione insediativa nel vigente piano struttura.
		A6	Aggiornamento ed eliminazione delle previsioni infrastrutturali ritenute non più attuali.
OB5	Riconoscere sul territorio comunale la rete ecologica locale della quale la componente "corridoi ecologici" costituisce elemento strategico di connessione tra i "nodi" del sistema, lungo i corsi d'acqua e i diversi habitat.	A7	Costruzione e mantenimento della "Rete ecologica locale" da relazionare con il sistema dell'area vasta per la conservazione della biodiversità riconoscendo sul territorio comunale le aree ad elevato valore ecologico.
OB6	Salvaguardare gli ambiti di preminente interesse agricolo le risorse agricole - forestali esistenti e promozione degli interventi che puntano al ripristino di quelle condizioni di maggior complessità ambientale.	A8	Riconoscimento delle zone agricole a livello strutturale e definizione di ambiti in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti.
		A9	Riconoscimento e delimitazione dei territori espressivi del morfotipo ed i segni della originaria distribuzione degli appezzamenti.
OB7	Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta	A10	Costruzione e mantenimento della "Rete della mobilità lenta".

(ReMoL), connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL a scala comunale con la rete della mobilità lenta a scala regionale quale importante momento per lo sviluppo di questo importante segmento del settore turistico.		
---	--	--

5 L'analisi di coerenza

Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, il Rapporto Ambientale deve prevedere l'illustrazione della coerenza del Piano/Programma con altri Piani e Programmi pertinenti. Nel caso in esame, valutati i contenuti delle direttive impartite dal Consiglio comunale è stata effettuata una ricognizione dei Piani e Programmi vigenti presso il Comune di Remanzacco e della strumentazione sovra ordinata.

A tal fine, i Piani e Programmi che saranno oggetto di analisi e successiva verifica di coerenza con gli obiettivi prefissati, risultano essere i seguenti:

PIANIFICAZIONE REGIONALE/SOVRAORDINATA
Piano Urbanistico Regionale Generale (approvato con DPGR, n. 0826/Pres, 15 settembre 1978)
Piano del governo del territorio (PGT)
Piano Paesaggistico Regionale (approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0111/Pres dd. 24.04.2018)
Piano regionale per il miglioramento della qualità dell'aria (approvato con d.P.reg n. 0124/Pres, 31 maggio 2010) - Aggiornamento del Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria approvato con d.P.reg, n. 47 del 15 marzo 2013
Piano Energetico Regionale (approvato con d.P.reg, 23 dicembre 2015, n. 260)
Programma regionale di prevenzione della produzione di rifiuti D.p.reg 3472016
Piano regionale di tutela delle acque (PRTA)
Piano di Gestione del rischio Alluvioni (PGRA)
Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (PRTPL) approvato il 15 aprile 2013 con Decreto del Presidente della Regione n. 80/PRES
Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità, delle merci e della logistica (approvato con d.P.reg n. 300 del 16 dicembre 2011)
Piano regionale della mobilità ciclistica (PREMOCI)
Piano faunistico regionale (PFR)
Piano del Parco del Torre e del Malina

Dato il numero di Piani e programmi individuati, al fine di rendere l'analisi coerenza chiara e diretta, si procederà individuando per ciascun Piano gli obiettivi principali strutturando la coerenza con gli obiettivi del nuovo PRGC che possono essere relazionabili.

Coerente	
Incoerente	
Parzialmente coerente	
Non correlabile	

5.1 Piano urbanistico regionale generale

Il Piano Urbanistico Regionale Generale, in vigore dal 1978, esaurirà la sua fase di governo del territorio con l'entrata in vigore del PGT, stante alla deliberazione della giunta regionale n. 693 dd. 11.04.2013, stabilisce le direttive e i criteri metodologici per assicurare unità di indirizzi ed omogeneità nei contenuti della pianificazione urbanistica di grado subordinato. In relazione a ciò, entro il quadro generale dell'assetto territoriale della Regione, vengono indicati gli obiettivi per gli insediamenti urbani, rurali, attività industriali, agrarie e terziarie da esercitarsi sul territorio. Il piano inoltre riconosce le zone a carattere storico, ambientale e paesistico con indicazione dei territori che dai piani zonali dovranno essere destinati a parchi naturali, fornendo oltremodo indicazioni circa le opere pubbliche e gli impianti necessari per i servizi di interesse regionale, le aree da riservare a destinazioni speciali ed infine le priorità sia generali che di settore per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Nel ricercare gli obiettivi di detto Piano e operando con l'esigenza di fare sintesi sui contenuti, sono stati ripresi i seguenti obiettivi, utili alla verifica di coerenza con lo strumento della pianificazione comunale.

Obiettivi Piano Urbanistico Regionale Generale	
01PURG	Difesa del suolo, dell'ambiente e delle risorse fisiche (acqua, suolo, aria) sia negli aspetti quantitativi che qualitativi (lotta agli inquinamenti, riqualificazione ambientale)
02PURG	Tutela del patrimonio storico ambientale, delle pre-esistenze insediative, del paesaggio e dell'ambiente
03PURG	Politica attiva di formazione e riserva di vaste aree agricole
04PURG	Salvaguardia, potenziamento e qualificazione di tutti i suoli non urbani, non necessari agli sviluppi della rete urbana (agricoli, montani, boschivi)
05PURG	Creazione di una rete urbana, potenziamento della rete dei servizi pubblici e sociali
06PURG	Sviluppo dell'economia industriale e delle attività produttive specifiche e compatibili (agricoltura, artigianato e turismo)
07PURG	Organizzazione razionale delle infrastrutture viarie

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
01PURG							
02PURG							
03PURG							
04PURG							
05PURG							
06PURG							
07PURG							

Sulla base dell'analisi matriciale della coerenza esterna sopra riportata, si rileva che gli obiettivi della Variante di conformazione riguardanti la salvaguardia e la valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico, risultano essere particolarmente coerenti con gli obiettivi del PURG di tutela delle risorse naturali, con particolare riguardo agli aspetti relativi alla difesa del suolo e dei corpi idrici. Il PRGC infatti pone l'attenzione, oltre alla salvaguardia delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche del territorio comunale, anche alla problematica dell'impermeabilizzazione del suolo, promuovendo politiche mirate alla riduzione del consumo del suolo e al rispetto dello stato di fatto per il drenaggio delle acque meteoriche. La variante inoltre promuove azioni di miglioramento della qualità urbana, di incremento dei servizi ecosistemici e dei sistemi naturali di mitigazione delle pressioni antropiche, sia

al fine di migliorare l'adattamento ai cambiamenti climatici del territorio che di incrementare la connettività tra le aree naturali. L'attuazione di un sistema equilibrato in termini di offerta di servizi e posti di lavoro viene realizzata preferendo la rigenerazione del tessuto urbano esistente, favorendo ed incentivando gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dismesso o obsoleto ed aumentando la mobilità lenta e le attrezzature collettive.

5.2 Piano di governo del Territorio

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) è lo strumento con il quale aveva preso avvio la riforma della pianificazione territoriale, superando l'impostazione data dal Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG). Il 2 agosto 2012 la Giunta regionale con deliberazione n.1406 aveva adottato in via preliminare il Progetto del Piano del governo del territorio, comprensivo dei relativi documenti di VAS.

Il procedimento di approvazione si è concluso il 16 aprile 2013 con il decreto del Presidente della Regione n. 084/Pres. Successivamente l'art. 4 comma 4 della L.R 28/2018 ha apportato la seguente modifica alla L.R. 22/2009 "[...] le parole << il dodicesimo mese a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto di approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Piano paesaggistico regionale >> sono sostituite dalle seguenti: << due anni dopo l'approvazione del Piano paesaggistico regionale [...]". In ultimo, la L.R. 5/2020 (art. 9 comma 1) ha modificato nuovamente tale termine stabilendo che "L'entrata in vigore del PGT è sospesa fino alla pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione dell'approvazione della prima variante, la cui procedura viene definita con apposita disciplina di settore".

Obiettivi Piano di Governo del territorio	
O1PGT	Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente e attraverso uno sviluppo urbano sostenibile
O2PGT	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità
O3PGT	Protezione e gestione delle acque
O4PGT	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente
O5PGT	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici e Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili
O6PGT	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio
O7PGT	Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente
O8PGT	Conservazione della risorsa naturale Suolo privilegiando interventi di riqualificazione urbana, di recupero di aree dismesse e di riconversione del patrimonio edilizio esistente.

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
O1PGT							
O2PGT							
O3PGT							
O4PGT							
O5PGT							
O6PGT							
O7PGT							
O8PGT							

Sulla base dell'analisi matriciale della coerenza esterna sopra riportata, si osserva come gli obiettivi della Variante di conformazione risultino in coerenza con quelli del PGT, in particolar modo con quelli inerenti alla salvaguardia e valorizzazione del sistema ambientale e paesaggistico e la qualità del benessere urbano. In particolare, la tutela e valorizzazione delle risorse e del patrimonio ambientale, attraverso il mantenimento dell'equilibrio degli insediamenti tra le esigenze di uso del suolo per le attività antropiche e il rispetto delle valenze ecologico-ambientali, di difesa del paesaggio e di sicurezza dai rischi ambientali e finalizzato alla tutela e salvaguardia dei corsi d'acqua, delle zone boscate e coperte da vegetazione, nonché degli ambiti tipici del paesaggio e dei corridoi ecologici. Gli obiettivi perseguiti dalla variante puntano ad aumentare la qualità dell'ambiente urbano attraverso la valorizzazione del capitale naturale, la riduzione dell'inquinamento e la riduzione del consumo di risorse.

5.3 Piano Paesaggistico Regionale

In attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea per il paesaggio, la Regione FVG si è data l'obiettivo di dotarsi di un Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Il PPR è stato approvato con Decreto del presidente della Regione del 24 aprile 2018 n. 0111/Pres ed è efficace dal 10 maggio 2018.

Il PPR è uno strumento di pianificazione finalizzato alla salvaguardia ed alla gestione del territorio con lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale. I principali obiettivi si possono così sintetizzare:

Obiettivi Piano paesaggistico regionale	
O1PPR	Mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità con il proprio patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della loro identità
O2PPR	Proteggere, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti e le aree rurali per uno sviluppo sostenibile di qualità della regione
O3PPR	Contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici
O4PPR	Consumo zero del suolo
O5PPR	Conservare la diversità paesaggistica contrastando la tendenza all'omologazione dei paesaggi
O6PPR	Tutela e valorizzazione paesaggistica delle reti e delle connessioni strutturali regionali, interregionali e transfrontaliere
O7PPR	Indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio alla considerazione del paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali.

Coerenza

La variante oggetto di valutazione ha lo scopo di conformare il PRGC del comune di Remanzacco al PPR, come regolamentato dall'art. 13 delle norme tecniche di attuazione del PPR. Pertanto la variante 47 è coerente in tutte le sue parti con gli indirizzi, gli obiettivi, le direttive, le prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione del PPR.

5.4 Piano regionale per il miglioramento della qualità dell'aria

Il Piano regionale per il miglioramento della qualità dell'aria, promuove delle misure mirate alla risoluzione di criticità relative all'inquinamento atmosferico derivante da sorgenti diffuse fisse, dai trasporti, da sorgenti puntuali localizzate, con particolare attenzione a specifiche zone del territorio regionale. Tali misure, declinate in archi temporali di breve, medio o lungo termine, devono garantire il rispetto dei valori limite degli inquinanti ed il raggiungimento, attraverso l'adozione di misure specifiche, dei valori bersaglio dei livelli di ozono, ai sensi del decreto legislativo 183/2004. Gli obiettivi del PRMQA sono stati verificati con quelli contenuti nella VAS relativa al PRMQA in fase di aggiornamento. Il PRMQA FVG risulta in fase di aggiornamento, ad oggi è consultabile solamente il documento relativo alla VAS. Pertanto, non disponendo di un aggiornamento approvato, si è inteso selezionare gli obiettivi del Piano in vigore.

Obiettivi Piano regionale per il miglioramento della qualità dell'aria	
O1PRMQA	riduzione delle emissioni
O2PRMQA	riduzione percorrenze auto private
O3PRMQA	riduzione delle emissioni dei porti
O4PRMQA	formazione tecnica di settore
O5PRMQA	coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico
O6PRMQA	verifica efficacia delle azioni di Piano
O7PRMQA	controllo delle concentrazioni di inquinanti

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
O1PRMQA							
O2PRMQA							
O3PRMQA							
O4PRMQA							
O5PRMQA							
O6PRMQA							
O7PRMQA							

La variante di conformazione non si occupa direttamente degli aspetti legati alle emissioni relative all'inquinamento atmosferico derivante da sorgenti diffuse fisse, dai trasporti o da sorgenti puntuali localizzate. Tuttavia la tutela delle aree naturali, la riduzione del consumo di suolo, la riduzione della dispersione urbana e lo sviluppo della rete della mobilità lenta sono tutte azioni che concorrono alla diminuzione e all'assorbimento di anidride carbonica con un miglioramento generale della qualità dell'aria.

5.5 Piano energetico regionale

Con Decreto del presidente della regione 23 dicembre 2015, n. 260, attuativo della DGR 2564 del 22 dicembre 2015, l'Amministrazione regionale ha approvato il Piano energetico regionale (PER), strumento previsto dalla legge regionale 19/2012 "Norme in materia di energia e distribuzione carburanti" in vigore dal 18 ottobre 2012.

Il PER costituisce lo strumento di riferimento per le azioni regionali in materia di energia, è coordinato con gli strumenti della pianificazione e della programmazione regionale ed è aggiornato almeno ogni cinque anni.

Obiettivi Piano energetico regionale	
01PER	Proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere
02PER	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili
03PER	Incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili
04PER	Riduzione consumi energetici nel settore industriale/abitativo /terziario
05PER	Conservazione e gestione delle risorse naturali
06PER	Informazione al pubblico e formazione

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
01PER							
02PER							
03PER							
04PER							
05PER							
06PER							

La variante di conformazione non introduce nuove zone produttive e punta ad un efficientamento delle attività già presenti. Inoltre per quanto riguarda l'attività edilizia, il Piano predilige il recupero e la riqualificazione degli edifici esistenti sfruttando meglio le fonti di energia rinnovabile e l'impiego di materiali a basso impatto.

5.6 Piano regionale di tutela delle acque

Il Piano, regionale di tutela delle acque, approvato il 20 marzo 2018 con decreto del Presidente n. 074, previa deliberazione della Giunta Regionale n. 591/2018, si propone di stabilire le misure e gli interventi volti a garantire il mantenimento e il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici superficiali e sotterranei, nonché le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Il Piano garantisce la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e, in particolare, l'uso sostenibile delle stesse a garanzia delle aspettative e dei diritti delle generazioni future, tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del minimo deflusso necessario alla vita dei corsi d'acqua, delle capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso delle risorse compatibili con le loro caratteristiche qualitative e quantitative.

Obiettivi del Piano regionale di tutela delle acque	
01PRTA	Mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" entro il 22 dicembre 2015
02PRTA	Mantenimento, ove già esistente, dello stato di qualità ambientale "elevato"
03PRTA	Mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici a specifica destinazione (quelli cioè destinati ad un uso specifico) degli obiettivi di qualità per specifica destinazione previsti dall'allegato 2 alla parte terza del decreto legislativo 152/2006
04PRTA	Conformità delle acque ricadenti nelle aree protette (per le quali cioè è stata attribuita una protezione speciale in base ad una specifica normativa comunitaria) agli obiettivi e agli standard di qualità di cui all'Allegato 1 alla parte terza del decreto legislativo 152/2006
05PRTA	Raggiungimento dell'equilibrio del bilancio idrico
06PRTA	Osservanza delle condizioni di deflusso minimo vitale nell'ambito della rete idrografica superficiale

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
01PRPR							
02PRPR							
03PRPR							
04PRPR							

Gli obiettivi qualitativi e quantitativi del PRTA risultano essere coerenti con l'obiettivo di salvaguardia e tutela del sistema ambientale e paesaggistico. Gli investimenti per il miglioramento e l'estensione del sistema fognario permettono un miglioramento della qualità delle risorse idriche. La Variante al PRGC si pone anche l'obiettivo di tutelare l'ambiente e valorizzare il capitale naturale e paesaggistico, incentivare azioni di mobilità sostenibile, di incremento dei servizi ecosistemici e dei servizi di mitigazione delle pressioni antropiche.

5.7 Piano di Gestione del rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione è lo strumento fondamentale per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Questo, adottato in data 21 dicembre 2021 e pubblicato sulla G.U. 29 del 04.02.2022, sostituisce, per la parte idraulica, i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Obiettivi del PGRA	
01PGRA	Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana attraverso la tutela da impatti diretti o indiretti, derivanti dall'inquinamento o dall'interruzione dei servizi legati alla fornitura di acqua.

02PGRA	Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente attraverso la tutela delle aree protette/corpi idrici (rete natura 2000, acque potabili, zone balneabili) dalle conseguenze di un'alluvione o in conseguenza dell'interessamento da parte di alluvioni di fonti industriali.
03PGRA	Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale attraverso la tutela dei beni archeologici, architettonici e storico artistici e dei beni paesaggistici alle conseguenze negative causate dall'acqua
04PGRA	Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche attraverso la tutela delle infrastrutture (reti stradali, elettriche, acquedottistiche, telecomunicazioni, ecc) delle attività agricole (allevamenti e coltivazioni) e delle altre attività economiche come servizi ed altre fonti di occupazione

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
01PGRA							
02PGRA							
03PGRA							
04PGRA							

Gli obiettivi della Variante di conformazione sono coerenti e non in contrasto con le previsioni definite dal PGRA, infatti la variante di conformazione pone particolare attenzione al tema della conoscenza delle criticità del territorio per evitare che le scelte urbanistiche determinino un peggioramento delle criticità rilevate, con particolare riferimento al rischio idraulico, alla sismicità del territorio, alla tutela della qualità delle risorse idriche e all'esposizione dei cittadini agli inquinanti ambientali legati al sistema urbano.

5.8 Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (PRTPL)

Il 15 aprile 2013 è stato approvato il nuovo Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (PRTPL), strumento che configura il sistema regionale e locale dei servizi di trasporto di persone e delle infrastrutture di interscambio (Decreto del Presidente della Regione n.80/2013).

Le tematiche affrontate all'interno del nuovo Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale sono molteplici.

Il Piano definisce la rete delle linee di trasporto pubblico locale nell'ambito di competenza della Regione al fine di assicurare la massima accessibilità delle persone ai luoghi di studio, di lavoro e di relazione nel quadro di un'integrazione e specializzazione funzionale dei vari modi di trasporto.

Obiettivi Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale	
01PRTPL	garantire il diritto fondamentale dei cittadini alla mobilità assicurando un sistema integrato che realizzi il collegamento ottimale di tutte le parti del territorio, anche attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche
02 PRTPL	attuare l'integrazione modale e, in particolare, l'integrazione del trasporto ferroviario, automobilistico e marittimo attraverso la creazione di nodi di interscambio, l'integrazione degli orari e la realizzazione di un sistema tariffario integrato strutturato sulla base di tecnologie innovative

O3 PRTPL	concorrere alla salvaguardia ambientale e al contenimento dei consumi energetici attraverso l'incentivazione del trasporto pubblico e l'utilizzo di mezzi di trasporto a basso impatto ambientale e alimentati con combustibili alternativi
O4 PRTPL	promuovere un equilibrato sviluppo economico e sociale del territorio garantendo standard minimi di mobilità sia nelle città che nelle zone a domanda debole
O5 PRTPL	perseguire la razionalizzazione e l'efficacia della spesa

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
O1 PRTPL							
O2 PRTPL							
O3 PRTPL							
O4 PRTPL							
O5 PRTPL							

La variante di conformazione, attraverso il riconoscimento della rete della mobilità lenta, incentiva lo sviluppo della mobilità alternativa, disincentivando l'utilizzo delle autovetture, prediligendo l'utilizzo della bicicletta e di altri mezzi come il treno.

5.9 Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità, delle merci e della logistica

Il Piano, approvato con d.P.reg. n. 300 del 16 dicembre 2011, ha il fine di mettere a sistema le infrastrutture puntuali e lineari nonché i relativi servizi, nel quadro della promozione di una piattaforma logistica integrata che garantisca l'equilibrio modale e quello territoriale, nonché di predisporre, in attuazione del Piano regionale integrato del trasporto delle merci e della logistica, i programmi triennali di intervento per l'utilizzo delle risorse finanziarie comunque disponibili.

Obiettivi Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità, delle merci e della logistica	
O1PRTM	Perseguire la razionale utilizzazione del sistema infrastrutturale di trasporto mediante la riqualificazione della rete esistente per la decongestione del sistema viario, in particolare, dal traffico pesante.

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
O1 PRTM							

Il trasporto delle merci e la logistica non sono di competenza specifica e diretta della variante di conformazione, tuttavia gli obiettivi non sono in contrasto con le previsioni definite dal PRTM. Il riconoscimento della rete della mobilità lenta e della stazione dei treni come nodo di interscambio, puntano allo sviluppo della mobilità alternativa, disincentivando l'utilizzo delle autovetture, prediligendo l'utilizzo della bicicletta.

5.10 Piano regionale della mobilità ciclistica

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PREMOCI) è lo strumento di pianificazione attraverso il quale la Regione intende realizzare sul proprio territorio un sistema diffuso a supporto della mobilità ciclistica. Il PREMOCI è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale del 26 agosto 2022, n. 1224, emanato con decreto del Presidente della Regione del 3 ottobre 2022, n. 120 e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 34 del 12 ottobre 2022 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 41 del 12 ottobre 2022. Il PREMOCI è in vigore dal 13 ottobre 2022.

Il Piano persegue quell'insieme di azioni finalizzate alla realizzazione di opportune infrastrutture ciclabili ed alla promozione della mobilità ciclistica, sia con valenza trasportistica (prevalentemente in ambito urbano mediante spostamenti quotidiani casa-studio e casa-lavoro) sia di carattere ciclo-escursionistico (prevalentemente in ambito territoriale), con scopi ricreativi e turistici.

Obiettivi del Piano regionale della mobilità ciclistica	
01PRMC	Impostazione della rete ciclabile regionale e nel fornire criteri per la sua realizzazione.
02PRMC	Progettazione di una rete locale sovracomunale ed una rete "diffusa" a livello comunale.
03PRMC	La promozione di benessere fisico per la persona ed economico per il turismo.

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
01PRMC							
02PRMC							
03PRMC							

I contenuti della variante di conformazione sono coerenti con i contenuti del nuovo Piano regionale della mobilità lenta. La variante in oggetto riconosce i percorsi della viabilità lenta regionale e punta ad implementare i collegamenti ciclabili tra i beni culturali riconosciuti a livello strategico, indicando i percorsi migliori da sviluppare in una successiva fase di progettazione.

5.11 Piano faunistico regionale

La fauna selvatica è stata riconosciuta dalla normativa vigente patrimonio indisponibile dello Stato. Per tale motivo la sua tutela è obiettivo prioritario e perseguito attraverso disposizioni normative internazionali, comunitarie, statali e regionali nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale.

Il piano faunistico regionale (PFR) è lo strumento individuato dalla normativa regionale (art. 8 legge regionale 06/2008) quale atto di programmazione generale per realizzare gli obiettivi di tutela, conservazione, riproduzione e miglioramento della fauna selvatica e della biodiversità, nonché quelli di gestione del patrimonio faunistico e del prelievo venatorio nel rispetto del principio della pari dignità di ogni forma di esercizio venatorio e nel rispetto delle culture, della storia, degli usi, delle tradizioni e dei costumi del Friuli Venezia Giulia.

Obiettivi del Piano faunistico regionale	
01PFR	tutela, conservazione, riproduzione e miglioramento della fauna selvatica e della biodiversità.
02PFR	gestione del patrimonio faunistico e del prelievo venatorio nel rispetto del principio della pari dignità di ogni forma di esercizio venatorio e nel rispetto delle culture, della storia, degli usi, delle tradizioni e dei costumi del Friuli Venezia Giulia.

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
01PFR							
02PFR							

Gli obiettivi della Variante sono coerenti con i contenuti del Piano faunistico in quanto vengono introdotti obiettivi e strategie atte alla salvaguardia degli habitat naturali e seminaturali presenti nel territorio comunale, promuovendo inoltre il mantenimento e il potenziamento della rete ecologica locale.

5.12 Piano del Parco del Torre e del Malina

Il Comune di Remanzacco, ai sensi della L.R. 42/96, ha istituito nel suo territorio il “Parco del Torre e del Malina”, approvato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con Decreto n. 0213/Pres. del 12 ottobre 2015. Il progetto per l’istituzione di un Parco Comunale a Remanzacco nacque dalla volontà dell’Amministrazione Comunale di tutelare e valorizzare gli elementi di pregio naturalistico, storico e paesaggistico presenti nel proprio territorio.

Obiettivi del Parco del Torre e del Malina	
01PTM	Tutela e valorizzazione
02PTM	Gestione sostenibile delle risorse ambientali
03PTM	Salvaguardare e incrementare la biodiversità
04PTM	Divulgazione
05PTM	Fruizione
06PTM	Ricerca

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
01PTM							
02PTM							
03PTM							
04PTM							
05PTM							
06PTM							

Gli obiettivi della Variante sono coerenti con i contenuti del Piano in quanto vengono introdotti obiettivi e strategie atte alla salvaguardia degli habitat naturali e seminaturali presenti nel territorio comunale, promuovendo inoltre il mantenimento e il potenziamento della rete ecologica locale.

6 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri

L'analisi successiva ha lo scopo di valutare la coerenza della variante di conformazione rispetto a quanto stabilito in materia di sviluppo sostenibile a livello comunitario e nazionale.

Gli obiettivi di sostenibilità definiti a livello europeo e nazionale sono stati identificati attraverso un'analisi dei principali strumenti programmatori, direttive e documenti strategici che costituiscono un punto di riferimento per lo sviluppo sostenibile in ambito europeo e nazionale.

Ad un elenco dei principali obiettivi selezionati verrà successivamente costruita la coerenza con la variante per verificare l'esistenza di relazioni con gli obiettivi di sostenibilità ambientale (coerenza esterna).

I Rapporti/Strategie/Programmi di cui si è tenuto conto risultano essere:

1. Ottavo programma comunitario d'azione in materia ambientale 2021 – 2030;
2. Strategia tematica per la protezione del suolo;
3. Direttiva 2012/27/UE del parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica;
4. Strategia per lo sviluppo sostenibile FVG.

A seguito degli accordi di Parigi è stata sviluppata una proposta per la riduzione nelle emissioni di gas climalteranti da qui al 2030. Il 2005 è stato scelto come l'anno di riferimento per la riduzione delle emissioni e entro il 2030 l'Europa si dovrebbe impegnare a ridurre del 30% le emissioni associate ai trasporti, agricoltura, al riscaldamento domestico e al ciclo dei rifiuti. Tutti gli Stati Membri saranno chiamati a fare la loro parte e l'Italia dovrebbe impegnarsi a ridurre le proprie emissioni del 33%.

La strategia Europea pone anche delle indicazioni di più lungo respiro, spingendosi a definire quelli che sono gli obiettivi auspicabili per il 2050.

6.1 Ottavo programma comunitario d'azione in materia ambientale 2021-2030

Il 14 ottobre 2020 la Commissione europea ha presentato la proposta di *Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio* relativa a un programma generale di azione dell'Unione per l'ambiente fino al 2030. L'8° PAA mira ad accelerare la transizione verde in modo giusto e inclusivo, con l'obiettivo a lungo termine di "Vivere bene, entro i confini planetari", già stabilito nel 7° PAA.

Lo scopo è quello di accelerare in modo giusto e inclusivo la transizione dell'Unione verso un'economia climaticamente neutra, efficiente sotto il profilo delle risorse, pulita e circolare, nonché conseguire gli obiettivi ambientali dell'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, sostenendo appieno gli obiettivi ambientali e climatici del Green Deal europeo.

ID	SETTORE	OBIETTIVI
PAA1	Sostenibilità	ridurre in modo irreversibile e graduale le emissioni di gas a effetto serra e aumentare l'assorbimento da pozzi naturali e di altro tipo;
PAA2	Sfide ambientali e climatiche	aumentare le capacità di adattamento e resilienza nei confronti dei cambiamenti climatici;
PAA3	Risorse economiche	progredire verso un modello di crescita rigenerativo che restituisca al pianeta più di quanto prenda, dissociando la crescita economica dall'uso delle risorse e dal degrado

		ambientale e accelerando la transizione a un'economia circolare
PAA4	Ambiente e salute e qualità della vita	perseguire l'obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche.
PAA5	Biodiversità	ripristinare la biodiversità.
PAA6	Sostenibilità	promuovere la sostenibilità ambientale e ridurre le principali pressioni ambientali e climatiche connesse alla produzione e al consumo.

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
PAA1							
PAA2							
PAA3							
PAA4							
PAA5							
PAA6							

6.2 La strategia tematica per la protezione del suolo

La Strategia tematica dell'Unione Europea (COM-2006-231 e COM -2012-46 FINAL) per la protezione del suolo propone misure destinate a proteggere il suolo e a preservare la sua capacità a svolgere le sue funzioni ecologiche, economiche, sociali e culturali. La strategia prevede l'istituzione di un quadro legislativo che consenta di proteggere e utilizzare i suoli in modo sostenibile, l'integrazione della protezione del suolo nelle politiche nazionali e comunitarie, il rafforzamento della base di conoscenze, nonché una maggiore sensibilizzazione del pubblico.

Strategia tematica per la protezione del suolo	
SPS01	Proteggere il suolo consentendone un uso sostenibile, attraverso la prevenzione di un'ulteriore degradazione, la tutela delle funzioni del suolo e il ripristino dei suoli degradati.

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
SPS01							

La variante di conformazione è coerente con l'obiettivo di protezione del suolo vista la riduzione effettuata riguardo le previsioni di viabilità e quella riguardante le zone di espansione residenziale.

6.3 Quadro 2030 per il clima e l'energia

La strategia riguardante l'efficienza energetica comprende traguardi e obiettivi strategici a livello dell'UE per il periodo dal 2021 al 2030.

Obiettivi	
QCE01	una riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990)
QCE 02	una quota almeno del 32% di energia rinnovabile
QCE03	un miglioramento almeno del 32,5% dell'efficienza energetica.

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
QCE01							
QCE02							
QCE03							

Pur non occupandosi direttamente di clima ed energia, la variante di conformazione pone l'attenzione alla valorizzazione e salvaguardia del sistema paesaggistico e alla limitazione degli effetti del cambiamento climatico. Vengono incentivate azioni di incremento dei servizi eco sistemici e dei sistemi naturali di mitigazione delle pressioni antropiche limitando la politica di espansione dell'edificato, favorendo azioni mirate alla riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli.

6.4 La strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Con la Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, è stato affidato al Ministero dell'Ambiente l'aggiornamento della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002 - 2010" (SNSvS), quale strategia a cui viene assegnato il compito di assumere una prospettiva più ampia, diventando quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia e disegnando un ruolo importante per istituzioni e società civile nel lungo percorso di attuazione che si protrarrà sino al 2030. Nella seduta del 22 dicembre 2017, il CIPE ha approvato la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.



La SNSvS si incardina in un rinnovato quadro ambientale, finalizzato a rafforzare il percorso, spesso frammentato, dello sviluppo sostenibile a livello mondiale. La Strategia rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile adottata nel 2015 alle Nazioni Unite a livello di Capi di Stato e di Governo, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione. La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte

dall'Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Una sesta area è dedicata ai cosiddetti vettori per la sostenibilità, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali.

Agenda 2030: obiettivi correlati



Il posizionamento della Regione Friuli Venezia Giulia rispetto agli obiettivi di Sviluppo Sostenibile è stato analizzato nel 2020 dal “Rapporto di Posizionamento del Friuli Venezia Giulia rispetto all’Agenda 2030”. La Regione rispetto ai 17 obiettivi presenta la seguente situazione:

- Posizionamento positivo (sopra la media nazionale): Obiettivi 1, 4, 8, 10, 11, 13, 17
- Posizionamento in linea con il dato medio nazionale: Obiettivi 2, 3, 5, 7, 16
- Posizionamento critico (sotto la media nazionale): Obiettivi 6, 9, 12, 14, 15

Con la delibera di Giunta regionale n. 299 del 17 febbraio 2023, è stata approvata la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

La SRSvS FVG si compone di diverse Linee di intervento che nascono dall’attività delle diverse Direzioni ed Enti regionali, sulla base dei dati raccolti durante la ricognizione svolta nel 2020 e dall’evolversi delle attività stesse nel periodo successivo.

Dal confronto interno con le Direzioni Centrali ed Enti Regionali, tenuto conto del posizionamento regionale rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e del confronto con la Società Civile, sono emerse 29 differenti Linee di intervento, determinate tenendo conto delle possibili sinergie di intervento delle diverse direzioni su tematiche comuni. Alcune Linee, pur differenti per competenze delle rispettive strutture, risultano molto simili per tematica e finalità e quindi sono state individuate delle “Macroaree tematiche” di riferimento.

ID	Macroaree tematiche SRSvS FVG	Linee di intervento SRSvS FVG
SRSvS1	Gestione Sostenibile delle Risorse e Biodiversità	Gestione sostenibile delle risorse naturali
		Tutela della biodiversità
SRSvS2	Cambiamento Climatico e Transizione Energetica	Mitigazione del cambiamento climatico, transizione energetica
SRSvS3	Resilienza dei Territori	Resilienza dei territori e delle comunità: adattamento ai Cambiamenti Climatici e gestione del rischio idro-geologico
		Per un territorio più resiliente
		Tutela e valorizzazione del patrimonio identitario della regione
SRSvS4	Mobilità e Logistica Sostenibili	Promuovere sistemi logistici integrati e verdi
		Promuovere una mobilità sostenibile e inclusiva
SRSvS5	Turismo Sostenibile	Turismo Sostenibile FVG
SRSvS6	Sviluppo Sostenibile ed Economia	Modelli di produzione e consumo sostenibili in

	Circolare	ottica di economia circolare
		Promuovere la transizione verso un'economia circolare
		Promuovere consumi e acquisti sostenibili dell'amministrazione pubblica
SRSvS7	Competitività, Innovazione e Sostenibilità dei Sistemi Produttivi	Promuovere ricerca e innovazione sostenibili
		Promuovere la vitalità del sistema produttivo
		Sviluppare l'innovazione nelle filiere agricole e forestali
		Promuovere sistemi agro-forestali e ittici sostenibili e competitivi
SRSvS8	Formazione	Contrastare l'abbandono scolastico
		Perseguire la formazione e l'occupazione sostenibile e di qualità
		Potenziamento del sistema sociale, educativo e dell'istruzione
SRSvS9	Digitalizzazione	FVG Digitale
SRSvS10	Beni e Attività Culturali	Valorizzazione dei beni e attività culturali
SRSvS11	Inclusività	Città e comunità sicure
		Tutela delle minoranze linguistiche
		Per un abitare inclusivo
		Favorire contesti urbani inclusivi, verdi e resilienti
		Contrastare la povertà e favorire l'inclusione sociale
SRSvS12	Salute Pubblica	Prevenzione collettiva e sanità pubblica
		Servizi di assistenza distrettuale
		Servizi di assistenza ospedaliera

Coerenza

	OB1	OB2	OB3	OB4	OB5	OB6	OB7
SRSvS1							
SRSvS2							
SRSvS3							
SRSvS4							
SRSvS5							
SRSvS6							
SRSvS7							
SRSvS8							
SRSvS9							
SRSvS10							
SRSvS11							
SRSvS12							

Le coerenze tra gli obiettivi della Strategia regionale e gli obiettivi di Piano si possono trovare soprattutto in termini di tutela delle risorse naturali, nonché di salvaguardia dei beni di interesse

culturale e paesaggistico, grazie ad azioni rivolte principalmente al contenimento del consumo di suolo, alla rigenerazione del tessuto urbano con il recupero del territorio dismesso e mal utilizzato, alla tutela, connessione e miglioramento delle aree naturali, con il riconoscimento degli elementi della rete ecologica, all'aumento dell'accessibilità per i cittadini che si spostano a piedi o in bicicletta grazie al riconoscimento della rete della mobilità lenta e alla tutela e connessione dei beni culturali presenti nel territorio con la Rete della Mobilità Lenta. L'eliminazione di una previsione di espansione del tessuto produttivo unitamente allo stralcio di alcune previsioni viabilistiche sono in armonia con numerosi obiettivi strategici per lo sviluppo sostenibile in particolare nella gestione sostenibile delle risorse naturali che riguardano: arrestare il consumo del suolo e minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere.

7 Analisi del contesto territoriale

7.1 Inquadramento territoriale

Remanzacco è localizzato nell'alta pianura friulana ad est di Udine, il comune si estende su una superficie territoriale di 30,60 kmq delimitata ad est dal torrente Torre e a ovest dal torrente Malina. La popolazione residente a Remanzacco e nelle località di Cerneglons, Orzano, Selvis e Ziracco è di 6.064 abitanti (dati Istat al 31/12/2021).

Il comune di Remanzacco confina a Nord con Povoletto e Faedis, a Est con Moimacco e Premariacco, a Sud con Premariacco e Pradamano, a Ovest con Povoletto e Udine.

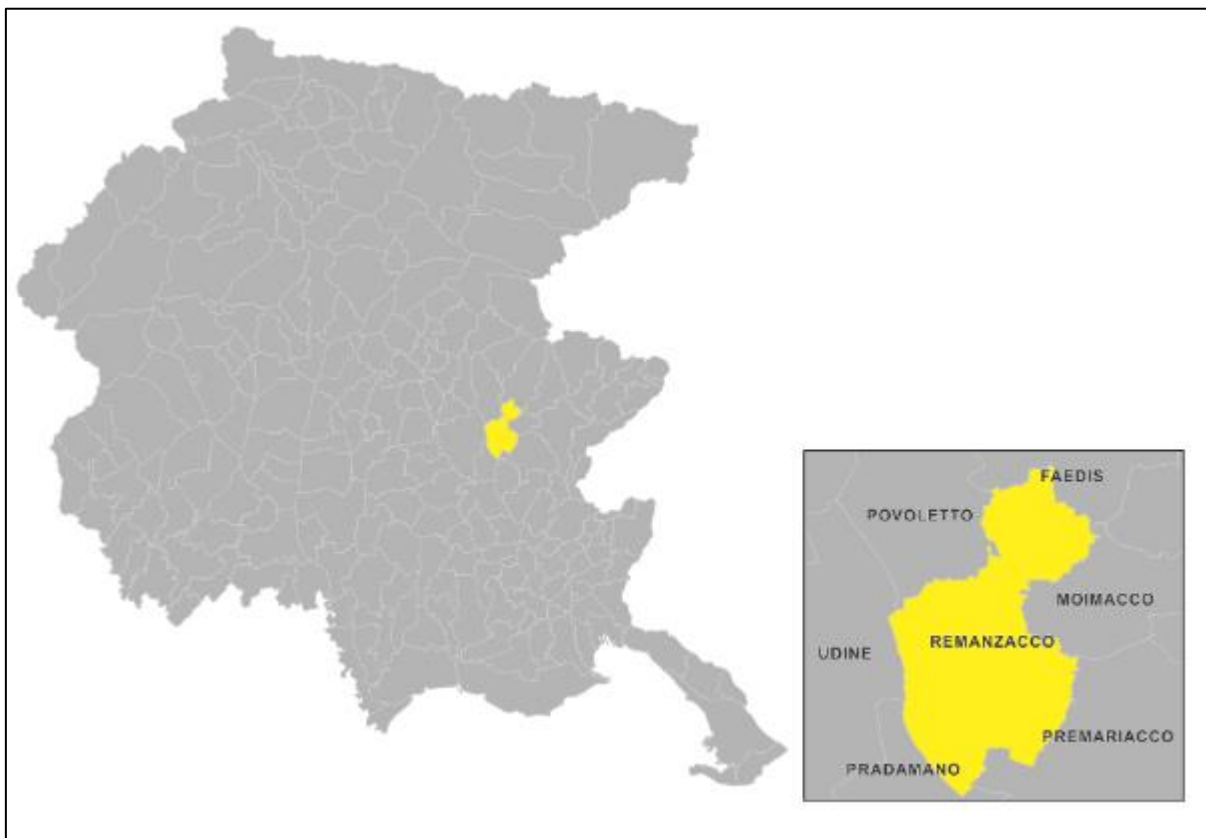
Oltre al capoluogo e alle frazioni, sono presenti numerose località sparse: Selvis, Casali Bergum, Casali Blasigh, Casali Battiferro di Sopra, Casali Battiferro di Sotto, Casali Molino Cainero, Casali Magnis, Casali Propetto, Casali Maniassi Tedeschi, Casali Marsura Gugliola.

Il territorio, con quota media di 110 s.l.m., è pianeggiante e caratterizzato per ampie porzioni di territorio da coltivazioni di tipo estensivo, relegando gli elementi più naturali nelle zone perimetrali o in corrispondenza delle aste fluviali. La parte Ovest del comune è lambita dal torrente Torre, mentre più a Est scorrono la Roggia Cividina, il Torrente Malina, il Torrente Ellero e il Torrente Grivò.

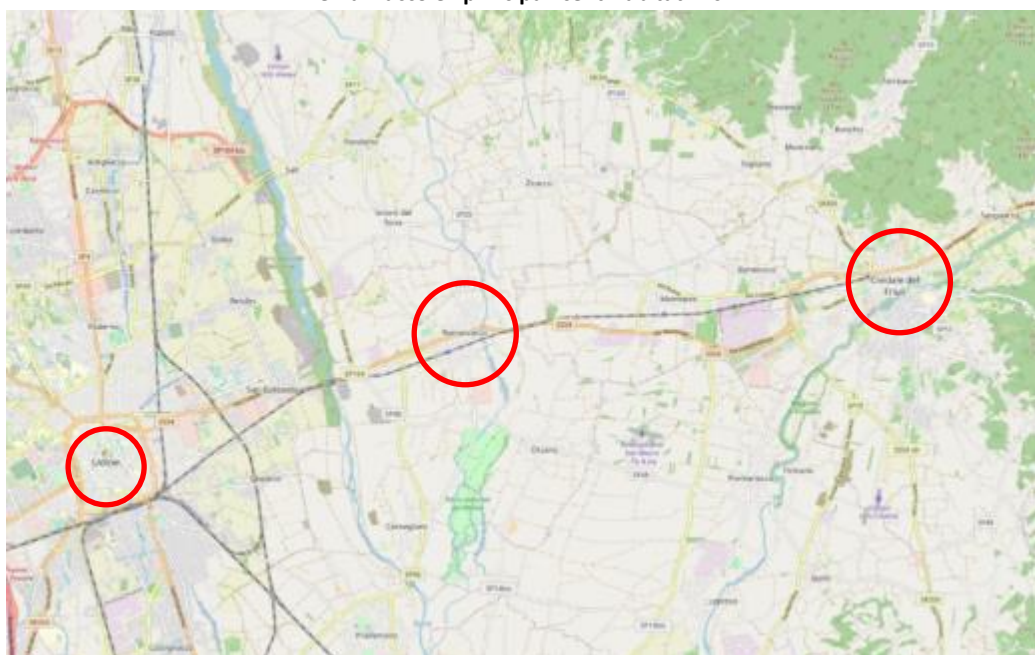
Il nucleo urbano di Remanzacco, è collocato in una posizione strategica lungo la SS. n. 54 che collega il capoluogo di Provincia alla città di Cividale del Friuli. La vicinanza con Udine, il cui confine comunale è costituito dal torrente Torre, rappresenta un elemento molto positivo per l'intero territorio che, negli anni, è andato espandendosi con le nuove aree commerciali e artigianali proprio verso il confine occidentale lungo la SS n. 54. Le aree residenziali, invece, si sono sviluppate maggiormente a nord e a sud del centro di Remanzacco e lungo le direttrici viarie poste in prossimità delle località secondarie. Le aree urbanizzate presenti lungo l'asse stradale Udine – Cividale, rappresentano quindi un elemento di collegamento e di unione tra queste realtà che risultano strettamente connesse tra loro. Lo stesso "prolungamento" del tessuto urbanizzato lungo la SS. 54, seppur in maniera meno evidente, si può osservare anche in direzione est verso Moimacco e Cividale del Friuli.

La struttura insediativa del comune è caratterizzata da borghi compatti e abbastanza distanziati, con nuclei storici che hanno mantenuto in parte le caratteristiche tipologiche originarie. Ai margini dei centri storici si sono sviluppate ampie zone residenziali caratterizzate da insediamenti a bassa densità, frutto delle lottizzazioni dagli anni '60 fino ad oggi.

Le zone agricole che si sviluppano all'esterno dei centri abitati presentano perlopiù una struttura riordinata, atta alla coltura intensiva di colture cerealicole. Tuttavia non mancano boschette, siepi e alberi isolati, presenti soprattutto lungo i corsi d'acqua e nelle vicinanze dei centri abitati, dove la trama agricola ha mantenuto ancora qualche elemento tradizionale.

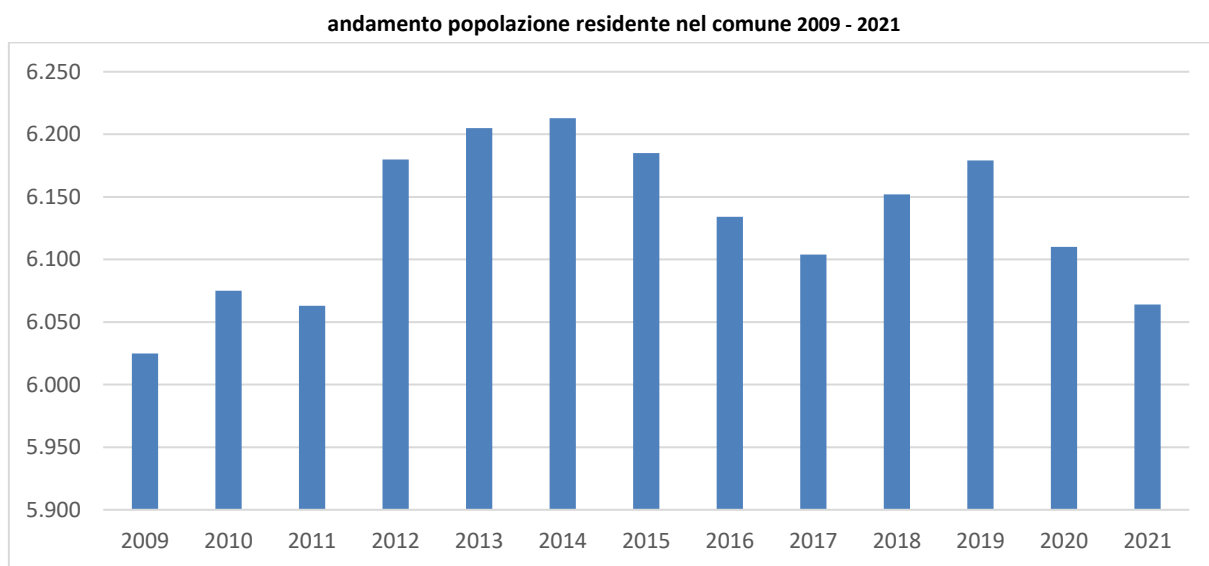
Inquadramento territoriale del comune di Remanzacco

Per quanto riguarda le strade, il territorio comunale è attraversato dalla Strada Statale 54 del Friuli e dalle Strade Provinciali 48 di Prepotto, 96 di Cerneglons, 25 di Moimacco e 104 di Salt. I caselli autostradali più vicini sono quelli di Udine Sud e Udine Nord distanti circa 15 km. Remanzacco è attraversato in direzione Est-Ovest dalla linea ferroviaria Udine – Cividale, una linea a binario unico che da circa 130 anni collega le stazioni di Udine a Cividale passando per Remanzacco e Moimacco.

Remanzacco e i principali centri abitati vicini

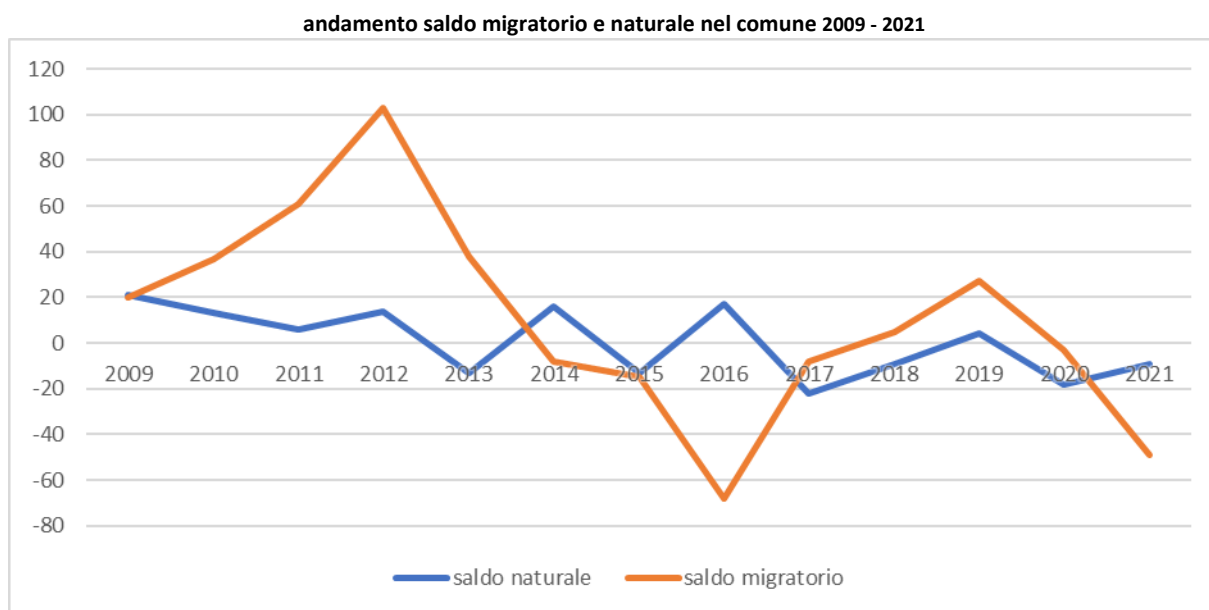
7.2 La Popolazione

L'andamento demografico rilevato per il Comune di Remanzacco tra il 2009 e il 2021, inquadra una tendenza in crescita per l'intervallo 2009 – 2014, con valore massimo registrato nel 2014 pari a 6.213 abitanti. Successivamente per tre anni si è registrata una flessione negli abitanti con il minimo registrato nel 2017 pari a 6.104 abitanti. Successivamente per due anni i dati disponibili fanno registrare nuovamente un incremento nella popolazione che si attesta al 2019 pari a 6.179 abitanti, per poi tornare a calare nei successivi due anni registrando per l'anno 2021 una popolazione comunale pari a 6.064 abitanti. Tale andamento fa sì che, nel periodo considerato 2009 - 2021 il bilancio finale sia positivo, con un incremento di abitanti rispetto al 2009 pari a 39 abitanti.



Per quanto riguarda il saldo naturale (bilancio tra nati e morti), considerato il periodo 2009 – 2021, fa registrare valori positivi per sette anni, mentre nel 2013, 2015, 2017, 2018, 2020 e 2021 il valore è negativo. Esso oscilla in un range che va da -22 a +21 e fa registrare un -9 per l'anno 2021, seguendo il trend ormai comune secondo cui le nascite sono minori rispetto le morti.

Il saldo migratorio (bilancio tra immigrati ed emigrati) presenta un'oscillazione marcata ed un andamento particolare. Dal 2012 al 2016 è costantemente negativo e assieme al saldo naturale causa la contrazione nel numero di abitanti. Mentre dal 2017 al 2019 il trend è positivo e concorre assieme al saldo naturale all'aumento di popolazione registrato nel 2019. Negli ultimi due anni di rilevazione il trend torna ad essere negativo, con un valore molto basso registrato nel 2021, pari a -49.



7.3 Le attività

All'interno del territorio comunale, come del resto per la gran parte dell'alta pianura friulana, fino al 1976 la vocazione agricola era preminente poi, a poco a poco con il mutare delle condizioni economiche e delle abitudini, è diventato un paese principalmente residenziale. L'agricoltura, favorita dalle caratteristiche del terreno, si basa sulla produzione di cereali, ortaggi, foraggi, uve e frutta; viene praticato anche l'allevamento di bovini e sono presenti due allevamenti di suini di dimensioni rilevanti. Nel 1990 le aziende agricole erano 392, nel 2000 sono scese a 280, dimezzate a 140 nel 2010 e di queste, molte poco più che simboliche. Ciò nonostante, la campagna è intensamente coltivata e dove sino a tempi relativamente recenti vi erano prati e boschi ora si trovano ordinati appezzamenti coltivati. Come da trend generale la meccanizzazione dell'agricoltura ha comportato una nuova organizzazione fondiaria del territorio con la semplificazione del paesaggio e conseguente perdita di siepi e filari e dei piccoli appezzamenti di terreno. Le coltivazioni interessano circa 2000 ettari; di questi l'84% è a seminativo, 1,4% a prato, il 7,3% a legno e bosco, il 3,6% a vite e frutteto. Le principali colture sono mais, soia, frumento e orzo, vite e colture da olio (colza e girasole).

Le strutture ricettive presenti, per lo più legate all'attività agrituristica, offrono possibilità di ristorazione e anche di soggiorno.

L'industria è costituita da aziende operanti nei comparti metalmeccanico, siderurgico, del legno, dei materiali da costruzione, della tipografia. È presente, inoltre, un'ampia zona commerciale ad ovest del capoluogo (Parco 54), sviluppatasi soprattutto negli ultimi anni, mentre la vecchia zona commerciale è rimasta in parte sottoutilizzata.

In generale, da uno studio della Camera di commercio di Udine e Pordenone, nel 2019 si registra, per il sistema delle imprese della provincia di Udine, un ulteriore rallentamento della nascita di nuove imprese e un sensibile aumento delle chiusure.

Gennaio-novembre	Iscrizioni	Cancellazioni non d'ufficio	Saldo
2010	6.429	5.753	+676
2011	6.073	5.947	+126
2012	5.511	5.975	-464
2013	5.830	6.316	-486
2014	5.296	6.069	-773
2015	5.317	5.240	+77
2016	4.923	5.312	-389
2017	5.049	5.164	-115
2018	5.159	5.032	+127
2019	4.880	5.139	-279

Iscrizioni-cancellazioni imprese- Camera di Commercio Udine

Dal confronto con il 31 dicembre 2019, si nota che diminuiscono le imprese attive dell'Industria (-0,6%), del Commercio (-1,8%), delle Costruzioni (-1,2%), del Trasporto e Magazzinaggio (-1,5%), mentre crescono le imprese attive dei Servizi alle imprese (+2%), dei Servizi alle famiglie e persone (+2,1%).

macrosettore	2018 (31 dicembre)	2019 (30 novembre)	Var. % 2019/18
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	13.666	13.401	-1,94%
Industria	9.495	9.442	-0,56%
Costruzioni	13.840	13.681	-1,15%
Commercio	20.238	19.881	-1,76%
Ospitalità	8.092	8.077	-0,19%
Trasporto e Magazzinaggio	2.365	2.330	-1,48%
Servizi alle imprese	15.106	15.402	+1,96%
Servizi alle Persone	8.982	7.130	+2,12%
Non classificate	33	15	
TOTALE	89.817	89.359	-0,51%

Variazioni per settore - Camera di Commercio Udine

Per quanto riguarda la situazione rilevabile nel Comune di Remanzacco si riporta lo schema riassuntivo per il 2019 elaborato dalla Camera di commercio.

Indicatori struttura produttiva Remanzacco (al 31 dicembre 2019)

Indicatori	Valore regionale
POPOLAZIONE E TERRITORIO	
Superficie (kmq)	7.924,36
Residenti	1.211.357
Densità abitativa	152,9
Variazione rispetto al Censimento 2011	-0,73%
Nuclei familiari	564.618
Dimensione dei nuclei familiari	2,1
Popolazione giovane (% under 15 anni - 1° gennaio 2020)	11,86%
Indice di vecchiaia (1° gennaio 2020)	223,02
Stranieri iscritti in anagrafe (% su popolazione)	9,24%
STRUTTURA PRODUTTIVA	
Imprese attive di cui	88.940
artigiane attive	27.747
femminili attive	20.760
giovani attive	6.654
"straniere" attive	10.995
Imprese attive per 10.000 abitanti	734,2
Localizzazioni di cui	113.519
Agricoltura, Silvicultura e Pesca	14.168
Industria	13.313
Costruzioni	15.266
Commercio	27.171
Alberghi e Pubbl. Eserc.	10.978
Servizi	32.623
Unità Locali attive per (kmq)	14,3
Variazione (%) delle Unità Locali attive 2019/18	-0,48%
CREDITO	
Sportelli bancari	670
Impieghi per abitante (migliaia di euro)	18,4
Depositi per abitante (migliaia di euro)	25,5
ALTRE INFORMAZIONI	
Posti letto per 1.000 abitanti	130,0
Superficie di vendita per 1.000 residenti (mq)	1.602,6
Esercizi commerciali (sede fissa) per 1.000 abitanti	14,6
Esercizi commerciali (sede fissa) per 1.000 abitanti. Numero indice FVG=100	111,9
Reddito medio imponibile delle persone fisiche: anno di imposta 2018	21.581,8

7.4 Inquadramento climatico

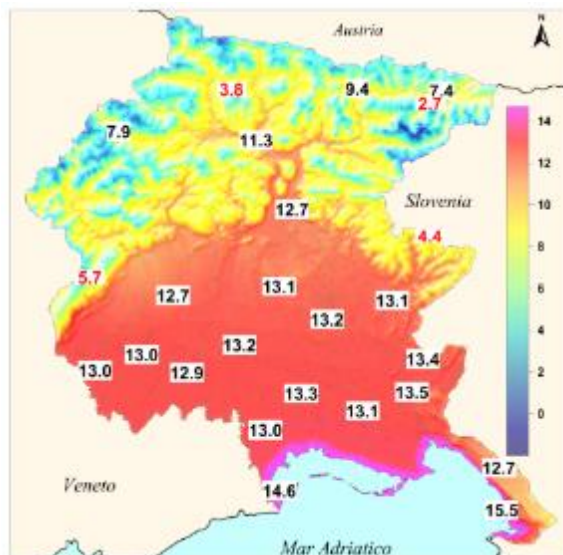
Per l'inquadramento climatico si fa riferimento ai documenti disponibili sul sito dell'ARPA FVG Meteo (Pubblicazione "Il clima del Friuli Venezia Giulia" e "Schede Climatiche del Friuli Venezia Giulia" a cura di ARPA FVG – Osmer).

Il territorio è pianeggiante e si trova ad una quota di 110 m s.l.m. Il clima è di tipo continentale moderato con connotazione umida e presenta inverni tendenzialmente freddi, con temperature medie di 3-5°C ed estati calde, con valori medi che raggiungono i 23-24°C. L'umidità è tendenzialmente alta durante tutto il periodo dell'anno, con una lieve diminuzione solo nel periodo primaverile; i valori medi registrati sono sempre superiori al 68%, e presentano massime che superano anche gli 80% nei mesi autunnali.

Il contesto è anche caratterizzato da precipitazioni piuttosto rilevanti durante tutto il periodo dell'anno, con massime raggiunte durante i mesi autunnali ed invernali, quando si possono registrare

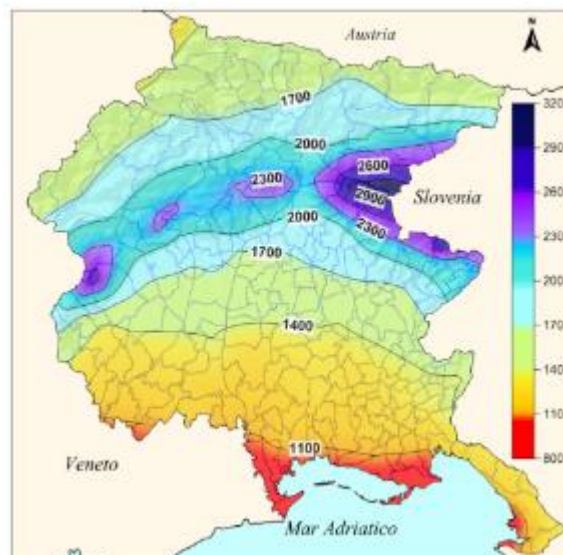
valori medi mensili superiori a 160 mm. Infine, la ventosità, sul territorio comunale, è mediamente piuttosto bassa e costante con valori compresi tra i 6 e gli 8 km/h. Negli ultimi anni, in linea con gli andamenti generali ed a testimonianza dei cambiamenti climatici in atto su larga scala, si sono evidenziati alcuni mutamenti, soprattutto per quanto riguarda le precipitazioni. In particolare è stato registrato un decisivo intensificarsi dei fenomeni brevi ma di forte intensità, capaci di riversare al suolo notevoli quantitativi di acqua meteorica in poco tempo.

Temperature e precipitazioni medie annue in Friuli Venezia Giulia



Temperature medie annue (dati rete meteorologica regionale 1991-2010). Le cifre in rosso corrispondono a stazioni in quota, i valori riportati in nero corrispondono a stazioni di valle/pianura/costa.

Fonte: Scheda Climatica n. 16 ARPA FVG – Osmer



Precipitazioni medie annue (dati rete meteorologica regionale 1961- 2010).

Fonte: Scheda Climatica n. 07 ARPA FVG – Osmer

Sulla pianura e sulle colline del Friuli Venezia Giulia, come del resto su tutto il territorio regionale, il regime dei venti al suolo è determinato dalla conformazione del territorio. La catena alpina che dalle Carniche prosegue verso est con le Giulie, degradando poi verso sud est con i rilievi del Carso, rende predominanti in questa zona, con frequenze complessive nell'anno fra il 55% e il 65%, i venti provenienti dai quadranti settentrionali e orientali, sia per deflessione e incanalamento dei venti di origine sinottica (legati cioè alla circolazione a grande scala), sia per il contributo locale del secondo elemento che determina l'anemometria della zona: il regime delle brezze.



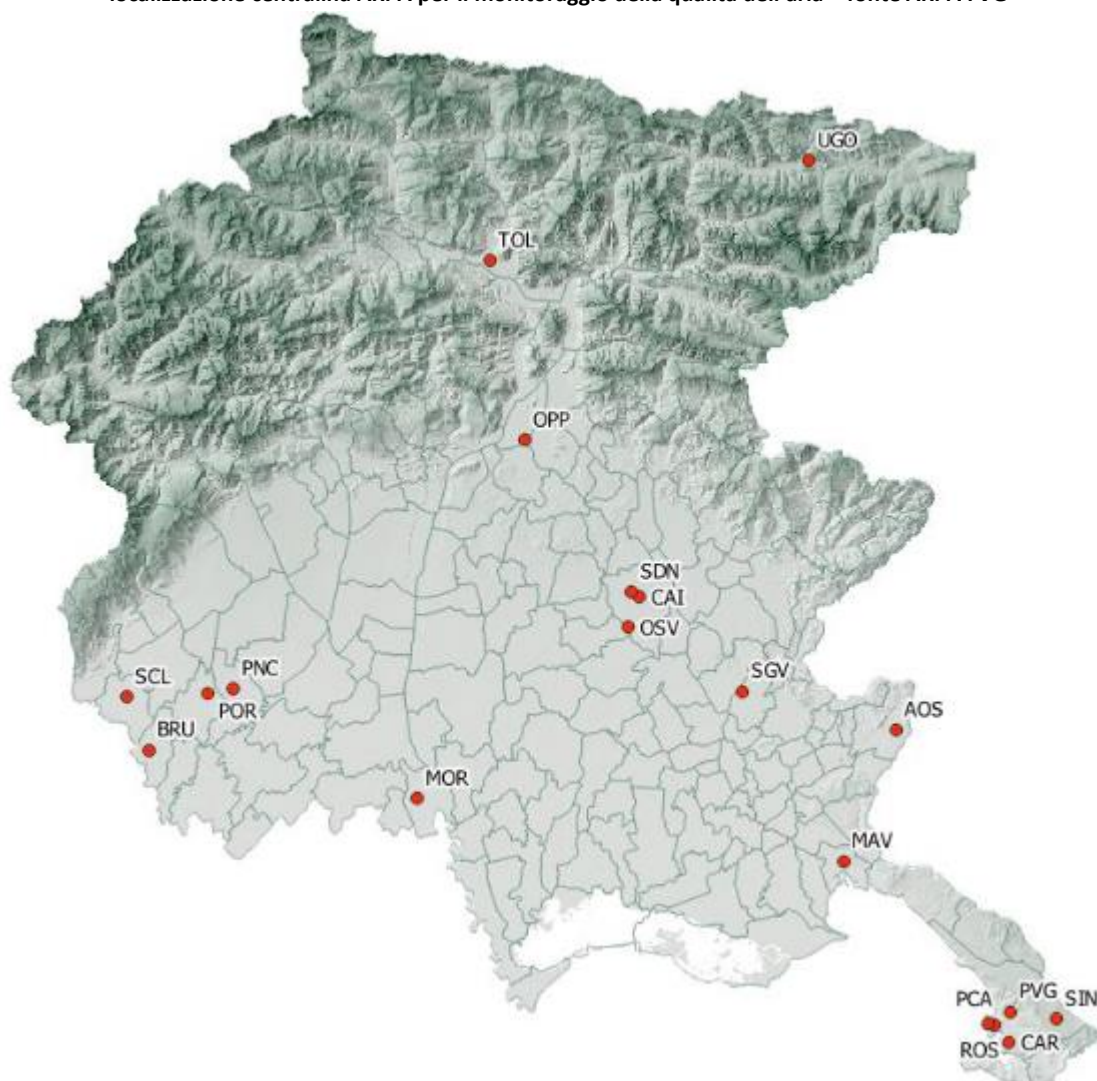
L'andamento stagionale della radiazione solare, rilevato dalle centraline dell'Arpa FVG, si dimostra molto eterogeneo per tutta la regione. I valori registrati vanno da un minimo di meno di 5.000 kJ/m² medi giornalieri del mese di dicembre (con circa 150 minuti di insolazione) ai quasi 25.000 kJ/m² del mese di luglio (con oltre 10 ore, di media giornaliera, di tempo soleggiato). Globalmente in regione il massimo di radiazione media mensile si ha quindi a luglio quando il sole è ancora prossimo alla massima elevazione e il tempo è più stabile per la frequente presenza dell'anticiclone estivo. In regione le zone a maggior insolazione sono quelle della pianura e della costa, rispetto alle zone pedemontana e alpina che registrano

valori inferiori; tale situazione conferma l'evidenza climatologica secondo la quale il periodo estivo in regione è caratterizzato da frequenti piogge e annuvolamenti, specie pomeridiani, sui monti o a ridosso degli stessi, mentre le zone costiere sono caratterizzate da cielo prevalentemente sereno.

7.5 Qualità dell'aria

La normativa vigente in materia di qualità dell'aria è rappresentata dal D.Lgs. 155/2010 del 13 agosto 2010, in applicazione della Direttiva 2008/50/CE "Relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", modificato dal D.lgs 250/2012, il quale definisce le soglie e il rispetto di valori limite di concentrazione in atmosfera degli inquinanti considerati. In Comune di Remanzacco attualmente non risultano presenti centraline dedicate all'analisi della qualità dell'aria e dei principali parametri di inquinanti presenti in atmosfera. Si prenderanno pertanto a riferimento i dati delle postazioni più prossime.

localizzazione centralina ARPA per il monitoraggio della qualità dell'aria – fonte ARPA FVG



La regione Friuli Venezia Giulia ha avviato a livello regionale, con il supporto dell'ARPA FVG, una serie di monitoraggi i cui risultati sono raccolti annualmente nella "Relazione sulla qualità dell'aria della Regione Friuli Venezia Giulia", resa disponibile con i dati del 2021, di cui si riportano i principali risultati relativi al Particolato atmosferico PM10, all'Ozono e al Biossido di Azoto.

Polveri sottili - PM10

La presenza delle polveri sottili nelle aree urbane deriva principalmente dalle attività antropiche, quali il traffico veicolare, gli impianti di riscaldamento, i processi di combustione industriale, le emissioni delle centrali termiche che rilasciano in atmosfera particelle inquinanti nocive per la salute umana.

Il Particolato atmosferico PM10, composto da particelle con diametro inferiore a 1 micron, rappresenta tra le polveri sottili la frazione respirabile più pericolosa per la salute umana, dal momento che non viene trattenuta dalle vie aeree superiori.

Valori limite per la protezione della salute umana PM10 (Allegato XI D.Lgs 155/10)

INQUINANTE	DENOMINAZIONE	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE
Particolato PM 10	Valore limite giornaliero per la protezione della salute umana	Media giornaliera, da non superare più di 35 volte per anno civile	50 µg/m ³
	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	40 µg/m ³

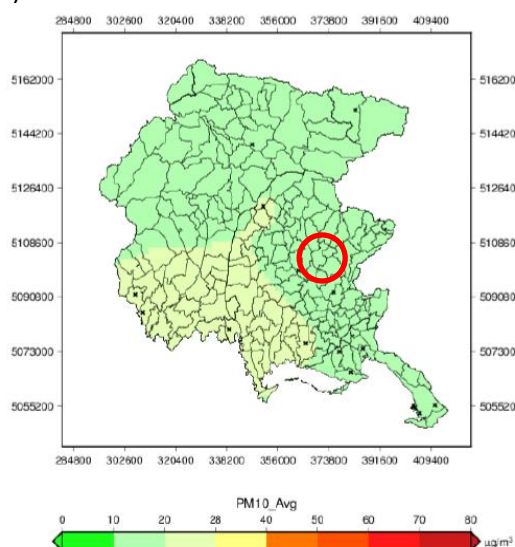
Per quanto riguarda le polveri sottili, il 2021 ha visto un minor numero di superamenti dei limiti di legge sulle concentrazioni medie giornaliere di PM10 rispetto agli anni precedenti (2017-2020). La diminuzione è stata più marcata nella fascia a confine con il Veneto e la bassa pianura friulana, che rappresentano le aree maggiormente problematiche in Friuli Venezia Giulia. Il maggior numero di superamenti del limite del PM10 si è manifestato nei primi mesi del 2021, quando frequenti periodi di ristagno atmosferico hanno portato a prolungate serie di giorni con concentrazioni delle polveri oltre le soglie ammesse. Nell'ultima parte dell'anno si sono verificate invece condizioni di minor ristagno, favorendo una miglior qualità dell'aria.

Questo andamento dovuto al cambiamento climatico, viene confermato da almeno un paio d'anni e comporta che il mese di dicembre, solitamente caratterizzato da prolungati periodi di ristagno, presenti invece un comportamento più propriamente autunnale piuttosto che autenticamente invernale, incidendo in maniera positiva sulla qualità dell'aria.

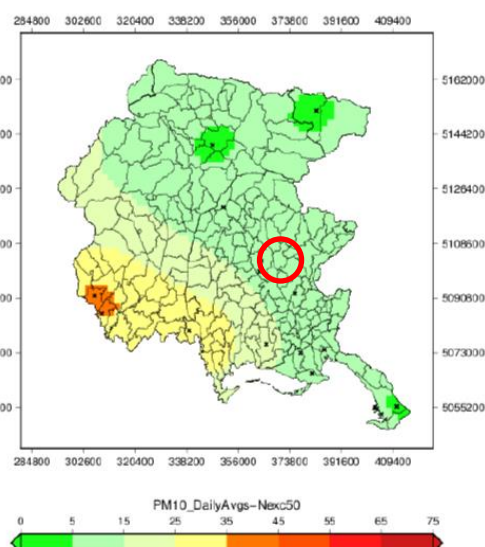
Per il Comune di Remanzacco, i superamenti si attestano su valori bassi compresi tra 5 e 15 superamenti/anno.

a) Concentrazione media annuale del PM10 b) Aree di superamento del massimo numero di giorni con media del PM10 superiore a 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

a)



b)



Ozono - O

L'ozono è un inquinante quasi interamente secondario, cioè non emesso direttamente da sorgenti antropiche o naturali, ma che si forma in atmosfera a seguito di complesse reazioni chimiche che avvengono in presenza di forte insolazione coinvolgendo, tra gli altri, gli ossidi di azoto (NO_x), i composti organici volatili (COV) e il monossido di carbonio.

Valori limite per la protezione della salute umana per l'ozono (Allegato XI D.Lgs 155/10)

INQUINANTE	DENOMINAZIONE	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE
Ozono	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Media su otto ore massima giornaliera, non più di 25 volte per anno civile come media su tre anni	120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore nell'arco di un anno civile	120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
	Soglia di informazione	Media oraria	180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
	Soglia di allarme	Media oraria	240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$

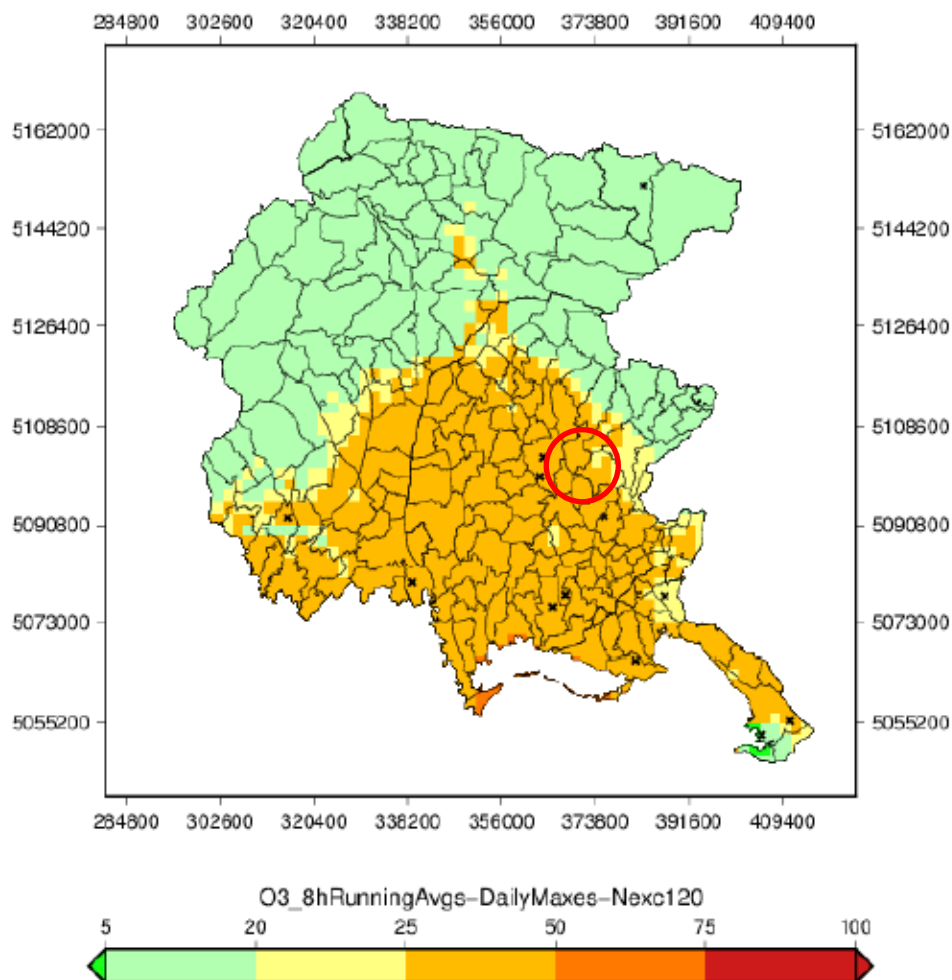
Per quanto riguarda l'ozono il 2021 è stato un anno peggiore rispetto al 2020, ma tutto sommato in linea con il triennio precedente (2018-2020), con un netto aumento del numero di superamenti della soglia giornaliera di 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (calcolata come media su otto ore consecutive) individuata come obiettivo di qualità per l'aria. Tali superamenti hanno interessato soprattutto la fascia dell'alta pianura dal pordenonese all'udinese, mentre poco hanno segnato la zona montana, la bassa pianura e la zona triestina.

L'aumento dell'ozono in questione non è però accompagnato da un contestuale aumento della radiazione solare che si attesta a valori molto simili a quelli del 2020. L'incremento nel numero dei superamenti della soglia giornaliera di 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ non trova un'immediata spiegazione a causa della chimica piuttosto articolata che questa molecola ha nella matrice aria ambiente; la concentrazione di questo inquinante dipende infatti dalla contestuale compresenza e reattività di molte altre specie chimiche (primi tra tutti i composti organici volatili). Il sensibile aumento dei superamenti giornalieri

dell'ozono nel 2021 è coerente anche con i valori massimi orari di ozono che, nel 2021, sono risultati più elevati che nel 2020.

Per il territorio comunale in esame la concentrazione media massima giornaliera calcolata su 8 ore, risulta compresa nella fascia medio/alta tra 25 e 50 superamenti rispetto alla soglia limite pari a 25 superamenti/anno.

Distribuzione spaziale del numero di superamenti di $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media massima giornaliera calcolata su un arco di otto ore per l'ozono per l'anno 2021.



Biossido di azoto – NO₂

Le emissioni di Biossido di Azoto all'interno dei contesti urbani, derivano prevalentemente dai processi di combustione indotti dai veicoli e dagli impianti di riscaldamento. Concentrazioni elevate di questo inquinante, i cui valori massimi si registrano tendenzialmente lungo le arterie stradali ad intenso traffico, possono determinare nel tempo effetti negativi sulla salute umana e sull'ambiente.

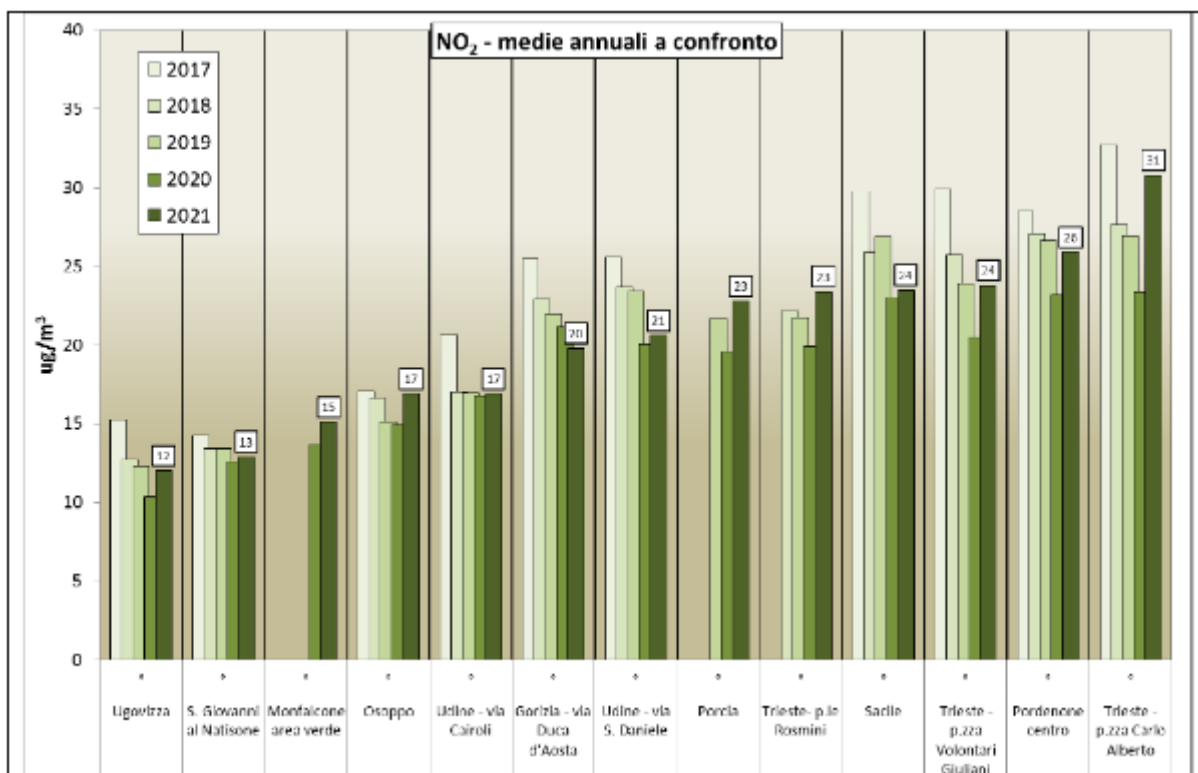
Valori limite per la protezione della salute umana il biossido di azoto (Allegato XI D.Lgs 155/10)

INQUINANTE	DENOMINAZIONE	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE
Biossido di azoto	Valore limite orario per la protezione della salute umana	media oraria, da non superare più di 18 volte per anno civile	$200 \mu\text{g}/\text{m}^3$
	Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Media annua	$40 \mu\text{g}/\text{m}^3$

Nel 2021 si è confermata la tendenza alla diminuzione nelle concentrazioni medie di biossido di azoto (NO_2), seppur con valori superiori rispetto al 2020 quando gli effetti del lockdown con il blocco alla circolazione aveva fatto registrare valori molto bassi per questo inquinante.

Tutte le aree particolarmente urbanizzate e interessate da importanti flussi di traffico mostrano tenori più elevati delle concentrazioni medie annue. L'andamento delle concentrazioni di biossido di azoto sulla zona montana mostra concentrazioni decisamente inferiori; mentre l'andamento delle concentrazioni nella zona di pianura mostra valori piuttosto oscillanti, ma non preoccupanti.

Concentrazione media annua per NO_2 , negli ultimi 5 anni

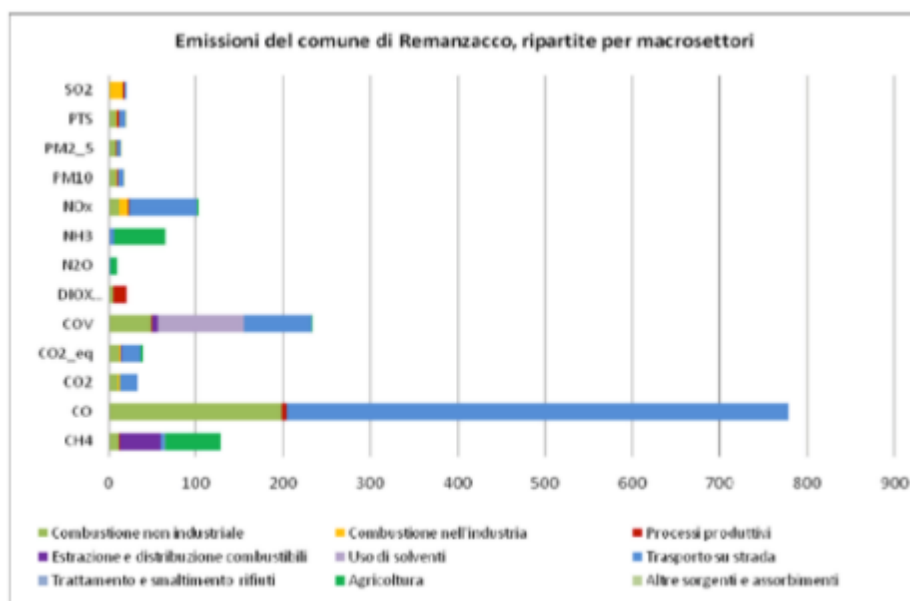


Altri inquinanti

Decisamente bassi si sono rivelati i valori di benzene, come pure quelli del monossido di carbonio (CO) e del biossido di zolfo (SO_2) che hanno oramai raggiunto valori che ne rendono difficoltosa anche la rilevazione strumentale.

Ovunque molto bassi sono anche risultate le concentrazioni dei metalli normati presenti nelle polveri (arsenico, nichel, cadmio e piombo), che da diversi anni sono inferiori alle soglie più cautelative previste a tutela della salute umana.

Per quanto attiene alla definizione delle emissioni rilevate per ogni singolo Comune della Regione, sono attualmente disponibili i dati dell'inventario INEMAR relativi all'anno 2015 forniti dall'ARPA FVG. L'Inventario consente di quantificare per ogni inquinante, la migliore stima complessiva delle emissioni (quantità rilasciata in atmosfera in un anno) suddivise per ciascuna attività, adottando la nomenclatura SNAP97 stabilita a livello europeo.



Dati relativi alle emissioni (in t/anno) monitorate nel comune di Remanzacco, suddivise per settore responsabile della loro produzione. (Dati Inemar -ARPA FVG)

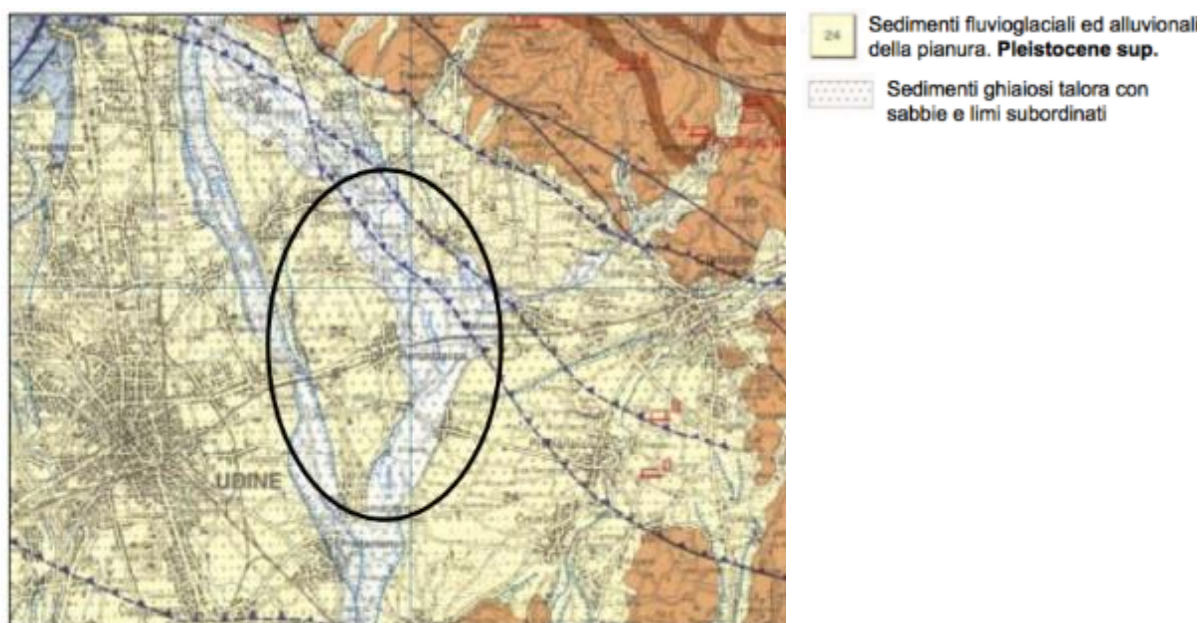
La qualità dell'aria in comune di Remanzacco è nel complesso buona. Come si può osservare dal grafico sopra riportato la maggior parte delle emissioni monitorate presenta livelli molto bassi. I valori maggiori si registrano per l'anidride carbonica (CO₂), prodotta principalmente dai veicoli in transito sulla rete stradale. Il comune di Remanzacco è infatti attraversato dalla strada statale che collega Udine a Cividale (S.S. 54), importante arteria della rete viaria di tutta la zona centro-orientale della Regione e quindi molto trafficata sia da autoveicoli, sia da mezzi pesanti.

7.6 Aspetti geologici e geomorfologici

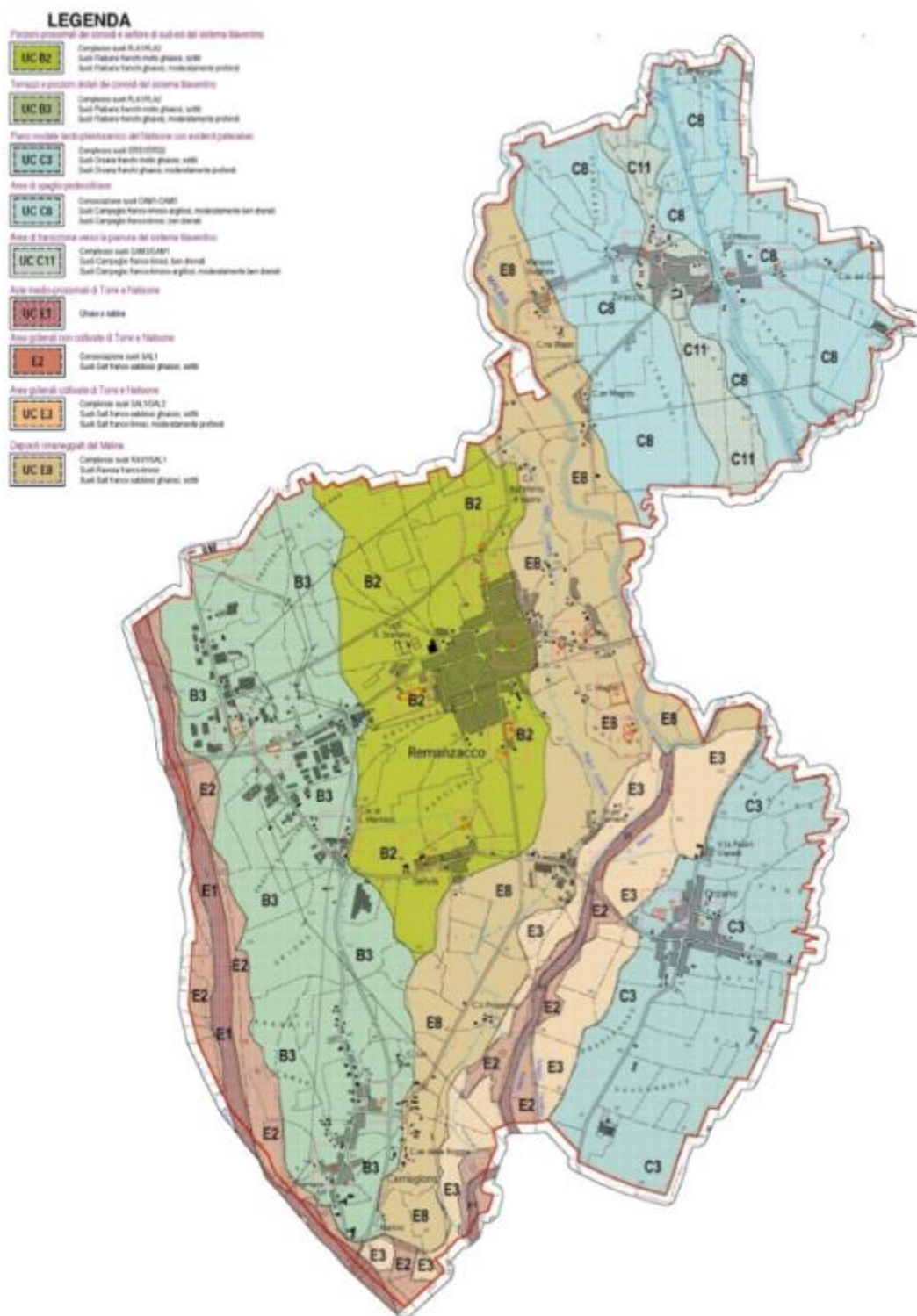
Il territorio del comune di Remanzacco si trova su un'area pianeggiante costituita dalle alluvioni depositate dai numerosi torrenti che scorrono nella zona ed in particolare dal Torre e dal Malina. In prossimità dei suddetti torrenti i sedimenti sono più recenti ed hanno una granulometria maggiore; sono infatti costituiti prevalentemente da ghiaie con inserimenti saltuari di limi e sabbie

Lungo il corso del Torre e del Malina sono presenti alcuni terrazzamenti generati dall'erosione spondale dei corsi d'acqua ma tali dislivelli superano raramente i 2 metri. Lungo il Torre in particolare sono presenti anche diverse aree di scavo associate allo sfruttamento degli inerti, in parte riqualificate, che generano delle discontinuità morfologiche.

Per quanto riguarda la geolitologia del territorio, si possono distinguere due macro-aree: una fascia orientale influenzata dai depositi dei torrenti Grivò e Chiarò ed una occidentale influenzata principalmente dai depositi del Torre. La prima è costituita da depositi ghiaioso-sabbiosi ricoperti da abbondante frazione limosa derivante dall'erosione dagli affioramenti marnoso-arenacei degli attigui rilievi. La seconda è costituita da depositi ghiaioso-sabbiosi, formati da clasti arrotondati di varia pezzatura. I depositi alluvionali più recenti, associati al corso del Torre, hanno una scarsa percentuale di matrice fine, mentre la stessa è abbondante in quelli più antichi. È presente un'area caratterizzata da presenza di materiale fine limoso-argilloso localizzata a sud, in prossimità della frazione di Cerneglons, che è stata originata dai depositi del torrente Malina.



Carta Geologica del Friuli Venezia Giulia. Il cerchio nero evidenzia il territorio di Remanzacco (dalla Carta Geologica del Friuli Venezia Giulia, Università degli Studi di Trieste)



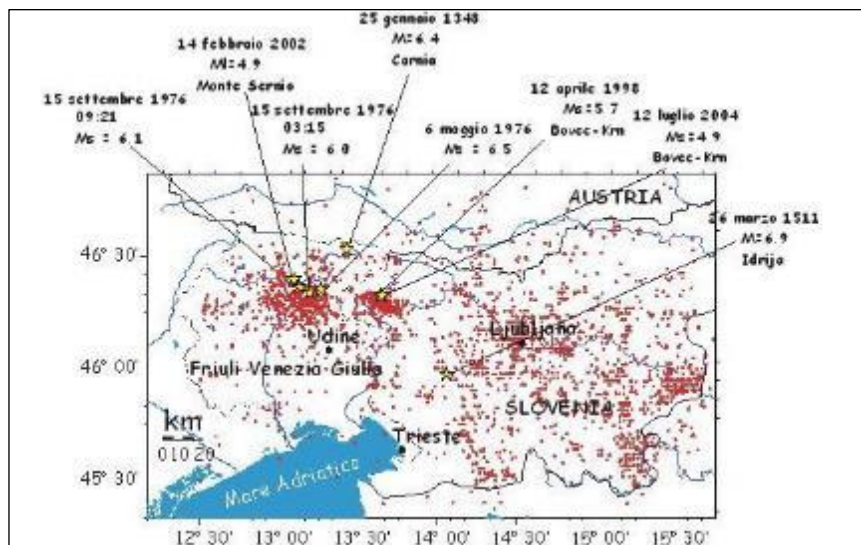
Carta dei suoli (Estratto dallo Studio geologico tecnico relativo alla variante n. 28 al PRGC – Dr. M. Pivetta.)

7.7 Sismicità

Il territorio della regione Friuli Venezia Giulia può essere considerato di moderata sismicità. Analizzando la distribuzione della sismicità sia storica che recente si evince come gli eventi sismici sono concentrati nella fascia di rilievi della pedemontana a sud, fino alla parte più interna della catena a nord e in senso longitudinale si trovano dalla zona del gemonese fino a comprendere la Carnia e le Dolomiti friulane.

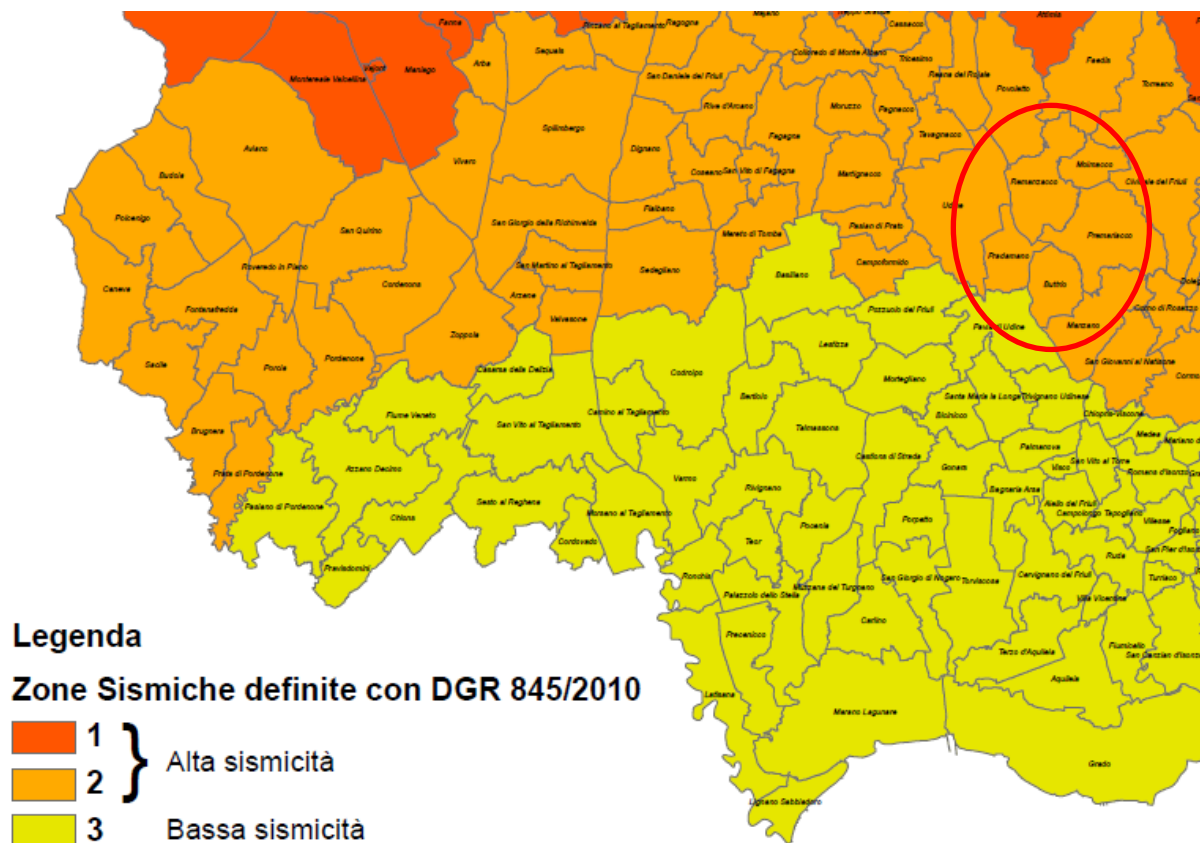
Il più forte terremoto che ha colpito la nostra regione e la confinante Slovenia Occidentale e di cui si abbia memoria è l'evento del 26 marzo 1511 con zona epicentrale Idrija, ad una cinquantina di km dal confine con il Friuli. Un altro evento che in precedenza si è generato nella regione è l'evento del 1348 che colpì la Carnia (epicentro) e distrusse gran parte della nostra regione ma anche della Carinzia.

Sismicità relativa al periodo 567 - 2004



Ai sensi della Delibera della Giunta Regionale n. 845 de 6/6/2010, il comune di Remanzacco è stato dichiarato sismico ed inserito nell'ambito della zona 2 ad alta sismicità.

Classificazione sismica del territorio del Friuli Venezia Giulia

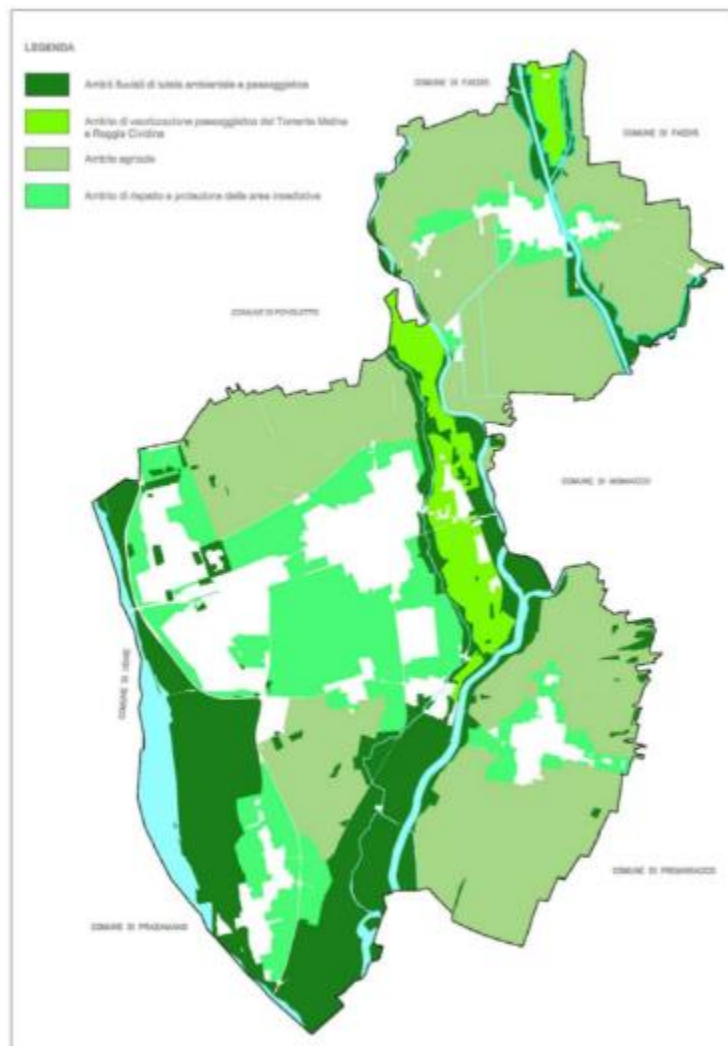


7.8 Suolo

a) Uso del suolo

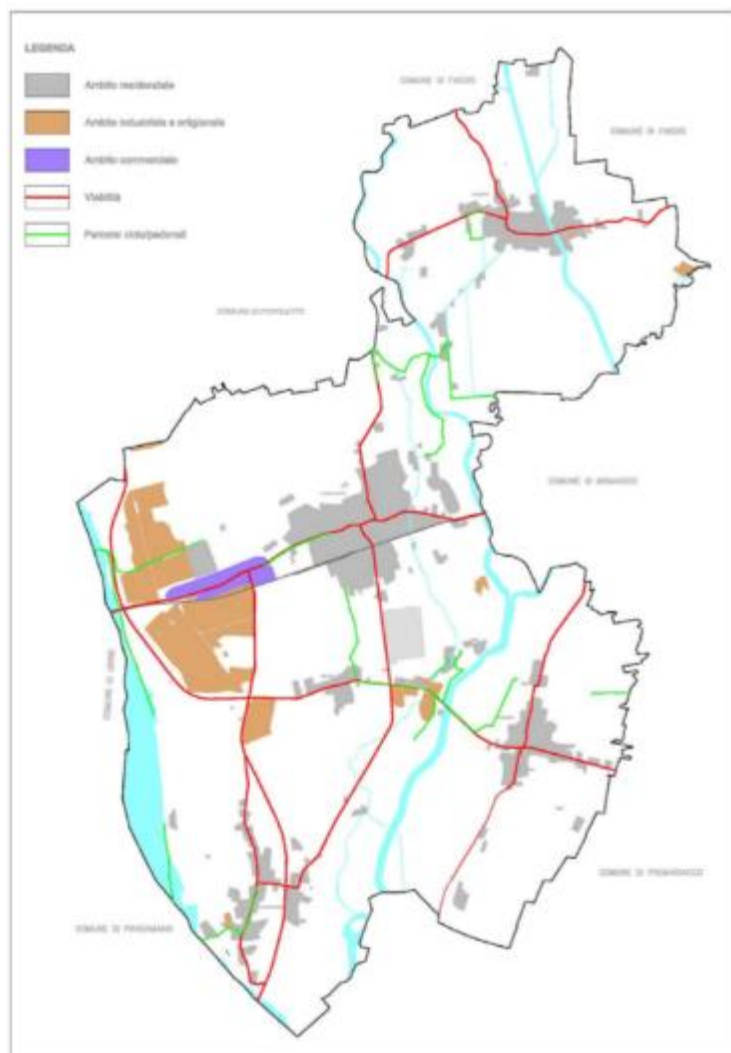
Il comune di Remanzacco è caratterizzato da una forte presenza di aree agricole che costituiscono la classe di copertura del suolo maggiore all'interno del territorio comunale. Le aree più vicine ai centri urbani conservano ancora parzialmente l'originario frazionamento dei campi a formare appezzamenti di limitata estensione, mentre le aree più distanti sono caratterizzate da una tessitura agraria di tipo estensivo. Le aree a vegetazione arbustiva sono ancora presenti lungo il corso del fiume Torre e del torrente Malina, un'area che mantiene un buon grado di naturalità, dagli altri corsi d'acqua.

Mappa risorse naturali



La mappa che segue, riferita alle “risorse fisiche”, rappresenta il sistema delle aree edificate con un distinguo per destinazioni d’uso a carattere residenziale, commerciale e produttivo con individuazione della trama infrastrutturale. Da una prima valutazione, la trama viaria ha determinato lo sviluppo del costruito, con una netta demarcazione delle varie destinazioni. La zona artigianale/industriale è localizzata principalmente nella porzione occidentale del comune e si sviluppa lungo le due arterie viarie principali del comune. L’ambito residenziale maggiore è quello di Remanzacco che presenta uno sviluppo lungo i quattro assi cardinali, mentre gli ambiti minori si sviluppano principalmente lungo l’asse della viabilità principale che li attraversa.

Mappa risorse fisiche



b) Consumo di suolo

Il consumo di suolo, determinato dalla costruzione di nuove aree residenziali, industriali, commerciali, dei servizi e delle opere di urbanizzazione connesse, costituisce un problema significativo che sta interessando i dibattiti di settore a livello europeo, nazionale e locale. Gli effetti derivati dall'impermeabilizzazione del suolo riguardano principalmente la compromissione delle funzioni biologiche del terreno, come ad esempio la scarsa capacità di assorbimento delle acque e la perdita di biodiversità.

Il suolo svolge numerose e importanti funzioni, fra le quali possiamo annoverare: la produzione di biomassa, la filtrazione e trasformazione di sostanze e nutrienti, la fornitura di materie prime, la funzione di deposito di carbonio e la conservazione del patrimonio geologico e archeologico. Infatti un suolo di buona qualità è in grado di assicurare moltissime funzioni ecologiche, economiche, sociali, garantendo la fornitura di diversi servizi ecosistemici.

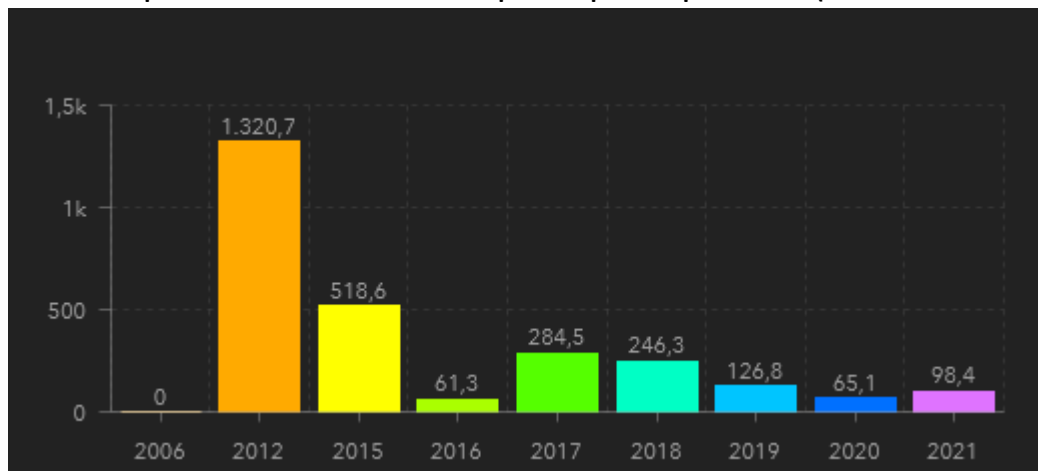
Per la varietà unica delle funzioni che il suolo esplica e per il fatto che rappresenti un nodo importante negli equilibri ambientali, al suolo viene riconosciuto un ruolo di primo piano ai fini della sostenibilità a lungo termine della comunità.

Dal 2014 l'ISPRA conduce un'indagine specifica per stimare il consumo di suolo in Italia, producendo un report chiamato *“Rapporto su consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici”* giunto nel 2022 alla nona edizione.

I dati dell'ultimo rapporto confermano la criticità del consumo di suolo nelle zone periurbane e urbane, in cui si rileva un continuo e significativo incremento delle superfici artificiali, con un aumento della densità del costruito a scapito delle aree agricole e naturali. I dati confermano l'avanzare di fenomeni quali la diffusione, la dispersione, la decentralizzazione urbana da un lato e, dall'altro, la densificazione di aree urbane, che causa la perdita di superfici naturali all'interno delle città, superfici preziose per assicurare l'adattamento ai cambiamenti climatici in atto. Nell'ultimo anno, le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 70 km², ovvero, in media, più di 19 ettari al giorno. Un incremento superiore rispetto a quello degli anni precedenti e che fa perdere al nostro Paese circa 2 metri quadrati di suolo ogni secondo. I dati confermano l'avanzare di fenomeni quali la diffusione, la dispersione, la decentralizzazione urbana da un lato e, dall'altro, la densificazione di aree urbane, che causa la perdita di superfici naturali all'interno delle città.

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, per l'anno 2021 il suolo consumato si attesta pari a 63.375 ettari, con un incremento pari a 98 ettari rispetto all'anno precedente. Rispetto ai precedenti tre anni, dove il consumo di suolo era in diminuzione, si registra per il 2021 un incremento di consumo di suolo pari a 33,1 ettari.

Incremento per anno di suolo consumato rispetto al periodo precedente (Friuli Venezia Giulia)



A livello comunale, i primi tre Comuni per incremento di consumo di suolo dal 2020 al 2021 sono Morsano al Tagliamento (11,7 ettari), Rivignano Teor (11,2 ettari) e Cordovado (8,86 ettari).

Per quanto riguarda il comune di Remanzacco, il totale di suolo consumato al 2021 ammonta a 402 ettari, pari al 13% dell'intera superficie comunale. La percentuale comunale fa registrare un dato elevato rispetto alla media regionale e nazionale, rispettivamente dell'8% e 7%, tuttavia nel comune non si registra alcun incremento di consumo del suolo rispetto al 2020 e in generale dal 2019 la superficie di suolo consumata si mantiene stabile sul valore di 402 ettari.

consumo di suolo in relazione alla superficie comunale - ISPRA

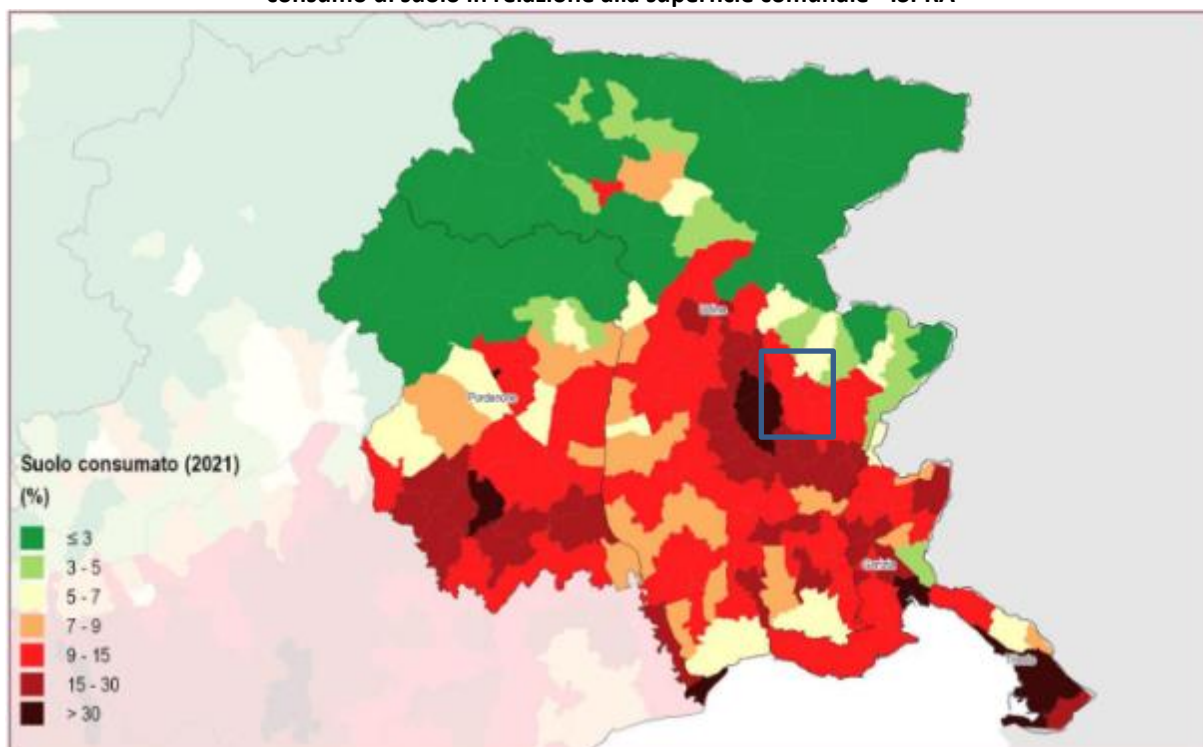


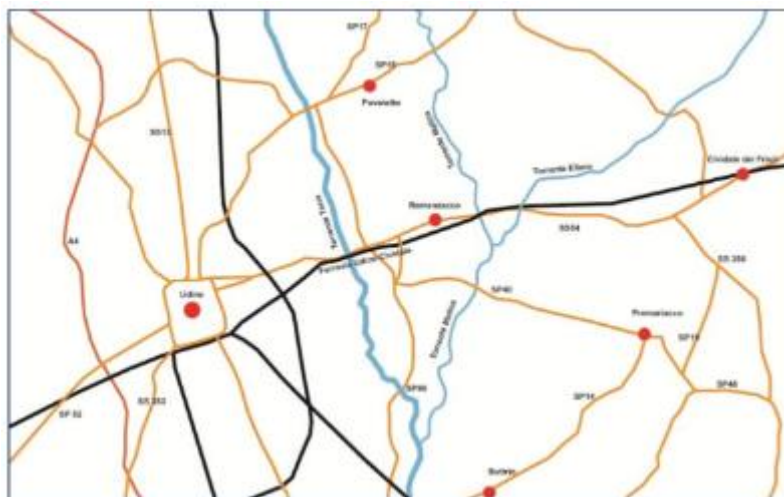
Tabella: consumo di suolo nazionale, regionale, provinciale e del comune per il 2021

	Suolo consumato 2021 [ha]	Suolo consumato 2021 [%]	Incremento consumo suolo 2020 - 2021
Italia	2.139.786	7,10	5.186
Friuli VG	63.191	7,98	125
Prov. Udine	33.642	6,78	636,2
Remanzacco	402	13	0,00

Nell'ambito dei lavori di conformazione del PRGC al PPR, per effetto delle direttive impartite dall'Amministrazione comunale, non sono state individuate nuove zone di espansione residenziale o industriale/commerciale e sono state stralciate alcune ipotesi di nuova viabilità, ormai superate.

7.9 Mobilità

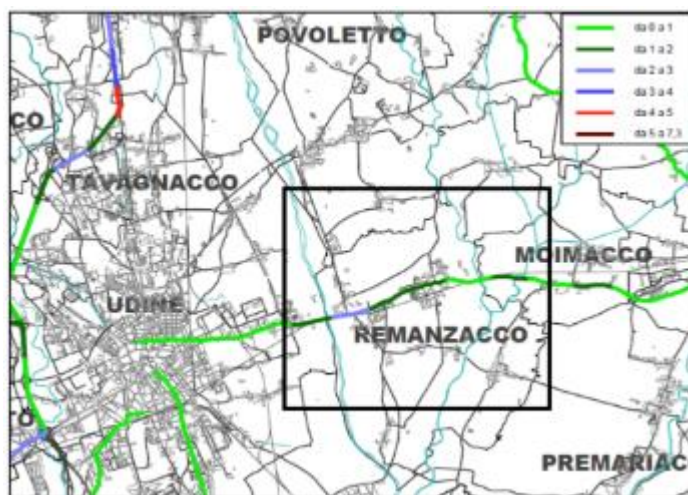
Il comune di Remanzacco si trova sulla Strada Statale 54 che collega Udine a Cividale. Tale infrastruttura è molto trafficata ed è una delle arterie principali del Friuli Orientale. Inoltre, proprio nel territorio comunale, lungo tale strada, è localizzata un'importante area industriale e commerciale che convoglia in queste zone un gran numero di lavoratori e di utenti e che ha visto un ulteriore incremento con l'apertura di un insediamento commerciale. Il traffico quindi è molto elevato, soprattutto nelle ore di punta. Questo provoca una situazione critica per la popolazione che vive a ridosso di tale strada, sia dal punto di vista dell'inquinamento da particolato che da rumore. Il traffico è determinato anche dalla mobilità dei residenti che si spostano per le attività lavorative o per altre esigenze.



Mappa collegamenti viari

Il Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica, approvato con D.PReg 300 del 16.12.2011, riconosce la SR 54 come viabilità regionale di primo livello. Individua altresì la viabilità di connessione (circonvallazione NE di Udine) tra la Sp 96 di Cerneglons e la Sp 104 di Salt. Quest'ultima, come si vedrà, sarà oggetto di stralcio nelle tavole del PRGC.

Per quanto riguarda l'incidentalità della Strada Statale 54 che collega Udine a Remanzacco, il Piano Regionale della sicurezza stradale del 2006, mette in evidenza un unico tratto di media pericolosità localizzato in prossimità del ponte che attraversa il Torrente Torre, mentre i tratti che attraversano l'abitato di Remanzacco sono classificati a bassa e limitata pericolosità.



Incidentalità SS 54- RegioneFVG

Il comune di Remanzacco è inoltre raggiungibile agevolmente da Udine in pochi minuti grazie alla linea ferroviaria gestita dalla Società Ferrovie Udine – Cividale s.r.l., che garantisce rapidi collegamenti giornalieri con frequenza oraria con il capoluogo friulano, prevedendo inoltre corse ridotte anche durante i giorni festivi. Per quanto riguarda invece il trasporto pubblico gestito da AUTOSERVIZI F.V.G. Spa – SAF, i collegamenti sono limitati a tre corse giornaliere ad esclusione dei giorni festivi.

Il vigente PRGC, a livello strutturale e operativo, contempla alcune previsioni viabilistiche che non hanno trovato una loro attuazione a partire dal vigente PRGC. Nel corso del tempo si sono susseguite delle progettualità da parte dell'Ente gestore delle infrastrutture che hanno portato a riscontrare un

disallineamento tra gli atti di programmazione regionale e l'attuale assetto viabilistico alla scala comunale.

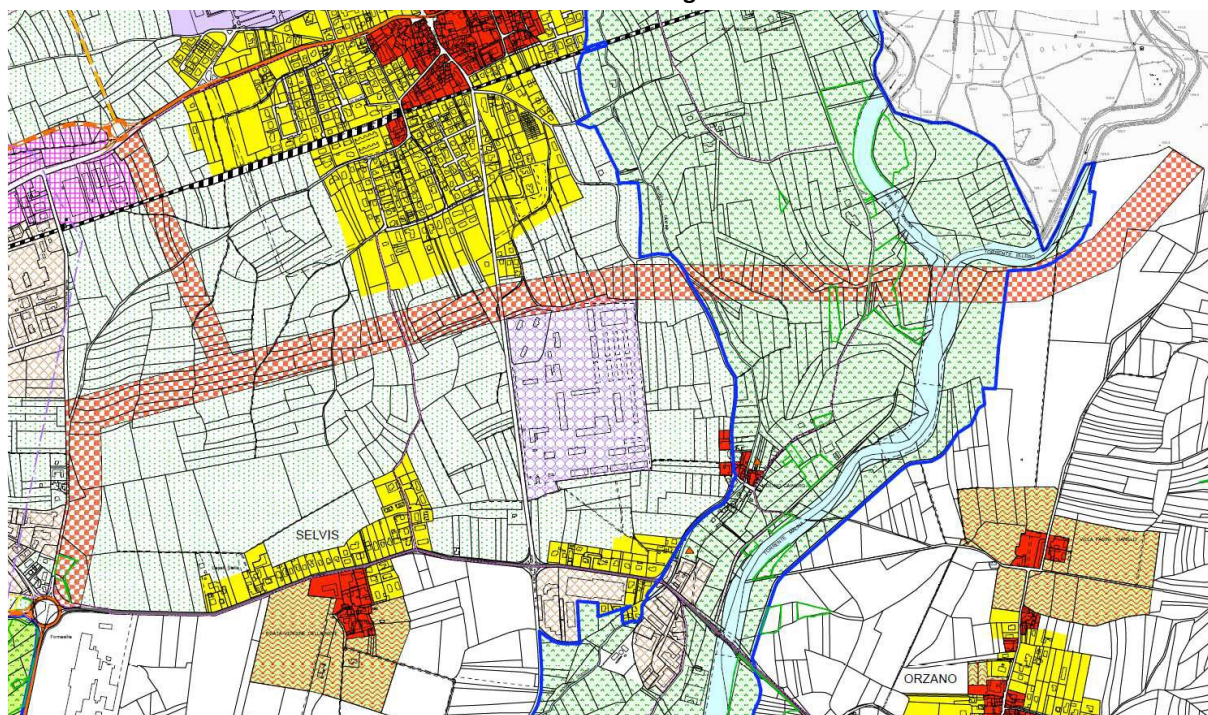
In particolare, sentito il Servizio regionale competente, la previsione viabilità di connessione (circonvallazione NE di Udine) tra la Sp 96 di Cerneglons e la Sp 104 di Salt, risulta già superata con la Dgr 1918/2014 *"Lr 22/2007, art 4, comma 90 delegazione amministrativa intersoggettiva alla provincia di Udine per l'intervento di completamento della circonvallazione nordest di Udine, tra il ponte di Salt e Cerneglons, nei comuni di Povoletto e Remanzacco"*.

Nella deliberazione della Giunta regionale si recita:

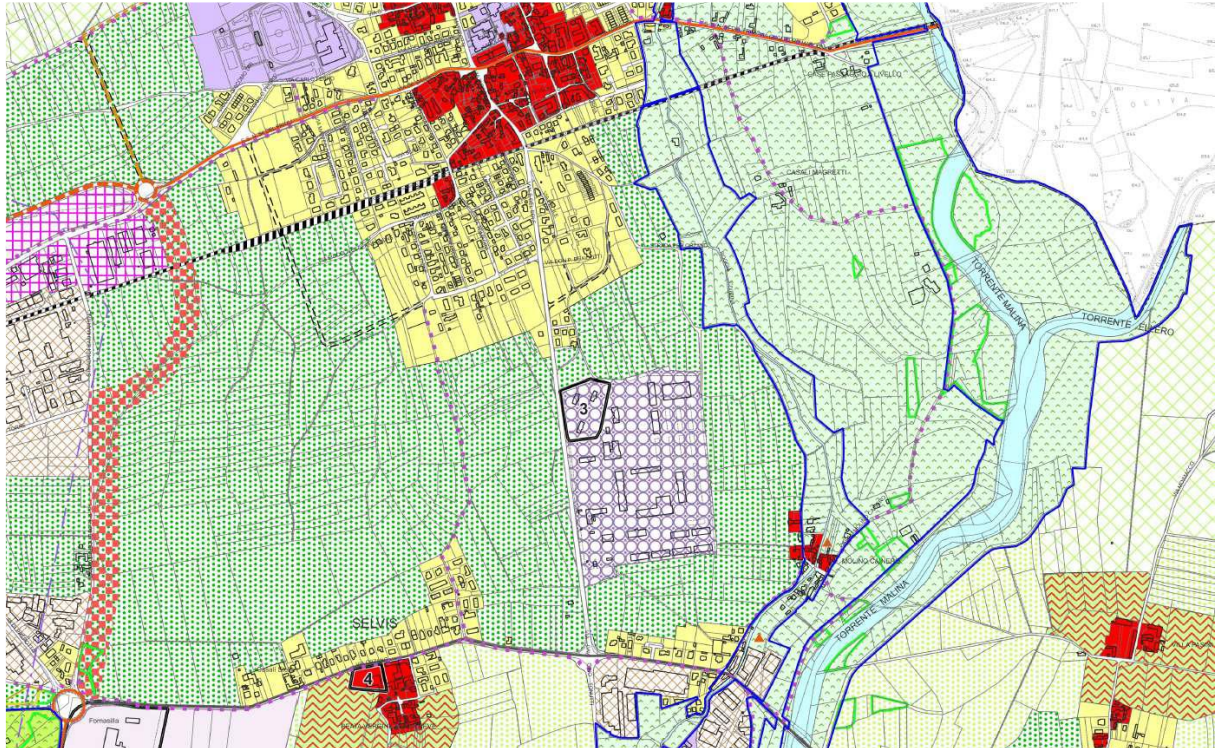
di aderire alla filosofia introdotta con il "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Isonzo" come illustrata dal parere della Direzione Ambiente ed Energia, e di evitare pertanto la realizzazione della nuova infrastruttura in prossimità dell'argine del Torre in sottopasso rispetto alla S.S. 54 e di approfondire lo studio di alternative di tracciato di minore impatto sul territorio in termini idrogeologici;

Quindi la previsione di viabilità di connessione (circonvallazione NE di Udine) tra la Sp 96 di Cerneglons e la Sp 104 di Salt, viene stralciata dal livello strutturale e dal livello operativo del PRGC, demandando il recepimento di futuri tracciati in esito all'individuazione di un tracciato di minore impatto sul territorio in termini idrogeologici da parte dell'Ente preposto.

Estratto Tav P1 – vigente.

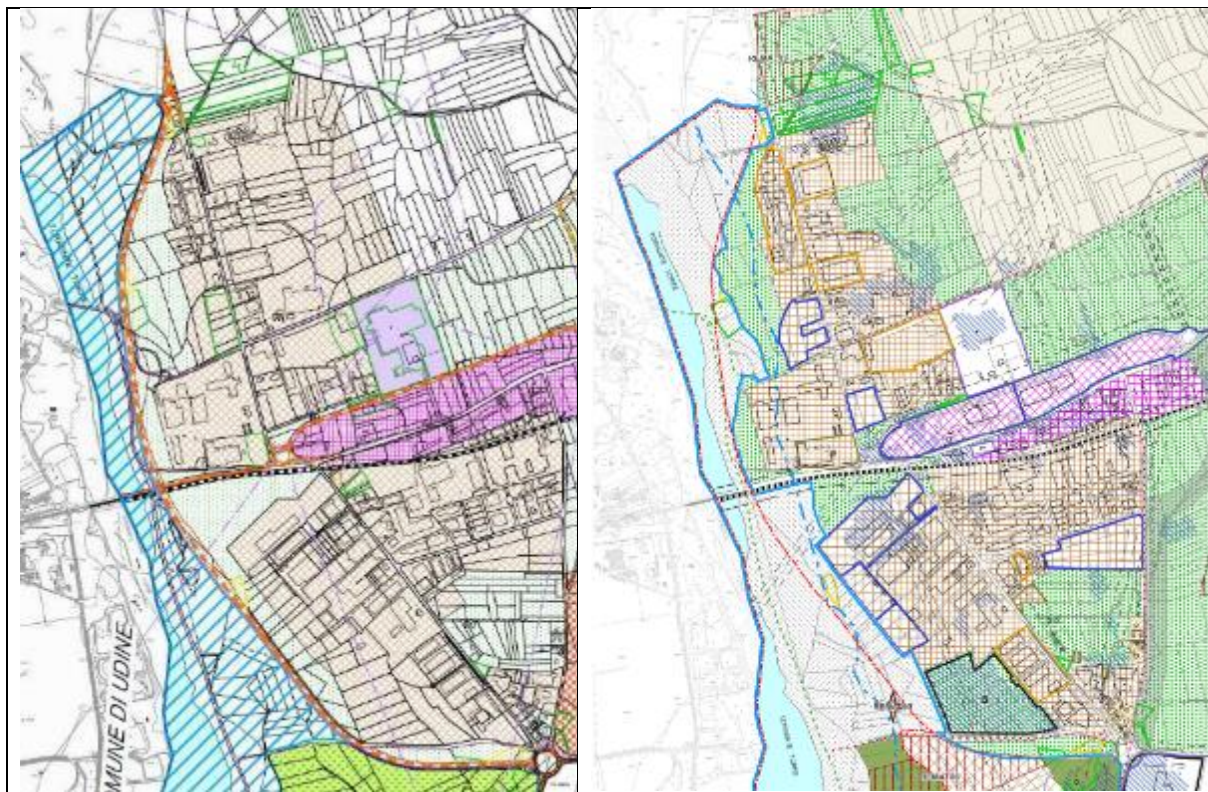


Estratto Tav P1 – modificata.



Ulteriore intervento che ha interessato il livello strutturale ed il livello operativo del PRGC ha riguardato lo stralcio della previsione di bypass a sud della SS 54, costituito dall'individuazione dell'ambito di localizzazione della viabilità e del raccordo della viabilità locale riferita alla viabilità regionale di primo livello. Per un tratto tale previsione è stata mantenuta e rimodulata nella connessione tra la SP 96 e la SS 54, per consentire future previsioni alternative (così come citate nella Dgr 1918/2014) che assolvano al collegamento tra la Sp 96 di Cerneglons e la Sp 104 di Salt.

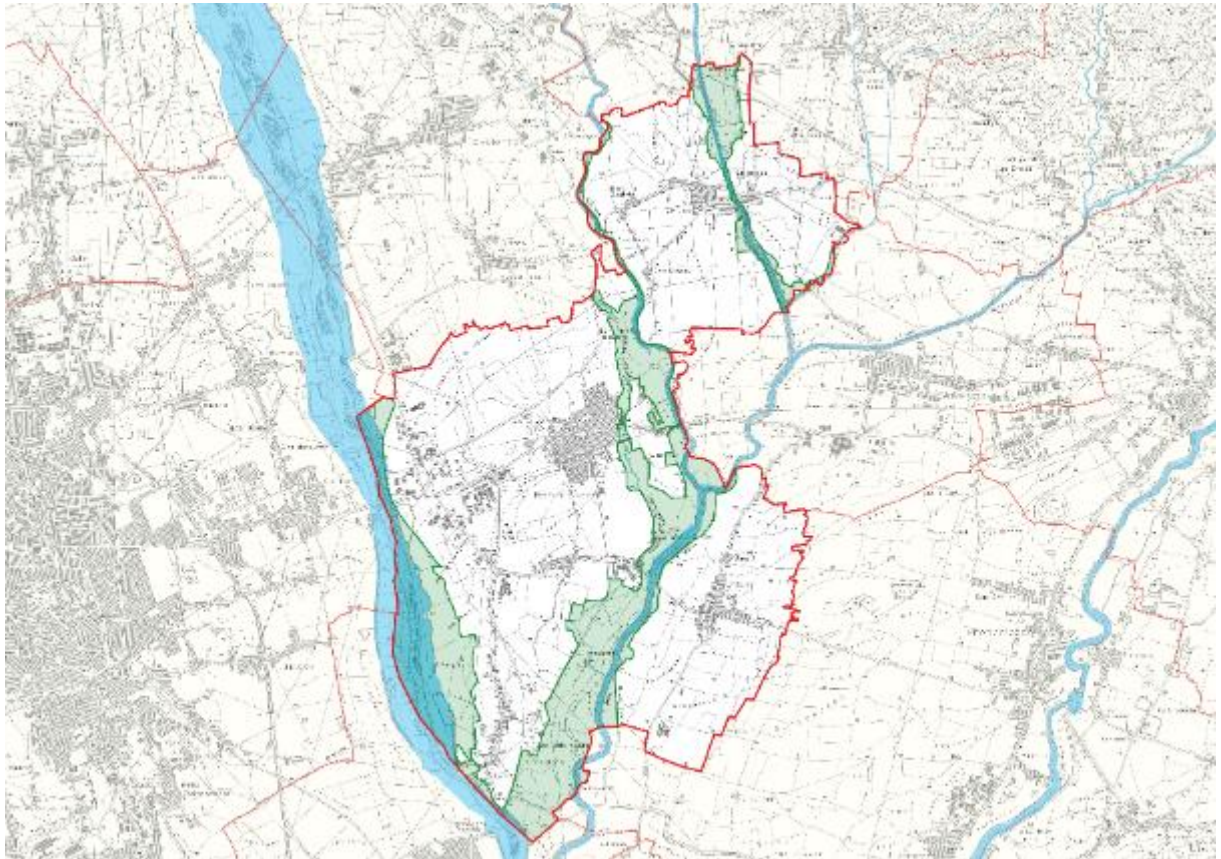
Estratto Tav P1 – vigente e modificata



7.10 Aree naturali tutelate

Il territorio comunale è per lo più agricolo, con alcune zone sottoposte a riordino agrario (in prossimità della frazione di Ziracco e di Orzano). La fascia settentrionale è maggiormente sfruttata da un'agricoltura di tipo intensivo ed ha visto la progressiva, drastica riduzione delle strutture vegetali tipiche delle campagne friulane. Sono infatti pressoché assenti siepi, filari, boschetti e fossi alberati; anche i prati sono molto rari. La fascia meridionale invece, ha conservato in misura maggiore gli elementi vegetali di pregio, soprattutto nella zona compresa tra il torrente Malina ed il Torre. In quest'area sono state mantenute molteplici siepi e sono frequenti i filari di gelsi; ma soprattutto si ritrovano i prati stabili, sia magri che concimati, inseriti nel censimento fatto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, "Inventario dei prati stabili naturali", a tutela della grande risorsa di biodiversità che costituiscono. Lungo l'asta dei due torrenti sono anche presenti aree di particolare interesse ambientale, tutelate dell'istituzione del parco comunale del Torre e del Malina con DPR n° 0213/Pres. dd. 12.10.2015.

Perimetro del Parco comunale del Torre e del Malina



Il carattere torrentizio dei due corsi d'acqua ha infatti determinato la formazione di diversi habitat in continua evoluzione, dalle golene nude ai boschi ripariali, con una conseguente elevata biodiversità ed un alto valore naturalistico. In particolare lungo il Torre le formazioni arboree sono costituite per lo più da salice e pioppo mentre lungo il Malina oltre a queste specie sono presenti robinia, olmo, acero campestre e frassino ossifillo. Anche lungo il corso degli altri torrenti sono presenti alberature e siepi che contribuiscono a mantenere una buona biodiversità ed a creare importanti corridoi ecologici.

Il Comune di Remanzacco, ai sensi della L.R. 42/96, ha istituito nel suo territorio il "Parco del Torre e del Malina", approvato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia con Decreto n. 0213/Pres. del 12 ottobre 2015. Il progetto per l'istituzione di un Parco Comunale a Remanzacco nacque dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di tutelare e valorizzare gli elementi di pregio naturalistico, storico e paesaggistico presenti nel proprio territorio.

Il progetto iniziò nel 2012 con una serie di incontri partecipati "*Ripartiamo insieme*", i cui esiti fornirono le basi per la definizione del Parco. Gli obiettivi individuati all'interno del Piano di Parco Comunale del Torre e del Malina, in coerenza con gli obiettivi del PPR, sono:

- Tutela e valorizzazione;
- Gestione sostenibile delle risorse ambientali;
- Salvaguardare e incrementare la biodiversità;
- Divulgazione;
- Fruizione;
- Ricerca.



7.11 La naturalità dei luoghi

Aspetti vegetazionali

Il distretto fitogeografico di riferimento per il comune di Remanzacco è quello planiziale e precisamente quello avanaipico: Alta pianura e morenico ("Suddivisione fitogeografica del Friuli Venezia Giulia" POLDINI 1987).



Suddivisione fitogeografica della Regione Friuli Venezia Giulia (da Poldini L., 1987).

La vegetazione è composta solo sporadicamente da formazioni forestali (a causa dell'elevata permeabilità dei suoli), per lo più fiancheggianti i corsi d'acqua principali della rete idrografica, in gran parte costituite da consorzi degradati rivieraschi o da lembi di quercu-carpineti (*Ornithogalo-Carpinetum ostryetosum*, *Erythronio-Carpinion*). Dell'antica serie dinamica, in gran parte sostituita dalle colture agrarie e dagli insediamenti umani, tutto quello che rimane è rappresentato dalle siepi edafo-mesofile del *Lonicero-Rhamnetum* e, per quanto riguarda le formazioni erbacee, dalle formazioni steppiche "magredi". Queste ultime rappresentano l'aspetto più caratteristico dell'Alta Pianura e si differenziano in base al diverso livello di sviluppo edafico, si possono distinguere, infatti, in magredi primitivi (*Centaureo-globulariet* e *Schoeno-crisopogoneti*) ed i magredi evoluti (*Crisopogoneti* e *Brometi*). Lungo il corso di rogge e torrenti si rinvengono lembi di formazioni forestali ascrivibili ai saliceti golenali arbustivi, ai pioppeti golenali a pioppo nero ed ai salici-populeti, mentre nei terrazzi stabilizzati compaiono le formazioni a legni duri ad olmo e frassino maggiore (*Ulmo-Frassineti*). La vegetazione forestale potenziale per l'ambito geografico di riferimento è quella del Climax della roverella (*Quercus pubescens*) e della rovere (*Quercus paetrea*). Formazioni a Roverella con

potenzialità per il Leccio o per il Fragno. Formazioni miste con dominanza di (o maggiore potenzialità per) Roverella o Rovere o Cerro. Aggruppamenti extrazonali/azonali di Pino silvestre/Pino nero. Castagneti, colture cerealicole, vigneti, ortaggi, uliveti, frutteti, prati, pascoli. (da Studio ambientale del Parco Comunale di Remanzacco).

Aspetti faunistici

Lo studio relativo al Parco del Torre e del Malina ha permesso di approfondire gli aspetti faunistici del territorio, soprattutto delle aree destinate al parco.

Ittiofauna

Nonostante la presenza di una ricca rete idrografica naturale superficiale, costituita dai Torrenti Torre, Malina, Ellero e Grivò, il regime torrentizio e i prolungati periodi di assenza di acque correnti in alveo ostacolano la continuità ecologica dei corsi d'acqua e la presenza costante di fauna ittica. Unico corso d'acqua a portata permanente è la Roggia Cividina. Per il resto, la presenza di fauna ittica è limitata ai momenti di piena e agli specchi d'acqua temporanei che si formano a tratti negli alvei.

Avifauna

Lo studio ambientale del Parco individua diverse specie di uccelli a seconda delle caratteristiche delle aree esaminate:

1. avifauna dei magredi e degli alvei ghiaiosi
2. avifauna dei magredi e degli alvei ghiaiosi
3. avifauna delle zone umide
4. avifauna dei prati stabili e dei coltivi
5. avifauna delle aree urbane

Tra i rapaci più comuni, soprattutto nelle aree boscate, si ritrova l'Astore (*Accipiter gentilis*), lo Sparviere eurasiatico (*Accipiter nisus*), il Gufo comune (*Asio otus*), la Poiana comune (*Buteo buteo*), il Biancone (*Circus gallicus*), il Lodolaio eurasiatico (*Falco subbuteo*) ed il Nibbio bruno (*Milvus migrans*). Nelle aree di campagna ricche di siepi ed alberature è diffusa anche la Civetta (*Athene noctua*). Tra i passeriformi più comuni, sono presenti il Fringuello (*Fringilla coelebs*), l'Usignolo (*Luscinia megarhynchos*), la ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), il Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il Verdone comune (*Carduelis chloris*), lo Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*), la Tottavilla (*Lullula arborea*), lo Strizolo (*Miliaria calandra*), la Sterpazzola (*Sylvia communis*) ed il Pettiroso (*Erithacus rubecula*).

Altre specie frequenti sono: il Caprimulgo europeo (*Caprimulgus europaeus*), il Cuculo (*Cuculus canorus*), il Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*), il Picchio nero (*Dryocopus martius*), il Picchio cenerino (*Picus canus*), il Picchio verde (*Picus viridis*), il Rigogolo (*Oriolus oriolus*), il Merlo (*Turdus merula*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la Gazza ladra (*Pica pica*), la Tortora (*Streptopelia turtur*), il Colombaccio (*Columba palumbus*), la Cornacchia grigia (*Corvus corone*), ed il Fagiano (*Phasianus colchicus*).

Mammiferi

Tra i piccoli mammiferi sono comuni la Talpa (*Talpa europaea*), il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), l'Arvicola campestre (*Microtus arvalis*), il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), il Riccio (*Erinaceus europaeus*) e lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*). Tra i mustelidi, date le caratteristiche

ambientali del luogo, sono probabilmente presenti la Faina (*Martes foina*) e la Donnola (*Mustela nivalis*). È molto comune anche la Lepre (*Lepus capensis*). Per quanto riguarda i grandi ungulati è presente solo il Capriolo (*Capreolus capreolus*).

Rettili ed anfibi

Tra gli anfibi più comuni in questo tipo di ambiente si incontra: la raganella (*Hyla arborea*), la raganella italiana (*Hyla intermedia* (= *arborea* partim)), la rana di Lataste (*Rana latastei*), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la rana agile (*Rana dalmatina*), la rana comune (*Rana kl. Esculenta*). Per quanto riguarda gli anfibi in questi ambienti sono comuni il colubro liscio (*Coronella austriaca*), il carbone (*Hierophis viridiflavus*), il ramarro (*Lacerta bilineata* (= *viridis* partim)), la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la lucertola campestre (*Podarcis sicula*). Si riporta una tabella dello Studio ambientale predisposto per la progettazione del Parco del Torre e del Malina relativamente agli anfibi presenti sul territorio comunale.

Nome comune	Nome scientifico	Indagini in campo 2012-2013			
		TORRE	MALINA	GRIVÒ	ELLERO
Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768)	no	no	no	no
Tritone punteggiato meridionale	<i>Lissotriton vulgaris meridionalis</i> (Boulenger, 1882)	no	no	no	no
Ululone dal ventre giallo	<i>Bombina variegata variegata</i> (Linnaeus, 1758)	no	no	no	no
Rospo comune	<i>Bufo bufo spinosus</i> (Daudin, 1803)	si	si	si	si
Rospo smeraldino	<i>Bufo viridis viridis</i> (Laurenti, 1768)	si	si	si	si
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i> (Boulenger, 1882)	si	si	si	si
Rana agile	<i>Rana dalmatina</i> (Bonaparte, 1840)	si	si	si	no
Rana di Lataste	<i>Rana latastei</i> (Boulenger, 1879)	no	no	no	no
Rana verde dei fossi	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i> (Linnaeus, 1758)	si	si	si	si

7.12 Aspetti paesaggistici

In attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione Friuli Venezia Giulia ha approvato con Dgr 771 del 21/03/2018 il Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Il PPR, fondamentale strumento di pianificazione per la gestione e tutela del paesaggio, classifica il territorio di Remanzacco all'interno dell'ambito di paesaggio:

- ambito numero 8, Alta Pianura Friulana e Isontina.



Il PPR, suddiviso in quadro conoscitivo, parte statutaria e parte strategica, individua per il comune di Remanzacco, all'interno del quadro conoscitivo e della parte statutaria:

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs.42/04)

- Roggia Cividina

Rete Beni culturali

- Ville venete:
Casa già Cortellazzis, ora Rigo (Fraz. Selvis);
Villa Laura Marcutti (Fraz. Cerneglons);
Villa Della Torre Valsassina (Fraz. Ziracco);
Villa Brunelleschi.
- Siti fortificati:
Casaforte di Bergun.
- Archeologia industriale:

Fornace di Cerneglons.

- Siti spirituali:
Chiesa S, Giovanni Battista;
Chiesa della Madonna della Neve;
Chiesa di S. Lorenzo;
Chiesa di Santo Stefano;
Chiesa della Beata Vergine;
Chiesa di San rocco;
Chiesa di Maria Maddalena;
Chiesa della Madonna di Loreto.

Inoltre sul territorio comunale sono presenti i segni della Centuriazione di Cividale.

La parte statutaria del Piano Paesaggistico reca i contenuti del Codice e tratta degli ambiti di paesaggio di cui all'articolo 135 del Codice, e dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134.

Per quanto riguarda la presenza di **beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004, art. 142** vengono riconosciuti:

- i Fiumi ed i corsi d'acqua con l'individuazione delle rispettive fasce di rispetto di 150 mt dalle sponde
- i territori coperti da foreste e boschi.

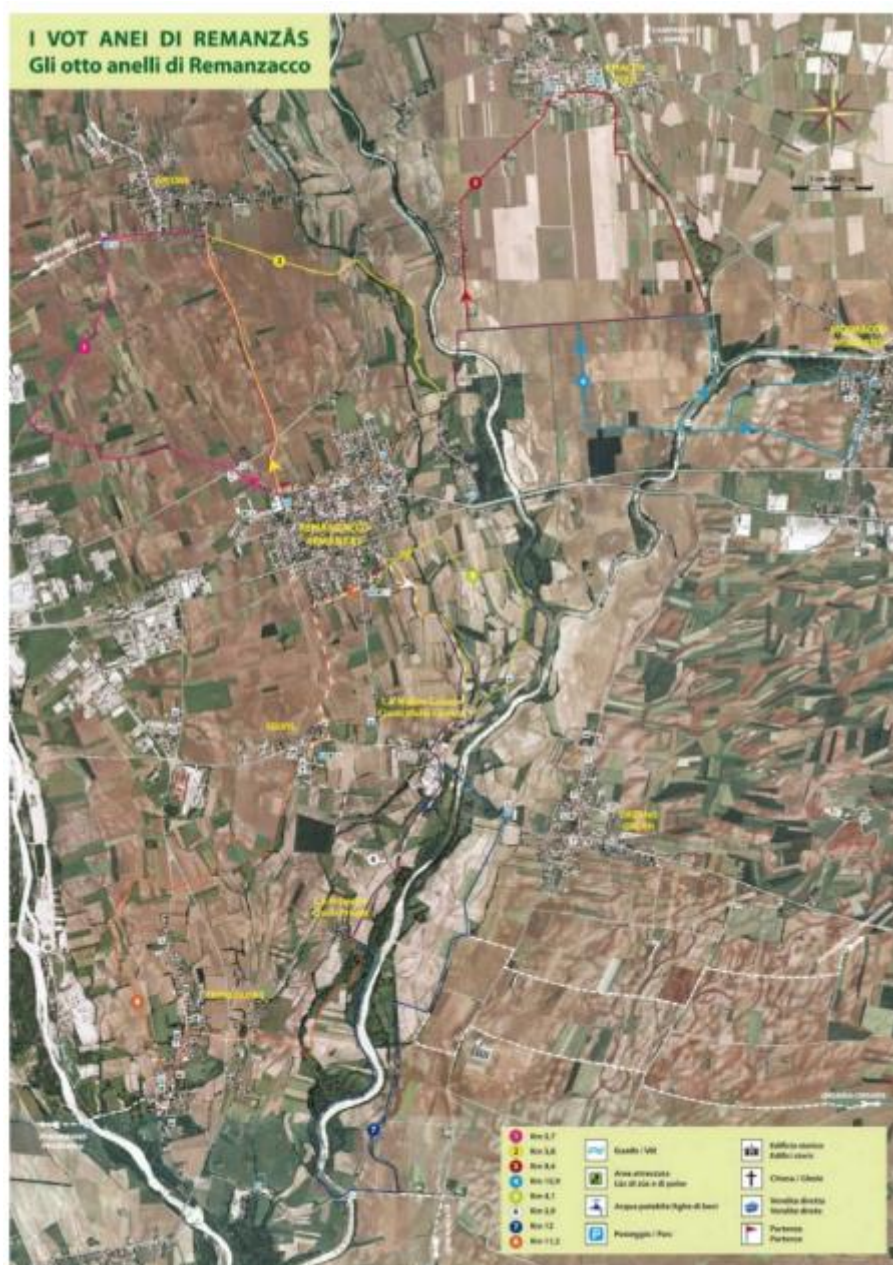
N° identificativo	Fiume	Normativa di riferimento
521	Torrente Torre	art. 142 del D.Lgs. 42/2004
536	Torrente Malina	art. 142 del D.Lgs. 42/2004
540	Torrente Grivò	art. 142 del D.Lgs. 42/2004
545	Roggia Cividina	art. 136 del D.Lgs. 42/2004

Quanto alle aree di notevole interesse pubblico di cui alla ex 1497/1939, tutelate ai sensi **dell'art. 136** del D.lgs 42/2004, si segnala la presenza della Roggia Cividina.

Il PPR individua come **aree compromesse e degradate**, elementi di forte alterazione del paesaggio regionale rispetto ai quali devono essere indirizzare operazioni di mitigazione, riqualificazione e delocalizzazione. Nel territorio comunale si segnalano due aree compromesse e degradate:

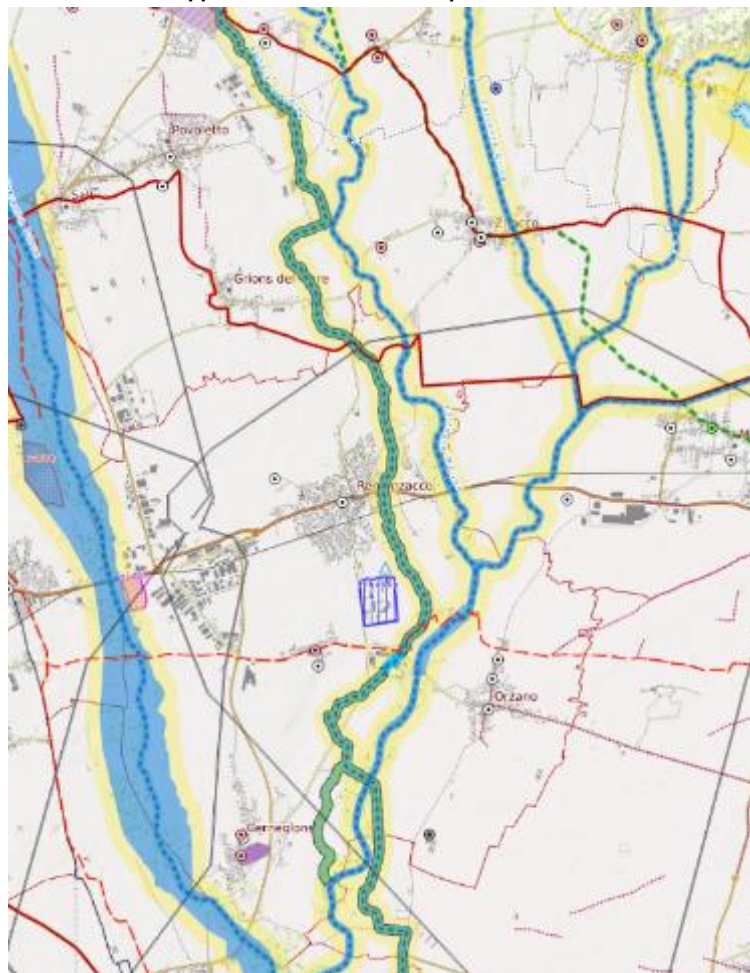
- Cava Filaferro lungo il Torrente Torre
- Caserma lesa tra Remanzacco e Selvis

Per quanto riguarda la **Rete della mobilità lenta**, il PPR riconosce il tracciato della rete ciclabile provinciale. Tuttavia sul territorio comunale si possono anche individuare i seguenti collegamenti che permettono di raggiungere testimonianze storico-artistiche attraverso dei percorsi ciclabili (8 itinerari che si sviluppano ad anello), come raffigurato nella figura sottostante.



Percorsi ciclabili. Fonte: Comune di Remanzacco

estratto rappresentazione contenuti parte statutaria del PPR



Nell'ambito della redazione del piano paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia, sono stati individuati i "morfotipi". Secondo il disposto dell'articolo 17, delle Norme tecniche di attuazione del PPR, per morfotipo si intende: "la forma di un luogo o di una porzione di territorio, come risulta dall'interazione di fattori naturali e antropici caratterizzanti la sua identità e tipizzabile o riconoscibile in diversi contesti"

I morfotipi identificano quindi luoghi o porzioni di territori, nell'ambito dell'intero territorio regionale, che presentano caratteristiche specifiche tali da farli sussumere all'interno delle tipologie individuate. Il PPR riconosce i morfotipi quali elementi caratterizzanti il paesaggio regionale da valorizzare con riferimento ai caratteri specifici degli insediamenti e dell'insieme degli elementi che esprimono l'immagine del territorio, dei quali mantenere e valorizzare i valori storici, testimoniali, culturali e percettivi.

Per il territorio di Remanzacco, il PPR individua i seguenti morfotipi:

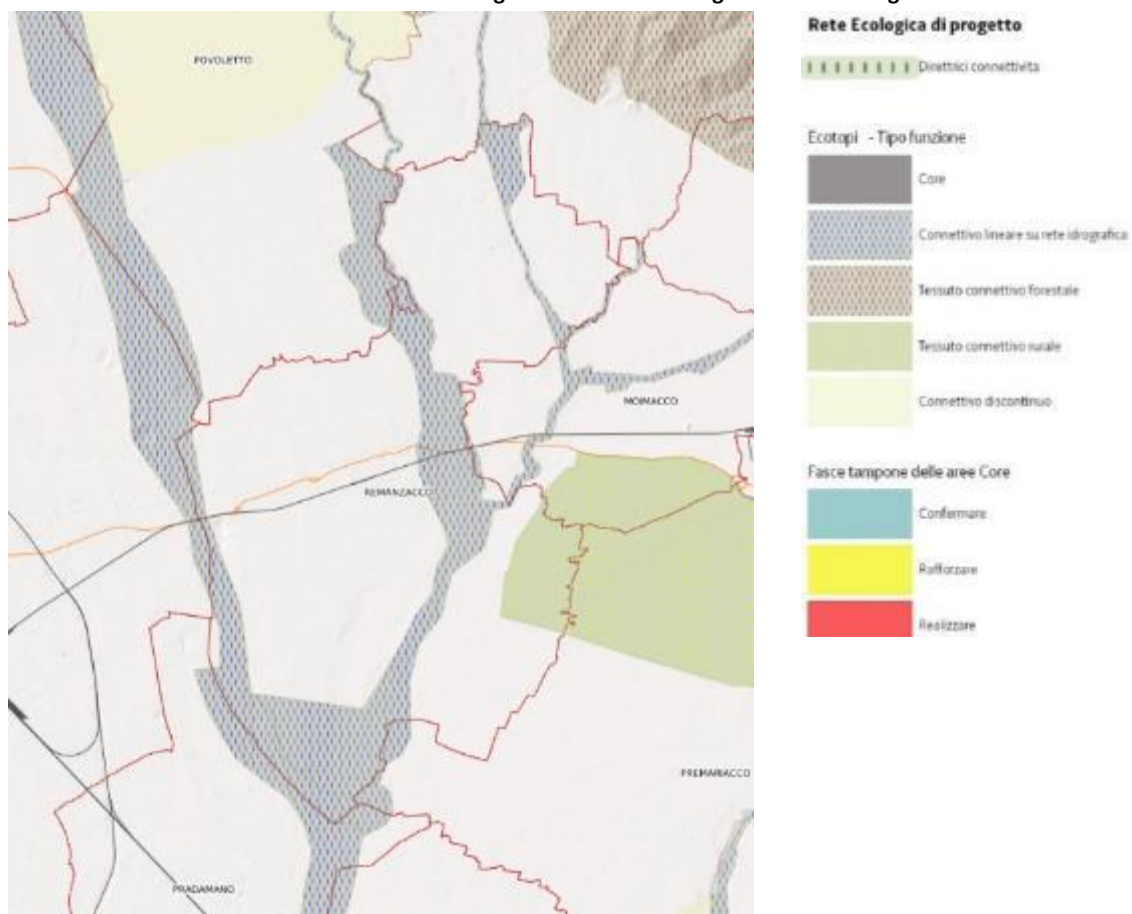
Tipi insediativi	
Insedimenti compatti a bassa intensità	
Insedimenti produttivi e logistici	
Tipi agro-rurali (compresa la componente edilizia /insediativa ad essi riferita)	
Insedimenti rurali di pianura e loro pertinenze	

Infine, per quanto riguarda la parte strategica, in particolar modo la rete ecologica, per il territorio comunale viene individuata una direttrice di connettività posta lungo le direttrici fluviali del Torre e del Malina – Grivò - Chiarò e Ellero

Ecotopi con funzione di connettivo

- a. Connettivi lineari su rete idrografica:
 - 08104 connettivo lineare del torrente Torre;

- 08113 connettivo lineare del torrente Malina-Chiarò-Grivò e Ellero;

Estratto della Cartografia PPR- Reti strategiche - Rete ecologica

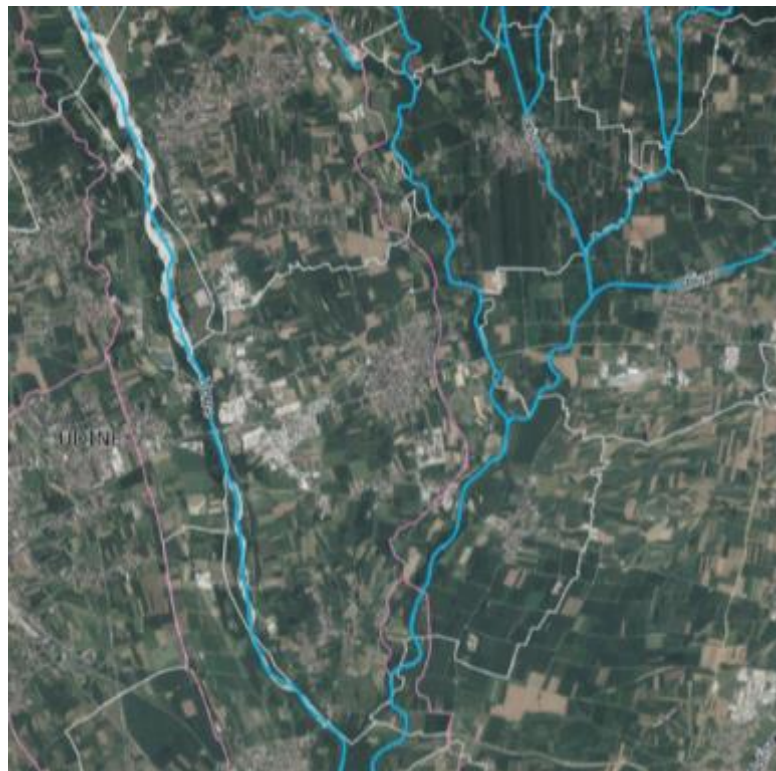
7.13 Acque superficiali

Il comune di Remanzacco è attraversato da molteplici corsi d'acqua, sia di origine naturale sia artificiale, che costituiscono una rete idrografica importante per il territorio.

Il torrente Torre è l'elemento fondamentale di questa rete e scorre lungo i confini comunali occidentali, in direzione nord - ovest/sud - est. Presenta un ampio letto costituito per lo più da ghiaie e proprio a causa di questa conformazione, risulta frequentemente asciutto. L'acqua infatti percola nel substrato e scorre nel sottosuolo, emergendo solamente in occasione di precipitazioni abbondanti. Il corso d'acqua ha uno spiccato carattere torrentizio ed accompagna quindi momenti di magra ad improvvise e forti piene, associate a marcati fenomeni erosivi.

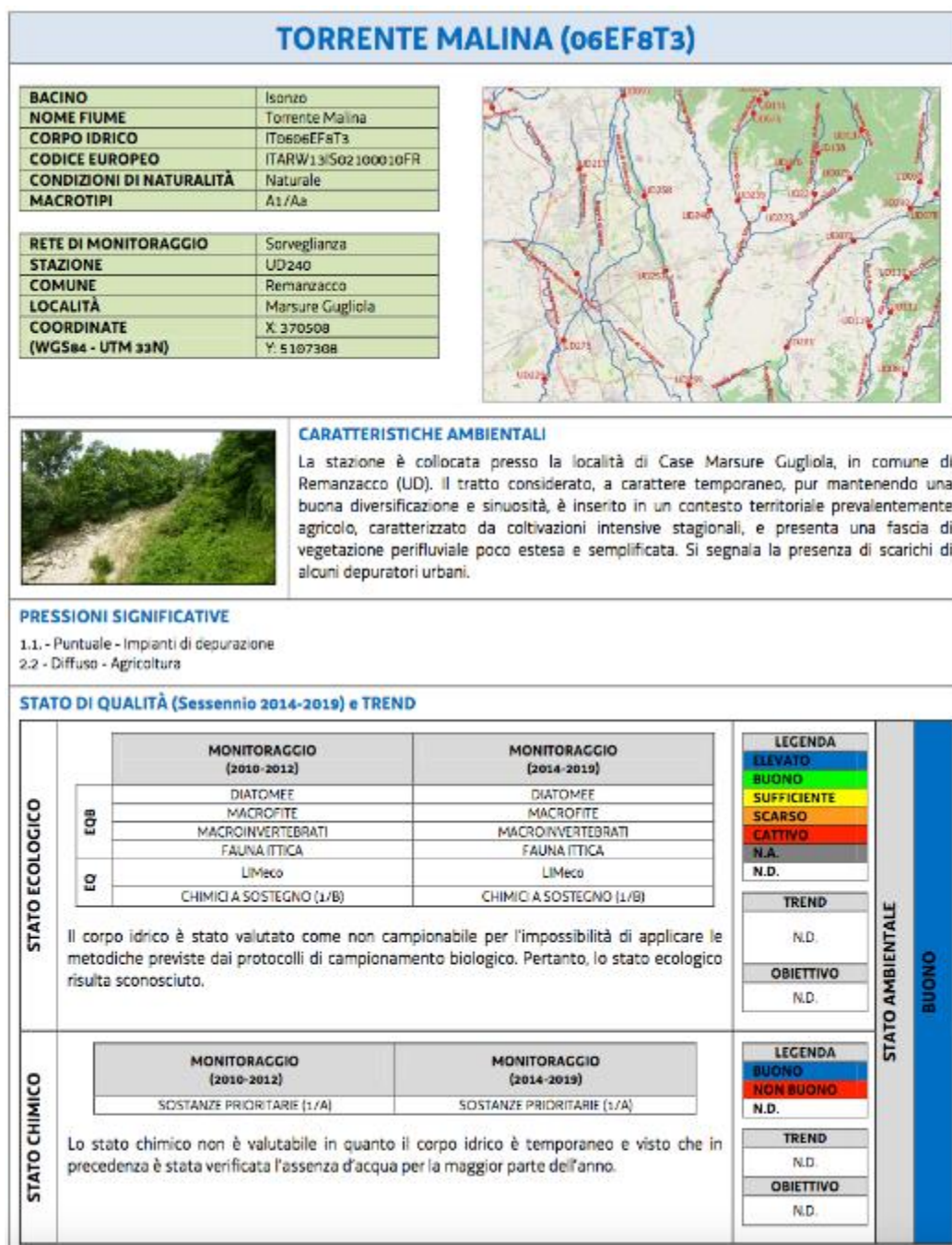
Il torrente Malina, secondo per importanza, attraversa tutto il territorio comunale, prima in direzione nord - ovest/sud - est per poi curvare lievemente verso ovest a sud dell'abitato di Remanzacco; si immette quindi nel Torre in prossimità del confine meridionale del Comune. Anche in questo caso il greto del torrente è costituito da materiali grossolani che permettono il percolamento delle acque nel sottosuolo. A differenza del Torre, il Malina è stato sottoposto ad importanti opere di regimazione delle acque, al fine di limitare l'intensificarsi dei fenomeni erosivi.

Il torrente Grivò attraversa le aree settentrionali del territorio comunale, scorrendo in direzione nord - sud, parallelamente al Malina. La sua portata è minore rispetto ai corsi d'acqua già descritti. Infine, sul territorio comunale scorre, per un breve tratto, il torrente Ellero che proviene da oriente raccogliendo le acque del Grivò e del Chiarò, per immettersi nel Malina a sud dell'abitato di Remanzacco. Accanto ai diversi torrenti presenti nell'area, il comune di Remanzacco è attraversato anche dalla roggia Cividina, unico corso d'acqua a portata permanente che scorre in direzione nord - sud prima di immettersi nel torrente Malina in prossimità della sua confluenza con il Torre.



Corsi d'acqua naturali del territorio comunale di Remanzacco (Web Gis Regione FVG).

TORRENTE GRIVO' (06EF7D1)									
BACINO	Isonzo								
NOME FIUME	Torrente Grivò								
CORPO IDRICO	ITA0606EF7D1								
CODICE EUROPEO	ITARW13IS02500010FR								
CONDIZIONI DI NATURALITÀ	Fortemente Modificato								
MACROTIPI	C								
RETE DI MONITORAGGIO	Operativa								
STAZIONE	U0235								
COMUNE	Remanzacco								
LOCALITÀ	Ziracco								
COORDINATE	X: 372140								
(WGS84 - UTM 33N)	Y: 5107857								
									
									
CARATTERISTICHE AMBIENTALI Il corpo idrico, tipizzato come effimero fortemente modificato, risulta senz'acqua per buona parte dell'anno e viene alimentato per brevi tratti dagli scarichi provenienti dal depuratore e dalle canalette di scolo dei campi. Nel tratto monitorato, inserito in un contesto antropizzato per la presenza del centro abitato, inoltre si segnala la presenza di opere di difesa spondale cementate, di briglie e la semplificazione della vegetazione perfluviiale, composta perlopiù da specie erbacee non igrofile.									
PRESSIONI 4.1.1 - Morfologiche - Alterazione fisica dei canali/aiveto/fascia riparia/sponda per protezione dalle alluvioni 4.2.2 - Morfologiche - Dighe, barriere e chiuse per la difesa dalle alluvioni									
STATO DI QUALITÀ (Sessennio 2014-2019) e TREND									
POTENZIALE ECOLOGICO	EQB	MONITORAGGIO (2010-2012)		MONITORAGGIO (2014-2019)		LEGENDA ELEVATO BUONO SUFFICIENTE SCARSO CATTIVO N.A. N.D.	TREND N.D. OBBIETTIVO N.D.	STATO AMBIENTALE BUONO	
		(I TRIENNIO)		(II TRIENNIO)					
		DIATOMEI	DIATOMEI	DIATOMEI	DIATOMEI				
		MACROFITE	MACROFITE	MACROFITE	MACROFITE				
		MACROINVERTEBRATI	MACROINVERTEBRATI	MACROINVERTEBRATI	MACROINVERTEBRATI				
		FAUNA ITTICA	FAUNA ITTICA	FAUNA ITTICA	FAUNA ITTICA				
	EQ	LIMeco		LIMeco		TREND N.D. OBBIETTIVO N.D.			
		CHIMICI A SOSTEGNO (1/B)	CHIMICI A SOSTEGNO (1/B)	CHIMICI A SOSTEGNO (1/B)	CHIMICI A SOSTEGNO (1/B)				
	Il potenziale ecologico non è valutabile in quanto il corpo idrico, che risulta naturalmente privo d'acqua per la maggior parte dell'anno e quindi non sono state messe in atto le metodiche di campionamento degli elementi biologici e fisico-chimici. L'IQM per la valutazione della qualità morfologica è risultato scarso.								
	STATO CHIMICO	MONITORAGGIO (2010-2012)		MONITORAGGIO (2014-2019)		LEGENDA BUONO NON BUONO N.D.	TREND N.D. OBBIETTIVO N.D.		
(I TRIENNIO)		(II TRIENNIO)							
SOSTANZE PRIORITARIE (1/A)		SOSTANZE PRIORITARIE (1/A)	SOSTANZE PRIORITARIE (1/A)	SOSTANZE PRIORITARIE (1/A)					
Lo stato chimico non è valutabile in quanto il corpo idrico risulta naturalmente privo d'acqua per la maggior parte dell'anno.									



Stato di qualità delle acque superficiali interne (schede ARPA)

7.14 Acque sotterranee

La complessa idrologia che caratterizza il territorio comunale ha portato alla formazione di ampie piane alluvionali, costituite prevalentemente dai depositi del Torre e del Malina. Il substrato è quindi caratterizzato da un'abbondante presenza di scheletro che permette la rapida infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo. Inoltre il materasso ghiaioso che caratterizza l'alveo dei principali torrenti favorisce il percolamento delle loro acque in profondità, alimentando le falde presenti nel sottosuolo. Al fine di valutare la qualità delle acque sotterranee, l'ARPA FVG effettua sistematici prelievi e analisi su oltre 170 stazioni della rete di monitoraggio, distribuite sull'intero territorio regionale.

Il territorio comunale di Remanzacco non presenta sul territorio comunale stazioni di monitoraggio per la qualità delle acque sotterranee e ricade all'interno del corpo idrico freatico P08:

• **Alta pianura friulana orientale – areale settentrionale (P08)**

Il corpo idrico si sviluppa in un’area ove la falda freatica risente dell’apporto del torrente Torre (principale corso d’acqua che si origina dai monti Musi) e delle acque della zona del cividalese settentrionale, nonché naturalmente dell’apporto d’infiltrazione meteorica. I valori dei principali inquinanti sono piuttosto bassi, pur essendo presenti sedimenti piuttosto grossolani.

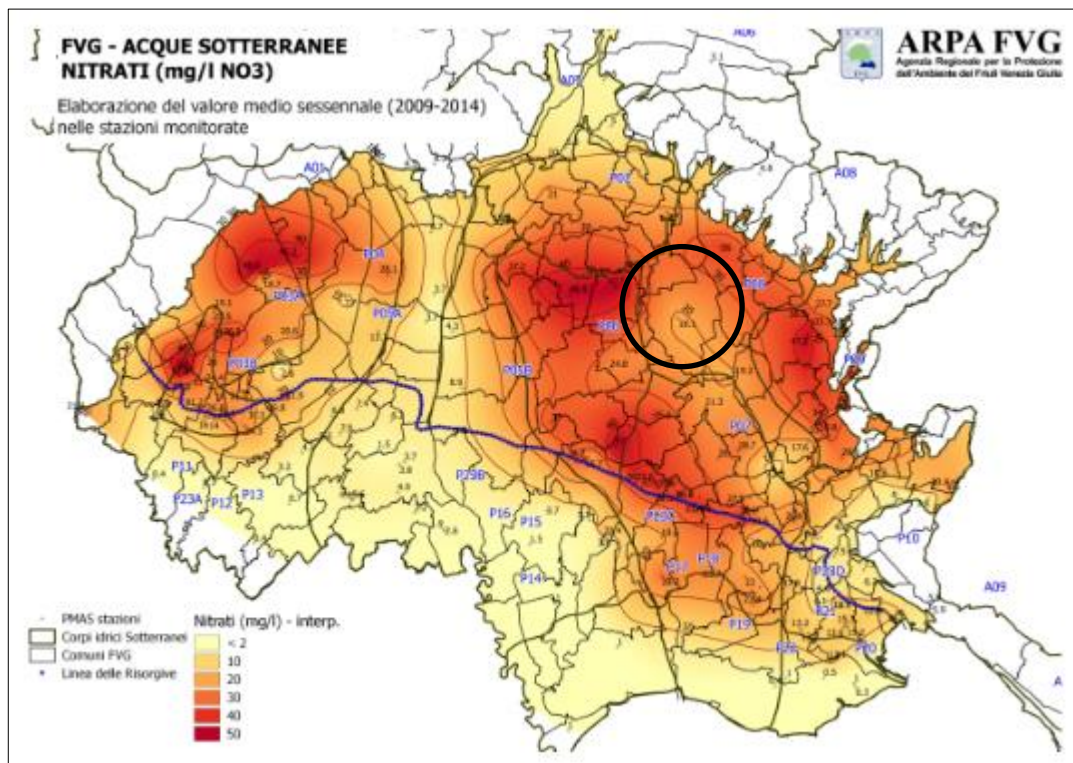
Di seguito si riporta un estratto cartografico con le relative tabelle che descrivono lo stato chimico dei corpi idrici sotterranei.



Codice	Denominazione	Stato chimico	Obiettivo di stato chimico	Stato quantitativo	Obiettivo di stato quantitativo
ITAGW00010700FR	Alta pianura friulana orientale – areale settentrionale	Buono	Mantenimento dello stato buono	Buono	Mantenimento dello stato buono

Tra le principali cause di contaminazione delle acque sotterranee rientrano le pressioni di natura agricola e industriale, e in particolar modo la concentrazione di nitrati e fitofarmaci che percolano nel terreno alterando la qualità delle falde freatiche e artesiane. Per quanto riguarda il Comune di Remanzacco, la figura sottostante mostra la presenza di concentrazioni rilevanti di nitrati e di fitofarmaci.

Elaborazione spaziale del valore medio di concentrazione di nitrati misurato nelle stazioni monitorate



7.15 Rete fognaria e rete idrica

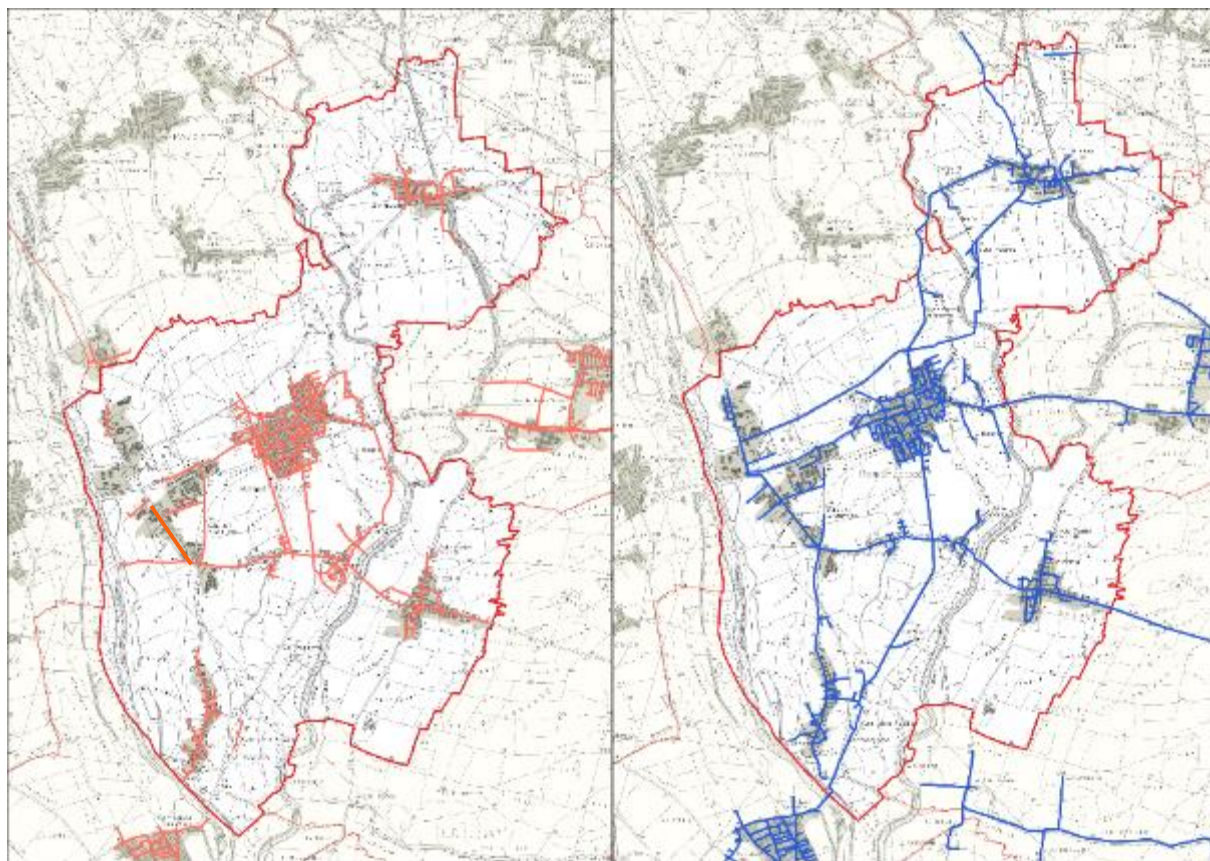
La gestione della fornitura di acqua per il comune di Remanzacco, che appartiene all'Ambito Territoriale Ottimale "Centrale Friuli", è affidata all'azienda Acquedotto Poiana S.p.a. che è il gestore del servizio idrico integrato per dodici comuni dell'ex provincia di Udine. L'azienda si occupa della gestione integrata dell'intero ciclo dell'acqua ad uso umano e comprende la captazione, la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, l'erogazione dell'acqua potabile nonché il convogliamento delle acque reflue alla rete fognaria e la successiva depurazione.

Le captazioni di acqua potabile avvengono sia da sorgenti, in comune di Pulfero e San Pietro al Natisone, sia da pozzi localizzati a San Niccolò di Manzano, San Giorgio di Cividale e Ziracco di Remanzacco. La rete acquedottistica si divide in due distretti, uno a nord alimentato dalle sorgenti e dai pozzi di San Giorgio e Ziracco e uno a sud alimentato dai pozzi di San Niccolò.

Tutti i centri abitati del comune di Remanzacco sono serviti dalla rete idrica, da quella fognaria e dalla rete gas metano; nel comune sono presenti tre depuratori, uno nei pressi della frazione di Cerneglons, uno nei pressi di Ziracco e uno nei pressi dell'abitato di Selvis.

Per quanto riguarda le zone commerciali/industriali, queste sono tutte servite per quanto riguarda la rete idrica, mentre per quanto riguarda la rete fognaria sono servite solo in parte per quanto riguarda la zona localizzata a nord della strada statale 54.

In data 30 luglio 2020 sono iniziati i lavori di posa della prima tratta di condotta fognaria a servizio di Via Oselin, che andrà a dotare del servizio di fognatura e depurazione diverse abitazioni civili e edifici commerciali-artigianali presenti nell'area. I lavori sono ultimati.



Tra i compiti di Acquedotto Poiana S.p.a. c'è anche il controllo e il monitoraggio continuo del ciclo idrico integrato per ciascun sistema acquedottistico. Le caratteristiche qualitative dell'acqua erogata sono:

- concentrazione ioni idrogeno, ovvero grado di acidità, espressa in unità e decimi di pH;
- la conducibilità elettrica a 20°, espressa in $\mu\text{S}/\text{cm}$;
- residuo fisso, ovvero presenza di sali minerali, a 180 °C, espressa in mg/l;
- la durezza totale, ovvero presenza di sali di calcio (Ca) e di magnesio (Mg), espressa in mg/l (gradi idrotimetrici, °F);
- presenza di nitrati (NO_3), espressa in mg/l;
- presenza di nitriti (NO_2), espressa in mg/l;
- presenza di ammoniaca (NH_4), espressa in mg/l;
- presenza di cloruri (Cl), espressa in mg/l;
- presenza di potassio (K), espressa in mg/l;
- presenza di sodio (Na), espressa in mg/l;
- presenza di solfati (SO_4), espressa in mg/l;
- presenza di fluoruri (F), espressa in mg/l;

La qualità delle acque destinate al consumo umano viene garantita, nel rispetto dei requisiti minimi definiti della normativa vigente (D.Lgs. n. 31 del 2001 e s.m.i.).

Le verifiche hanno una frequenza stabilita in base alle caratteristiche dell'acqua distribuita, alle dimensioni del bacino d'Utenza, agli impianti di potabilizzazione utilizzati ed ai materiali impiegati per la realizzazione della rete.

Si riportano di seguito i risultati delle analisi effettuate nel 2022, per il comune di Remanzacco, disponibili sul sito di Acquedotto Poiana S.p.a.

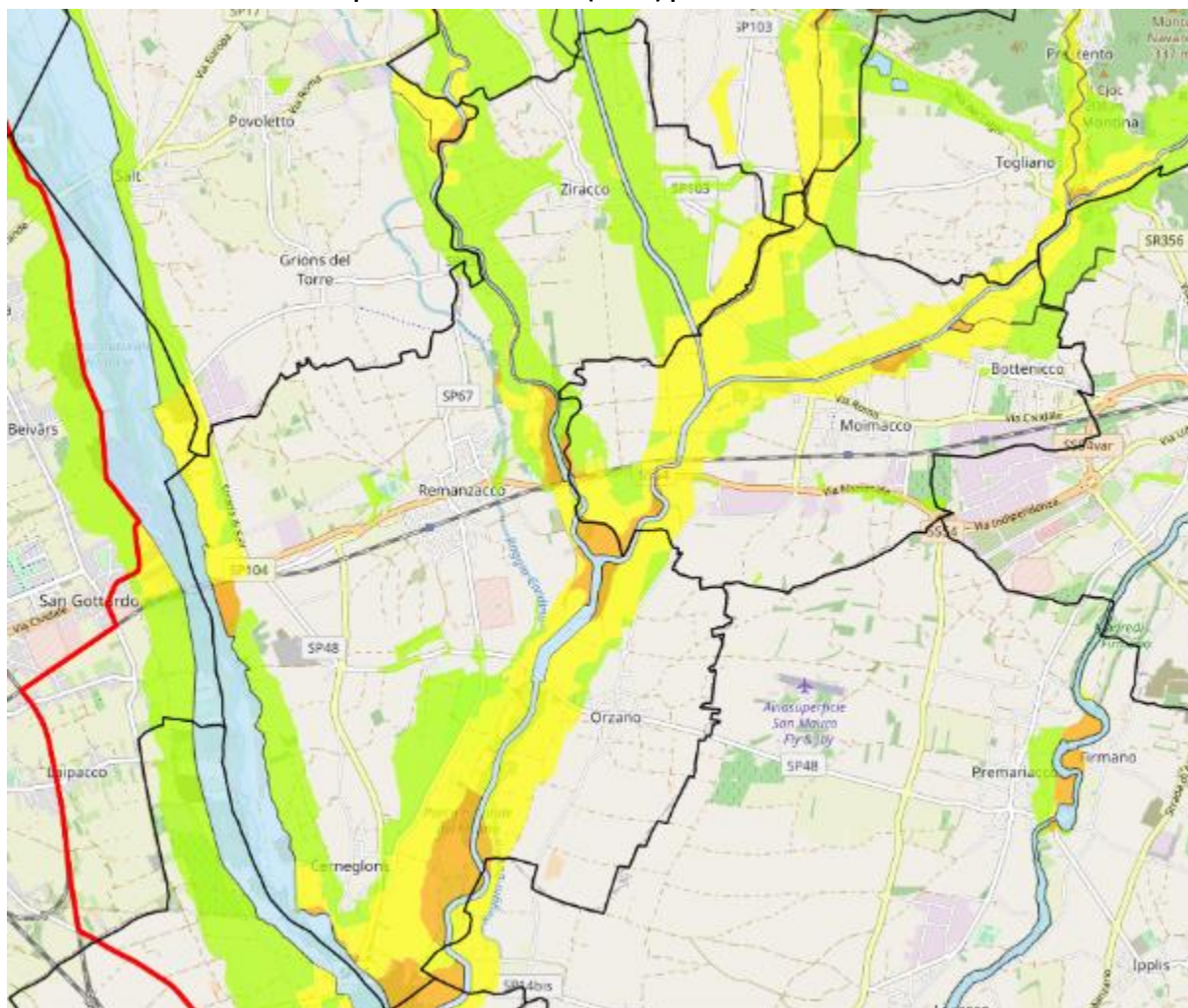
analisi delle acque destinate al consumo umano

Analisi Chimica e chimico-fisica		Valori medi 2020-2022	
PRELIEVO: REMANZACCO - ZIR3B			
COMUNE: Remanzacco			
PARAMETRO	u.m.	Risultato	Limiti
Concentrazione Ioni Idrogeno	pH	7.38	6.5 – 9.5
Conducibilità elettrica a 20°	µS/cm	445.6	2500
Residuo fisso a 180°	mg/l	315.5	
Durezza	°F	29.5	
Calcio	mg/l Ca	95.5	
Magnesio	mg/l Mg	12.5	
Nitriti	mg/l NO ₂	0.07	0.5
Nitrati	mg/l NO ₃	12.2	50
Sodio	mg/l Na	3.02	200
Cloruri	mg/l Cl	3.14	250
Potassio	mg/l K	<1.00	
Ferro	µg/l Fe	<5.00	200
Solfati	mg/l SO ₄	8.37	250
Fluoruri	mg/l F	<0.10	1.5
Ammoniaca	mg/l NH ₄	<0.05	0.5

7.16 Piano Assetto Idrogeologico

Un tempo tutti i torrenti presenti sul territorio comunale erano soggetti a frequenti esondazioni. Oggi, in seguito alla realizzazione di opere di regimazione e di difesa, il rischio è fortemente diminuito e negli anni recenti non sono state registrate esondazioni.

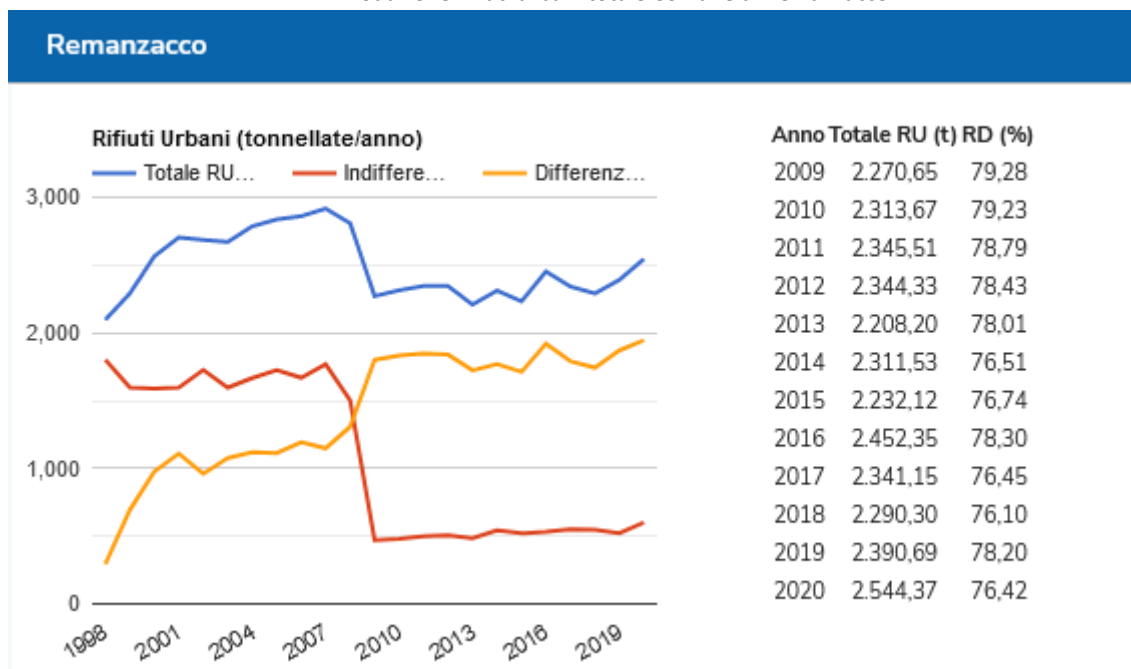
Dal punto di vista idraulico il territorio comunale è ricompreso all'interno del Piano di Gestione del rischio Alluvioni (PGRA). Il Piano di Gestione è lo strumento fondamentale per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Questo, adottato in data 21 dicembre 2021 e pubblicato sulla G.U. 29 del 04.02.2022, sostituisce, per la parte idraulica, i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) presenti nel distretto idrografico delle Alpi Orientali. Le aree con pericolosità elevata P3, sono localizzate alla confluenza tra il torrente Malina ed Ellero e nella zona meridionale del comune sempre lungo il torrente Malina, in aree non interessate da edificazione. La restante parte del territorio, presenta diverse aree classificate con pericolosità idraulica variabile tra moderata P1 e media P2 legate soprattutto al torrente Grivò e Malina. Alcune aree interessate da edificazione ricadono all'interno della classe P1 e P2, nei pressi di Ziracco e di casali Battiferro. Lungo il tratto del torrente Torre, le criticità maggiori si registrano al confine meridionale del comune, dove è presente la confluenza tra il torrente Torre ed il Malina. Qui parte degli edifici di Cerneglons ricadono in un'area a pericolosità P1.

Estratto pericolosità idraulica (PGRA) per il territorio comunale**7.17 Produzione rifiuti**

Il servizio di gestione dei rifiuti urbani del Comune di Remanzacco è affidato alla società A&T 2000, che si occupa del ciclo integrato dei rifiuti nelle sue diverse fasi di conferimento, raccolta, trasporto, trattamento, stoccaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti.

Di seguito si riportano i dati relativi alla produzione di rifiuti urbani per il territorio comunale riferiti al periodo 2009-2020, contenuti all'interno del Catasto dei Rifiuti, reso disponibile dall'ARPA FVG (I dati 2021 sono disponibili ma ancora in via di validazione).

Produzione rifiuti urbani totale Comune di Remanzacco



La produzione totale di rifiuti per il comune, nell'anno 2021 si attesta attorno a 2.575 tonnellate, delle quali solo una parte (574 t), derivano da rifiuti indifferenziati.

Un indicatore utile alla valutazione dell'andamento della produzione di rifiuti, e quindi del contributo del Comune all'impatto ambientale dovuto allo smaltimento del residuo indifferenziato, è il calcolo della produzione pro-capite, ovvero la produzione totale di rifiuti rapportata al numero di abitanti residenti.

Ecosistema Urbano (Legambiente), indica come valore di riferimento ottimale una produzione di rifiuti urbani pari a 365 kg/abitante/anno. Nel comune i rifiuti pro-capite hanno raggiunto nel 2021 il valore di 418 kg/abitante annui, un valore sensibilmente elevato rispetto al valore ottimale. Tuttavia dall'analisi della produzione annua pro-capite per il 2021 si può constatare che i quantitativi risultano essere leggermente inferiori al dato regionale (484 kg/abitante annui).

Produzione di rifiuti urbani regione FVG

	Abitanti [1]	Rifiuti Urbani (RU) (t/a)	Rifiuti indifferenziati (t/a)	Rifiuti differenziati (t/a)	Raccolta Differenziata (%)	Rifiuti pro capite (kg/(ab*anno))
FVG	1.197.655	580.140.732	177.310.377	402.830.355	69,44	484,40

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, gli obiettivi fissati dal D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, art. 205 prevedevano il raggiungimento della soglia del 65% entro il 31 dicembre 2012. Con l'introduzione dal 2009 della raccolta porta a porta sul territorio comunale, la produzione di rifiuti differenziati rispetto a quelli indifferenziati ha subito un importante incremento che ha segnato un continuo trend positivo con il passare degli anni. Il limite fissato per l'anno 2012 è stato superato già nel 2009; il valore è poi rimasto costante con il passare degli anni. Nell'ultimo anno di rilevazione il dato si assesta al 77,6%, un dato migliore rispetto alla media regionale.

La percentuale di raccolta differenziata è una misura importante, ma deve essere accompagnata da altri indicatori per fornire un quadro più completo della corretta gestione rifiuti. La quantità di rifiuto secco residuo pro capite mostra fino a dove una comunità può ridurre la produzione di rifiuti non avviabile alla filiera del recupero.

La quantità di rifiuto secco residuo pro capite in Friuli Venezia Giulia varia fortemente da comune a comune passando da 35 kg/ab a quasi 1.000 kg/ab. Per il comune di Remanzacco il valore è pari a 89,24 kg/ab un valore che posiziona il comune tra quelli più virtuosi della regione.

Nel territorio comunale di Remanzacco risulta essere localizzata una discarica per rifiuti non pericolosi, in località Cerneglons.

Localizzazione discariche



Discarica	Comune	Conferimenti 2017 (t/a)	Conferimenti 2018	Conferimenti 2019	Conferimenti 2020
Gesteco spa	Remanzacco	34.153	65.039	21.031	15.420

7.18 Rumore

L'inquinamento acustico rappresenta un rilevante problema ambientale, specialmente nelle aree urbane, dove i livelli di rumore sono spesso elevati a causa delle sorgenti presenti quali, infrastrutture di trasporto, attività produttive e commerciali, cantieri stradali ed edili temporanei. Con la legge quadro sull'inquinamento acustico, L. 447/1995 e in seguito, con il DPR 30 marzo 2004, n. 142, "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare", è stato stabilito l'obbligo per i Comuni di dotarsi di Piani specifici per la suddivisione del territorio in classi di destinazioni d'uso, a ciascuna delle quali corrispondono valori massimi di rumore ammessi.

limiti classi acustiche

CLASSE	DESCRIZIONE	Diurno 06.00-22.00 Leq (A) in dB	Notturmo 22.00-06.00 Leq (A) in dB
I	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	50	40
II	AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	55	45
III	AREE DI TIPO MISTO	60	50
IV	AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA	65	55
V	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	70	60
VI	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	70	70

Si presuppone pertanto che sussista una relazione tra “tipologia” di insediamento e rumore ambientale e che si possa assegnare a “porzioni omogenee” di territorio una delle sei classi indicate nel D.P.C.M. 14/11/1997.

Descrizione delle classi acustiche

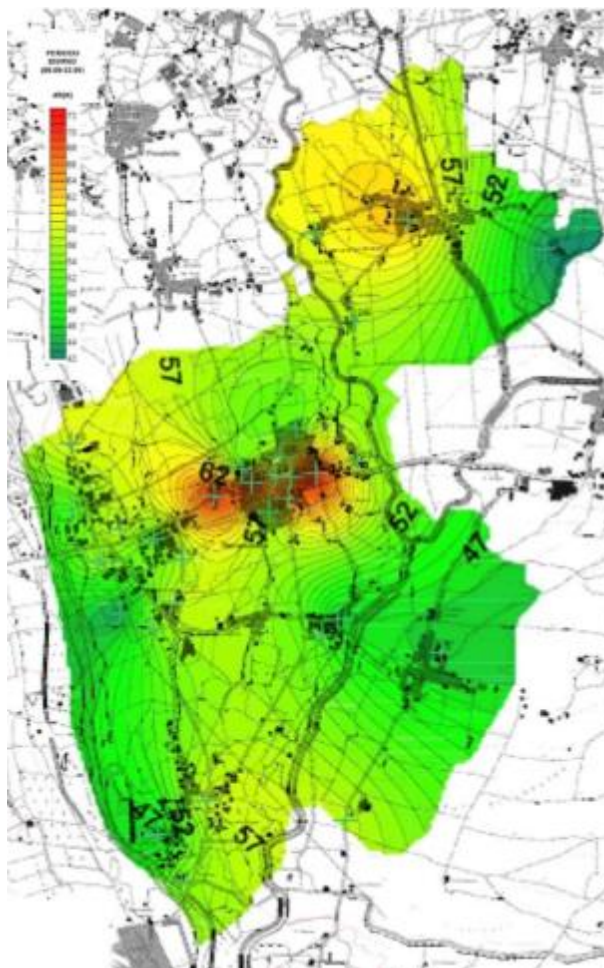
CLASSE I – AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE
Aree particolarmente protette. Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbano, parchi pubblici, etc.
CLASSE II – AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE
Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.
CLASSE III – AREE DI TIPO MISTO
Aree di tipo misto. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
CLASSE IV – AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA
Aree di intensa attività umana. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V – AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI
Aree prevalentemente industriali. Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI – AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI
Aree esclusivamente industriali. Rientrano in questa classe le aree interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Il comune di Remanzacco, ai sensi della LR 16/2007, in attuazione della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/1995, è dotato di Piano comunale di classificazione acustica (PCCA),

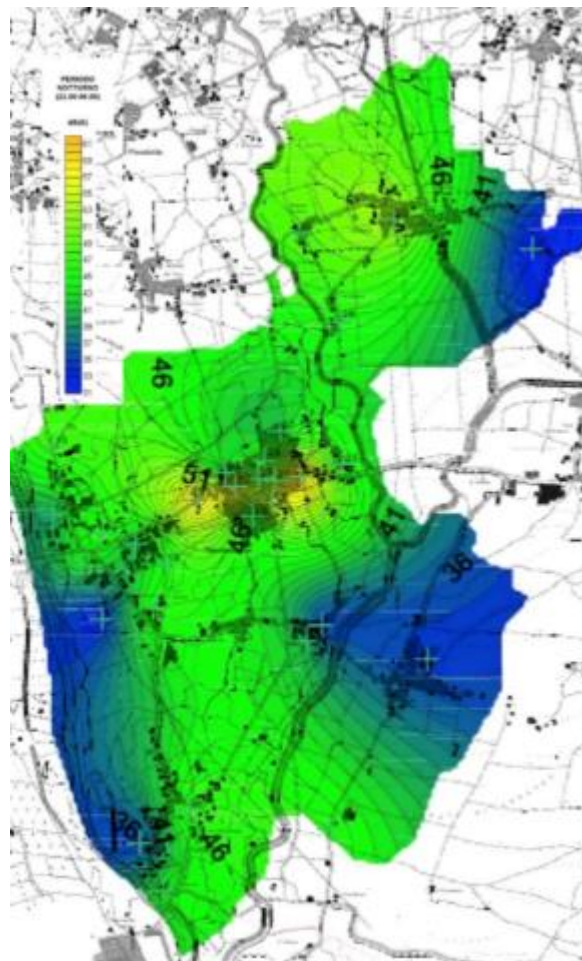
approvato dal Comune di Remanzacco con Delibera Consiglio comunale n° 33 dd. 27.09.2013 a cui ha fatto seguito una variante n.1.

L'estratto riportato di seguito fa riferimento alle tavole di analisi e rilievo del clima acustico territoriale del Piano Comunale di Classificazione acustica che forniscono. Come si può constatare dai rilievi del clima acustico territoriale, elaborati durante il periodo diurno e notturno, le zone che più critiche sono quelle lungo la Strada Statale, in corrispondenza delle attuali aree commerciali.

Piano comunale di classificazione acustica



Clima acustico diurno



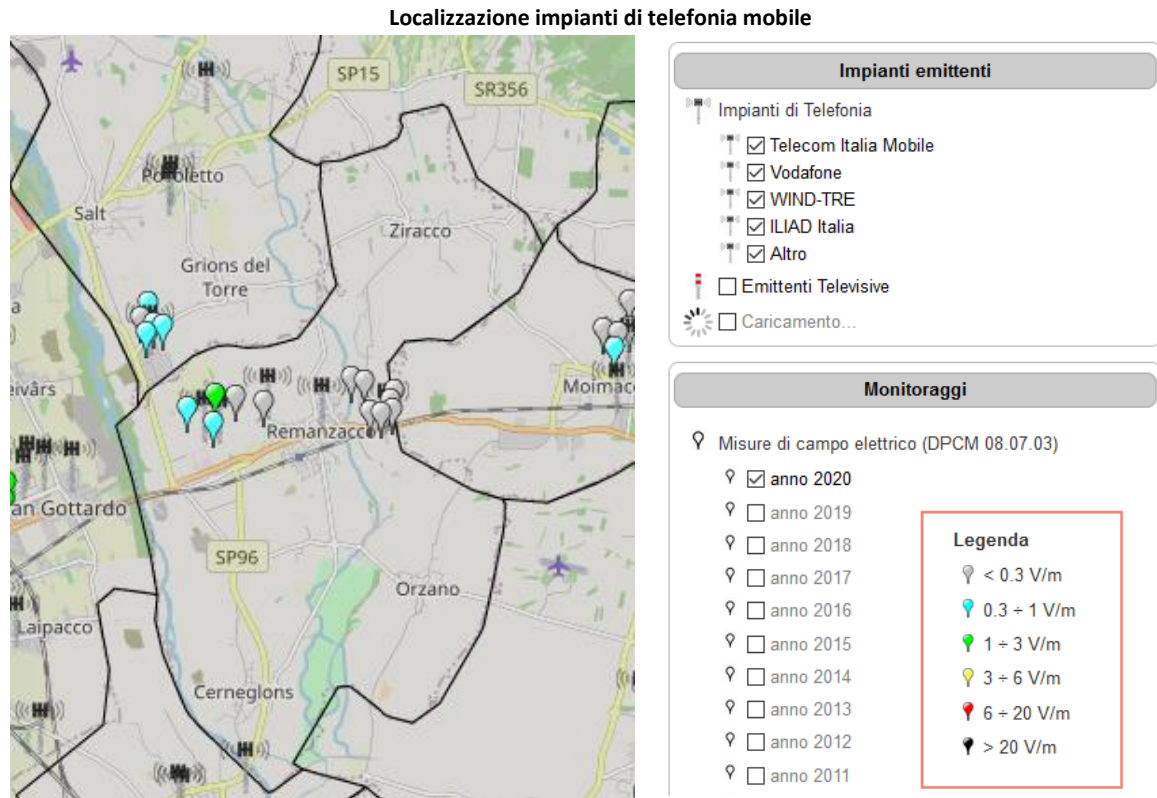
Clima acustico notturno

7.19 Inquinamento elettromagnetico

Quando si parla di campi elettromagnetici ci si riferisce generalmente alle radiazioni non ionizzanti (NIR), cioè quelle radiazioni che non hanno energia sufficiente a rompere i legami chimici e produrre ionizzazione. Le principali fonti di radiazioni non ionizzanti prodotte dalle attività umane si riscontrano nel settore delle telecomunicazioni (impianti di radiodiffusione sonora e televisiva, impianti di telefonia mobile, impianti radioelettrici per la trasmissione di dati), nella rete di distribuzione dell'energia elettrica (elettrodotti), nel settore domestico (telefoni cellulari, elettrodomestici), nel settore industriale e medico. (dal sito dell'ARPA FVG)

Tra le radiazioni non ionizzanti rientrano le onde elettromagnetiche ad alta frequenza (tra 100 kHz e 300 kHz) generate dagli impianti per le radio-telecomunicazioni (telefonia mobile e fissa, diffusione radiotelevisiva, ponti radio). La legge regionale n°3/2011 disciplina l'installazione degli impianti per la

telefonia mobile e dei ponti radio per assicurare il diritto dei cittadini alla tutela della salute dagli effetti dell'esposizione ai campi elettromagnetici, un ordinato sviluppo e una corretta localizzazione sul territorio regionale degli impianti e offrire la garanzia degli utenti di usufruire del servizio di telefonia sul territorio regionale



La figura soprastante identifica le posizioni degli impianti di telefonia mobile installati in comune di Remanzacco e i monitoraggi effettuati nel 2020. I valori riportati all'interno del comune sono compresi tra $0.3 \div 3$ V/m; i limiti di legge sono sempre rispettati.

Campi elettromagnetici a bassa frequenza

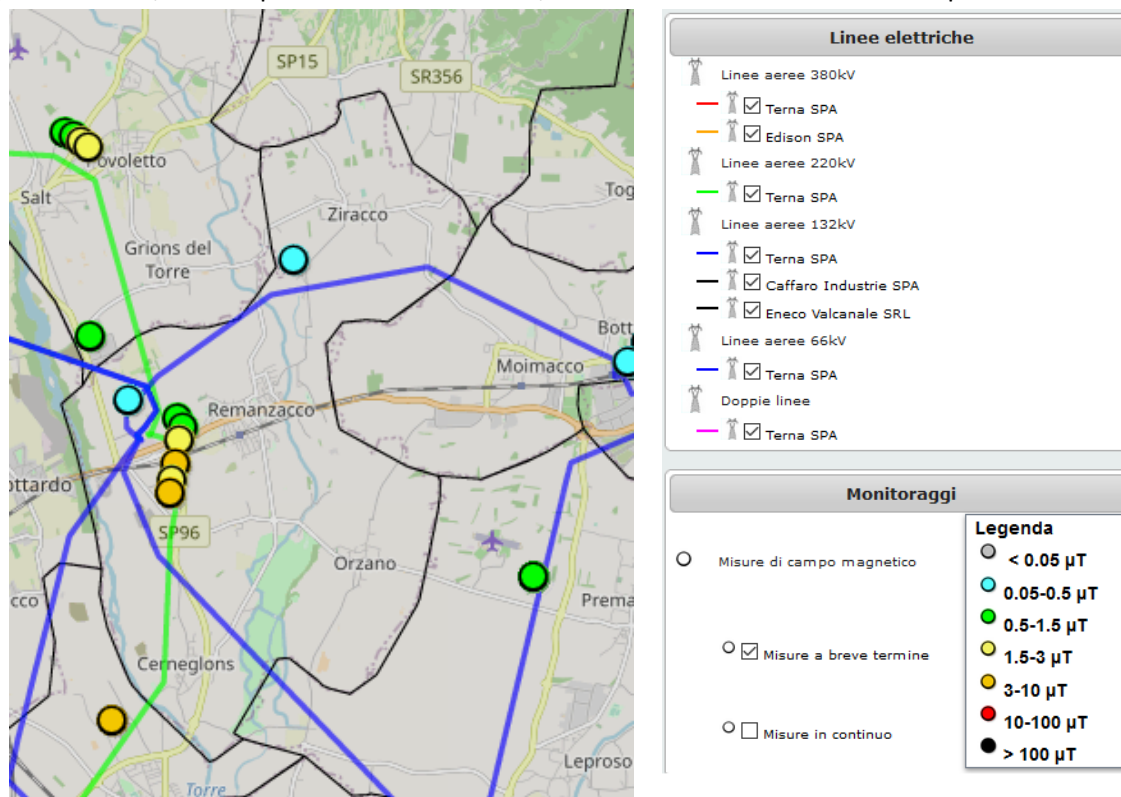
Le linee di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica ad alta e altissima tensione (AT/AAT) generano dei campi magnetici che possono costituire una rilevante criticità per il territorio. Per quanto riguarda la provincia di Udine, il territorio è interessato da reti elettriche ad alta e altissima tensione con poco meno di 3800 campate, per uno sviluppo complessivo di circa 1025 km.

Al fine di individuare i comuni più a rischio, nella provincia, in riferimento a tale criticità, l'ARPA ha elaborato un catasto degli elettrodotti analizzando, complessivamente, la frazione di superficie edificata e di popolazione residente nelle fasce di attenzione. Questo ha indotto ad identificare i comuni che richiederanno maggiore attenzione nelle future campagne di monitoraggio.

Le linee elettriche determinano la presenza di campi elettromagnetici a frequenza di 50 Hz. (bassa frequenza) Sulla base della tensione di esercizio le linee elettriche si dividono in:

- linee ad Altissima Tensione (AAT - 220 kV e 380 kV);
- linee ad Alta Tensione (AT - da 40 kV a 150 kV);
- linee a Media Tensione (MT - da 1 kV a 40 kV);
- linee a Bassa Tensione (BT- 380 V e 220 V).

La figura sottostante riporta gli elettrodotti presenti sul territorio comunale di Remanzacco. A conferma dell'indagine condotta a livello provinciale dall'ARPA, si nota come la rete, nella maggior parte dei casi, non sia prossima alle abitazioni, costituendo una criticità limitata per il territorio.



7.20 Rischio industriale

Il rischio industriale rappresenta l'insieme delle pressioni causate dal determinante industriale che potenzialmente possono alterare la condizione dei sistemi ambientali e delle loro risorse (stato), inducendo in tal modo una serie di impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi, sulla biodiversità e, in una scala maggiore, anche sul clima. Gli aspetti caratteristici del controllo in esercizio degli impianti industriali autorizzati sono suddivisi nelle seguenti due macro categorie:

- Impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- Impianti a Rischio di Incidente Rilevante.

L'AIA è il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che lo stesso sia conforme ai requisiti del decreto autorizzativo. Un'azienda rientra nella procedura di AIA quando le sue caratteristiche trovano specifica rispondenza ai requisiti stabiliti in Allegato VIII (impianti di competenza regionale) ed in Allegato XII (impianti di competenza statale) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Per l'AIA sono individuate le seguenti categorie industriali:

- attività energetiche;
- produzione e trasformazione di metalli;
- industria dei prodotti minerari;
- gestione dei rifiuti;
- altre attività (cartiere, allevamenti, macelli, industrie alimentari, concerie...).

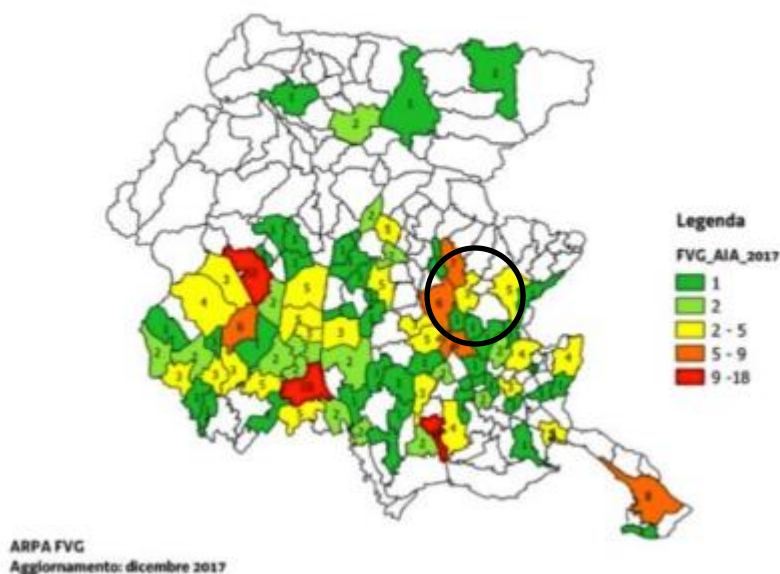
Sul territorio comunale di Remanzacco risultano 3 aziende in possesso di AIA.

Protocollo	Ditta	Comune	Attività IPPC	Data presentazione domanda	Data avvio pratica	Data pubbl. annuncio	Scad. per le osservazioni del pubblico	Stato prat.
UD/AIA/97-R	Soc. Agr. F.lli DI GIORGIO & C. S.S.	Remanzacco	6.6 b	31/12/2020	26/01/2021	27/01/2021	26/02/2021	<u>Autorizzata</u>
UD/AIA/77-R	Az. Agr. Berlet di Fonga Augusto e Franco s.s.	Remanzacco	6.6 b	26/02/2021	25/03/2021	02/04/2021	02/05/2021	<u>Autorizzata</u>
UD/AIA/99-R	Durox Srl	Remanzacco	2.6	29/07/2022	18/08/2022	19/08/2022	18/09/2022	<u>Autorizzata</u>

Non sono presenti impianti a rischio di incidente rilevante.

distribuzione territoriale delle aziende in possesso di AIA

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE AZIENDE IN POSSESSO DI AIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA



7.21 Carta Natura FVG

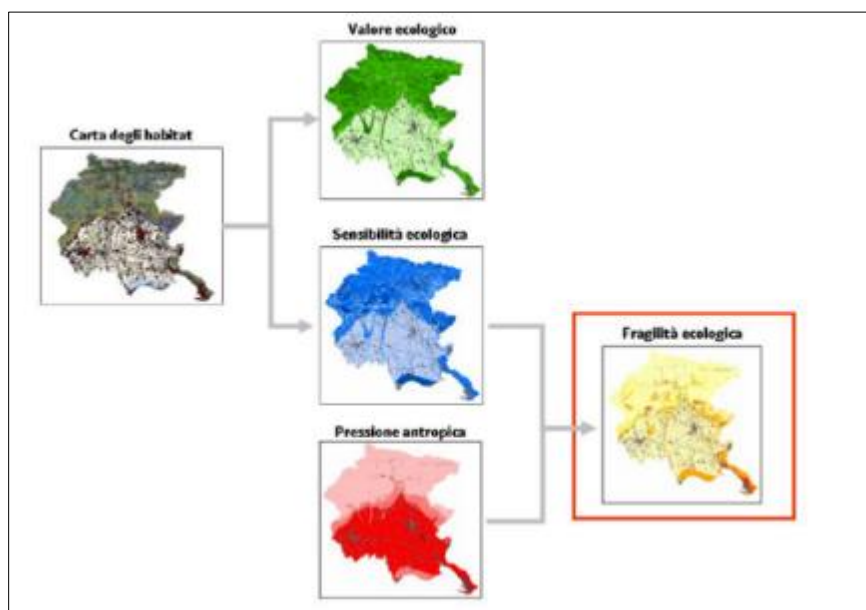
La naturalità identifica la presenza, estensione, configurazione e funzionalità degli ambienti naturali; rappresenta un indice significativo rispetto al grado di pressioni ambientali che insistono sul territorio e che spesso determinano una riduzione del livello di complessità e integrità strutturale degli ecosistemi.

Di seguito si riporta il risultato di una valutazione della fragilità ecologica effettuata a livello regionale. L'insieme delle carte di base e dei parametri valutativi rappresentano una base indispensabile per la definizione delle linee di assetto generale del territorio, oltre che per la verifica della valenza degli strumenti di tutela del territorio e degli effetti di mutamenti sul territorio.

In particolare, sono state create tre carte della natura a partire da quella relativa agli habitat, qui non riportata, relative a:

- *il valore ecologico*, relativo alla tipicità e diffusione delle unità di paesaggio;
- *la sensibilità ecologica* (o rischio o vulnerabilità), relativa alla capacità di “resistenza” a eventi perturbanti di origine naturale o antropica e di “resilienza”, ritorno ad un punto di equilibrio al termine dell’evento;
- *la pressione antropica*, relativa all'impatto che esercita l'uomo su un determinato ambiente attraverso le sue attività.

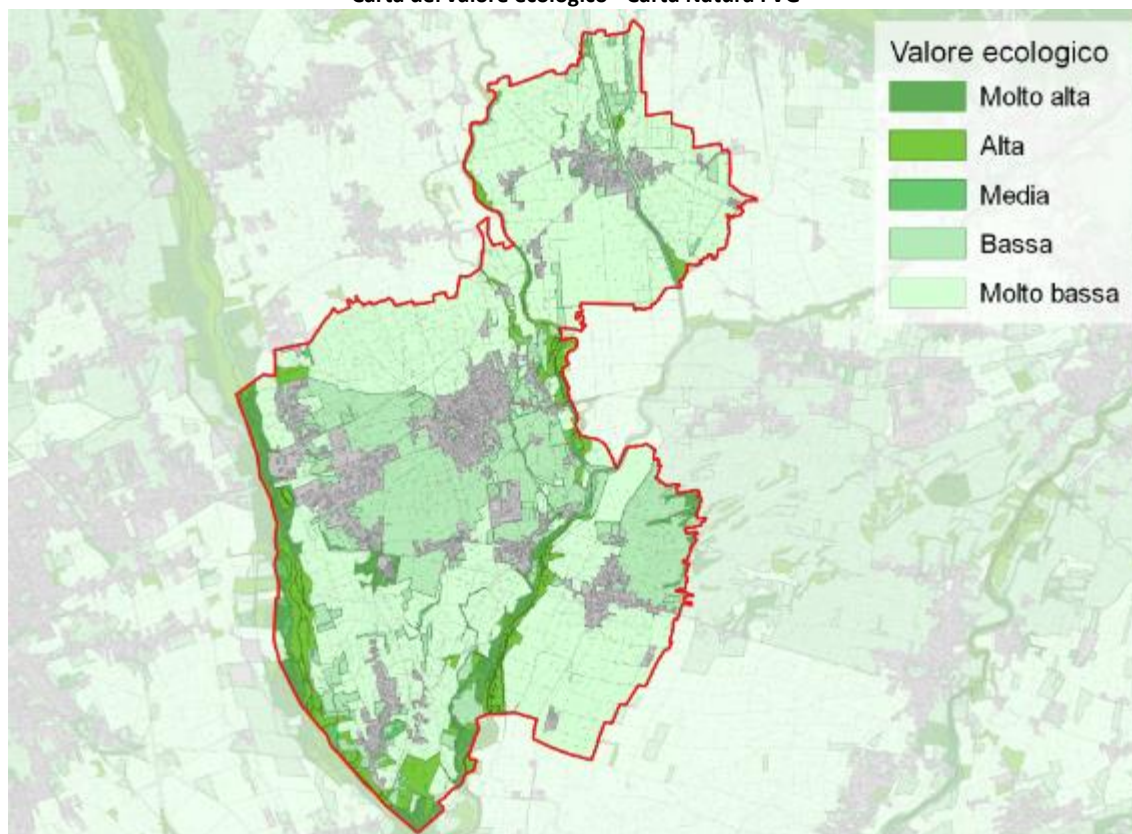
Dalla sovrapposizione di queste si ottiene la carta della fragilità ecologica, come illustrato nella figura seguente.



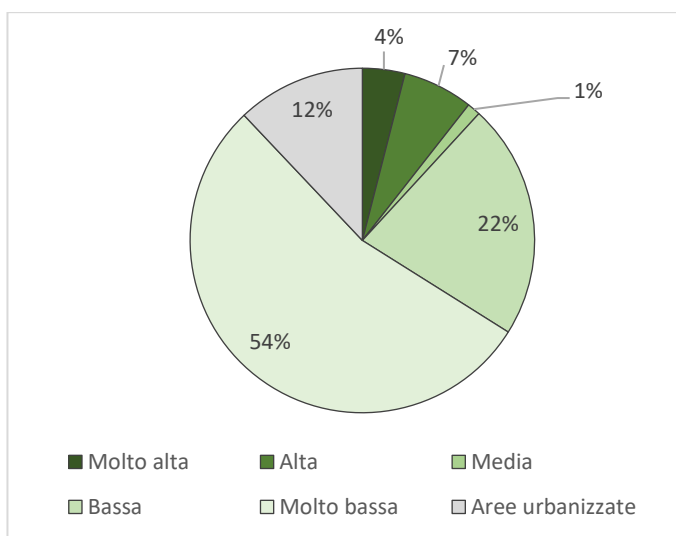
Di seguito si riportano le quattro cartografie tematiche che compongono la Carta Natura del FVG.

Il valore ecologico si basa sulla valutazione della diffusione dei tipi di paesaggio (superficie relativa occupata da ogni tipo di paesaggio in relazione all’intera superficie nazionale) e della loro tipicità (rispetto ad un suo modello ideale). Come si può vedere dalla figura, la maggior parte del territorio comunale è stato classificato con valore “molto basso” (54%) o basso (22%), ad esclusione delle aree poste lungo i tre corsi d’acqua presenti sul territorio comunale, che presentano un valore più significativo (alto e molto alto). La maggior parte del territorio comunale è occupata da colture agrarie intensive o semintensive e ampie porzioni di territorio sono state soggette a opere di riorganizzazione fondiaria, con l’eliminazione di filari, boschette e capezzagne, causando una estrema semplificazione degli habitat. Lungo le sponde dei torrenti Torre, Malina e Grivò si riscontrano ampie zone che mantengono un buon grado di naturalità con presenza di numerose specie erbacee ed arboree. Sono inoltre ancora presenti piccoli lembi boscati, relitti delle antiche foreste planiziali che un tempo coprivano la pianura friulana.

Carta del valore ecologico - Carta Natura FVG

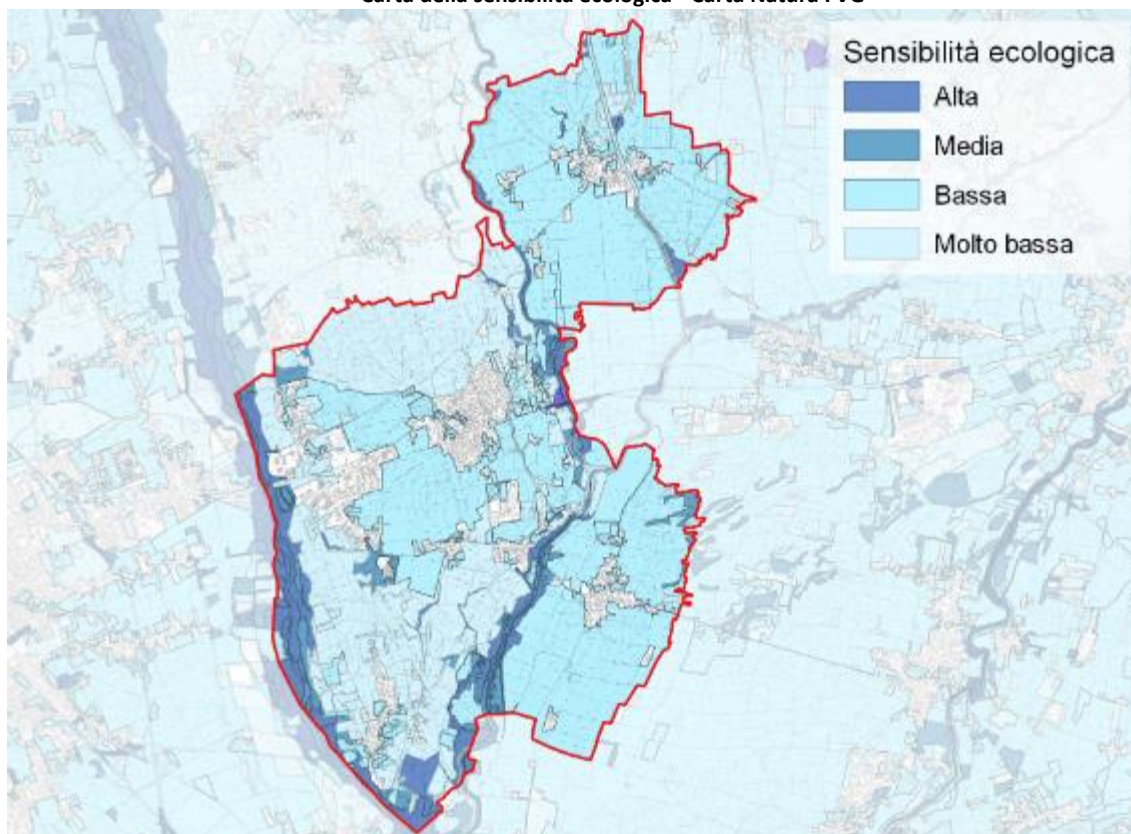


Classe valore ecologico	Area [ha]
Molto alta	122,11
Alta	202,02
Media	38,16
Bassa	676,61
Molto bassa	1.654,59
Aree urbanizzate	369,01

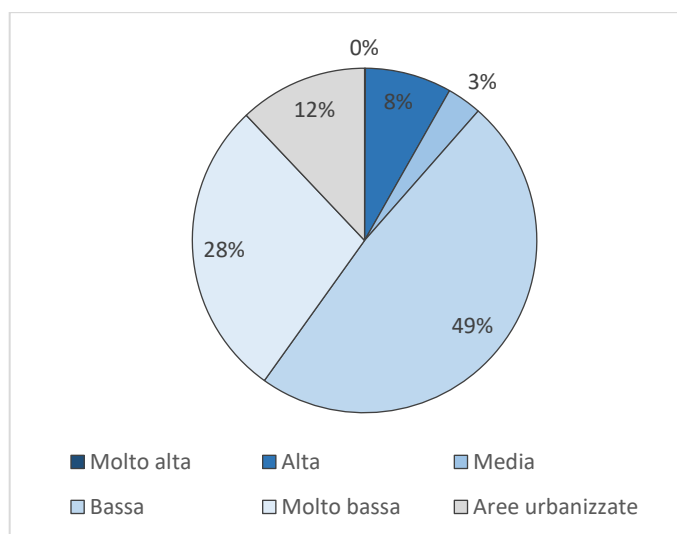


La sensibilità ecologica fornisce una misura della predisposizione intrinseca dell'unità fisiografica di paesaggio al rischio di degrado ecologico - ambientale. Il valore della sensibilità ecologica relativo alla gran parte del territorio comunale risulta di livello basso (49%), a differenza delle aree lungo il torrente Torre, e il torrente Malina dove il valore risulta Medio o Alto.

Carta della sensibilità ecologica - Carta Natura FVG

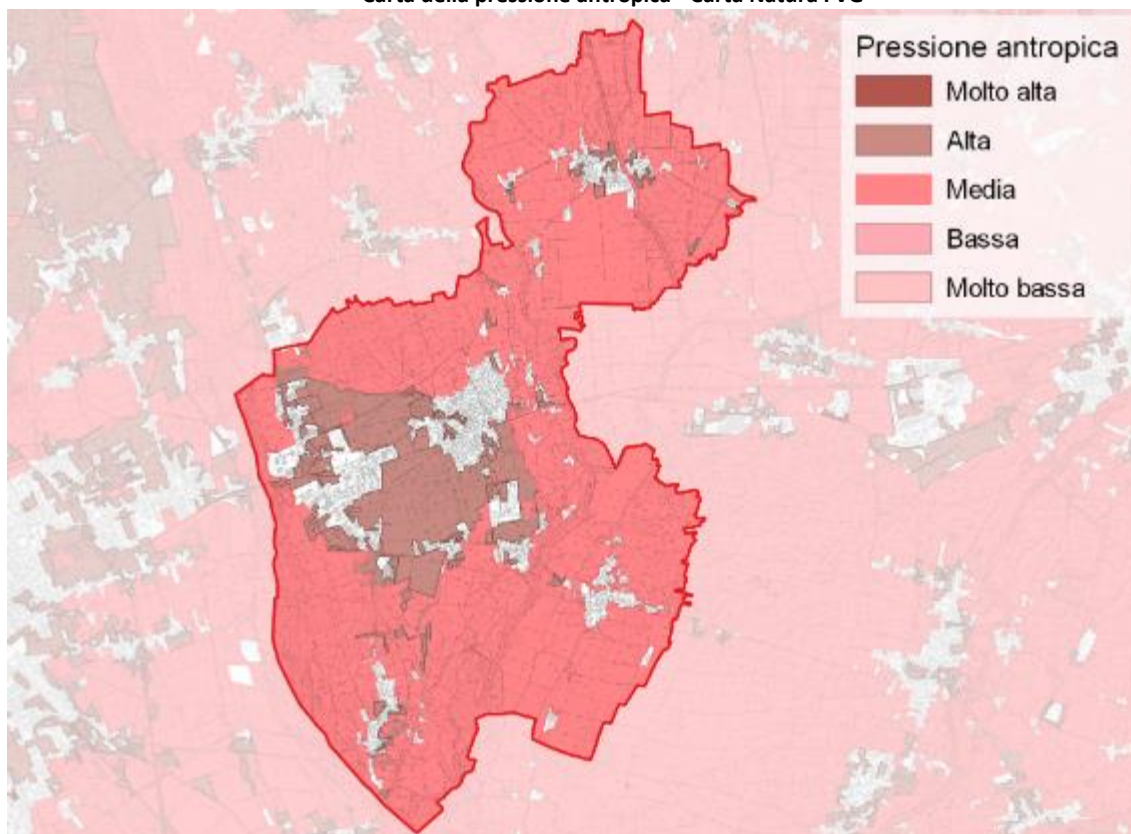


Classe sensibilità ecologica	Area [ha]
Molto alta	2,37
Alta	249,04
Media	99,72
Bassa	1482,72
Molto bassa	859,63
Aree urbanizzate	369,01

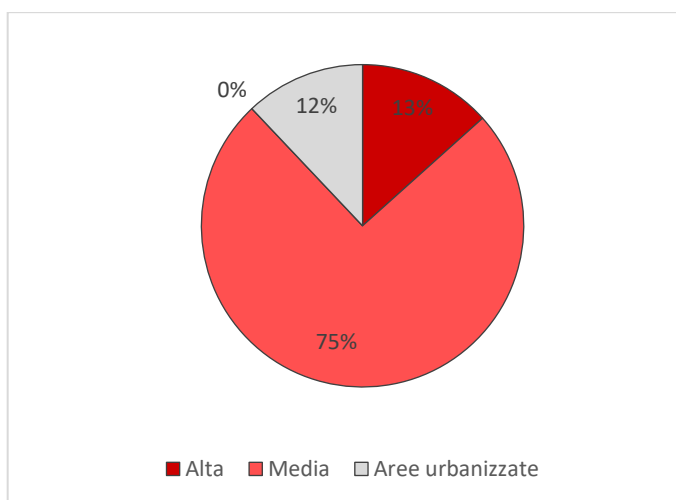


La *Pressione Antropica* è intesa come disturbo, cioè il complesso delle interferenze prodotte dalle opere e dalle presenze/attività umane sull'ambiente che possono alterare gli aspetti strutturali/funzionali di un ecosistema. Il livello di disturbo è responsabile della più o meno bassa qualità di un dato sistema ambientale. In questo caso, le aree classificate con pressione antropica media sono estese alla gran parte del territorio comunale e comprendono la quasi totalità delle aree agricole mentre, in prossimità delle aree poste nelle vicinanze della zona industriale e nelle aree limitrofe al capoluogo, le aree sono classificate con pressione antropica alta.

Carta della pressione antropica - Carta Natura FVG

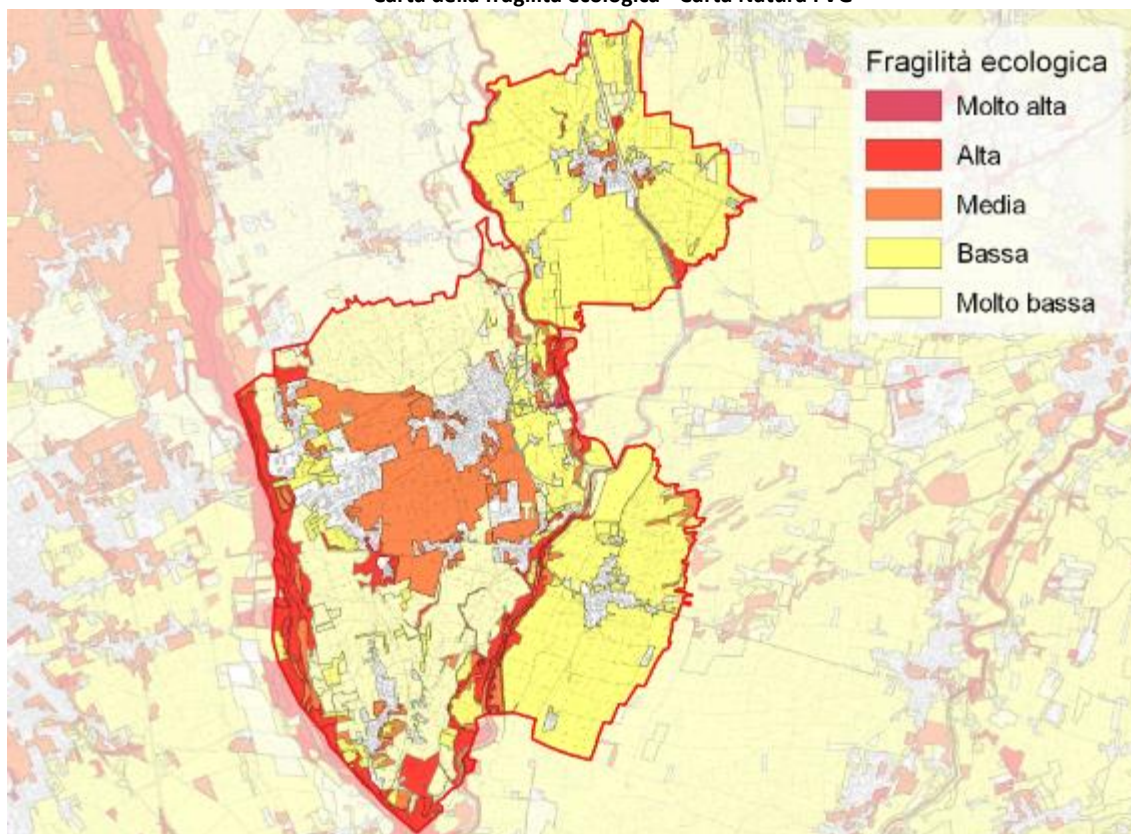


Classe fragilità ecologica	Area [ha]
Alta	409,43
Media	2284,06
Aree urbanizzate	369,01

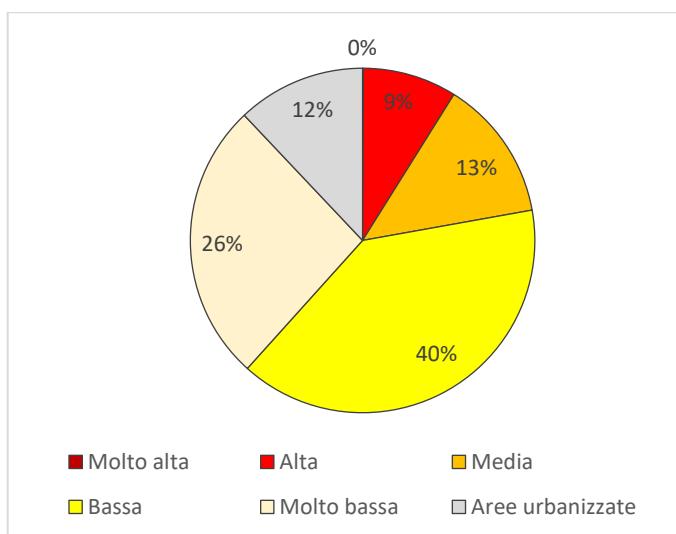


La *Fragilità ambientale* (o ecologica), essendo il risultato dell'interazione tra gli indicatori di Pressione Antropica e di Sensibilità Ecologica, rispecchia in parte la suddivisione del territorio definita per i precedenti indicatori e rappresenta l'effettivo stato di vulnerabilità dal punto di vista naturalistico - ambientale. Essa è infatti direttamente proporzionale alla predisposizione dell'unità ambientale di subire un danno ed all'effettivo disturbo dovuto alla presenza ed alle attività umane che agiscono su di essa. La fragilità ecologica del territorio si attesta per la maggior parte su un valore basso. Le aree agricole poste in prossimità della zona industriale e dei maggiori centri abitati presentano una fragilità media, mentre i corsi d'acqua sono classificati con fragilità alta.

Carta della fragilità ecologica - Carta Natura FVG



Classe fragilità ecologica	Area [ha]
Molto alta	2,37
Alta	270,26
Media	406,61
Bassa	1209,3
Molto bassa	804,97
Aree urbanizzate	369,01



7.22 Il quadro ambientale rilevato

Per favorire una visione complessiva del “quadro territoriale” fin qui analizzato, si riporta in forma schematica, una tabella riassuntiva che descrive lo stato attuale e il relativo trend.

TEMA / RISORSA	STATO
POPOLAZIONE	
L'andamento della popolazione risulta in decrescita da tre anni consecutivi.	-
USO E CONSUMO SUOLO	
Il consumo di suolo nel comune al 2021 è pari a 402 ettari, un valore stabile dal 2019. La gran parte del territorio comunale è occupata da coltivazioni agricole intensive, le aree boscate sono poste soprattutto lungo l'alveo dei corsi d'acqua.	-
PRODUZIONE DI RIFIUTI	
La produzione totale di rifiuti urbani registra un leggero trend di crescita a cui però corrisponde una percentuale di raccolta differenziata con un valore elevato.	+
RISORSE IDRICHE	
Lo stato ecologico dei corpi idrici superficiali che attraversano il territorio è valutato con giudizio buono, per quanto riguarda il Torrente Grivò ed il Torrente Malina. Non vi sono punti di monitoraggio per quanto riguarda il Torrente Torre e la Roggia Cividina.	+
Pericolosità idraulica: l'ambito comunale è interessato dalla presenza di aree classificate con pericolosità da moderata a elevata, queste ultime localizzate prevalentemente lungo le aste fluviali.	=
Stato chimico dei corpi idrici sotterranei: i corpi idrici presenti sul territorio sono caratterizzati da uno stato buono.	+
QUALITA' DELL'ARIA	
Inquinante PM10: il territorio è compreso all'interno delle zone con superamenti stimati annui compresi tra 5 e 15, rispetto alla soglia di 35. Per quanto riguarda l'andamento della concentrazione media annuale, si registrano valori compresi tra 10 e 28 µg/m³ rispetto alla soglia fissata per legge pari a 40 µg/m³.	+
Inquinante O3: il Comune rientra nella fascia compresa tra 25 e 50 superamenti annui rispetto al valore obiettivo fissato, pari a 25 superamenti/anno.	-
Inquinante NO2: non si segnalano situazioni di criticità relativamente a tale inquinante.	+
RUMORE	
Il Comune di Remanzacco, è dotato di PCCA ai sensi della LR 16/2007.	+
INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	
Il territorio comunale è attraversato da tracciati di linee elettriche ad alta tensione. I monitoraggi effettuati non evidenziano situazioni di criticità.	+
Quanto ai campi elettromagnetici ad alta frequenza non sono state evidenziate situazioni di criticità.	+
ASPETTI VEGETAZIONALI E FAUNISTICI	
I censimenti faunistici rilevano nel territorio comunale la presenza di numerose specie di uccelli e mammiferi. Inoltre le aree relative ai corsi d'acqua presentano notevoli valenze vegetazionali.	+
PAESAGGIO e AREE TULATE	
Il comune di Remanzacco si caratterizza per la presenza dall'area a importante valore ambientale e paesaggistico formata dai Torrenti Torre e Malina, l'Amministrazione comunale ha predisposto a tutela dell'ambito un Parco comunale.	+

8 Contenuti della variante n.47 al P.R.G.C. di conformazione al P.P.R.

La Variante in oggetto si concretizza a livello strutturale attraverso l'aggiornamento degli obiettivi e delle strategie del PRGC ai contenuti del PPR per quanto attiene agli aspetti ambientali e paesaggistici ed a livello operativo mediante un intervento alle norme tecniche di attuazione e relativa zonizzazione. Il PRGC del comune di Remanzacco ha già una sua forte connotazione tesa alla salvaguardia dei valori paesaggistico - ambientali presenti sul territorio derivante anche dalla presenza sullo stesso di diverse aree tutelate da disposizioni normative regionali, statali e comunitarie previgenti al PPR (aree "Galasso"; Parco naturale comunale, ecc), pertanto la conformazione opererà per andare ad integrare quei contenuti che non risultano del tutto rispondenti alle norme ed indicazioni del PPR.

Vengono di seguito illustrate brevemente le principali modifiche introdotte dalla Variante n. 47.

Aree tutelate ai sensi dell'art.142: boschi e foreste

Per quanto riguarda i territori coperti da foreste e da boschi, la variante conferma quanto previsto e proposto dal PPR.

I contenuti riferiti al bene sono integrati nelle norme di attuazione, all'art.31 delle NTA del PRGC.

La rappresentazione grafica riferita a "Territori coperti da foreste e da boschi" è contenuta nella tavola Elab.01 – Parte Statutaria.

Aree tutelate ai sensi dell'art.142: corsi d'acqua

Vengono recepiti i fiumi, torrenti, corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c) del Codice riconosciuti ed individuati dal PPR così come sono stati delimitati e rappresentati nella cartografia dei "beni paesaggistici e ulteriori contesti" allegata al PPR.

I contenuti riferiti al bene sono integrati nelle norme di attuazione all'art. 17.1 e art. 31 delle NTA del PRGC.

La rappresentazione grafica riferita a "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua" è contenuta nella tavola Elab.01 – Parte Statutaria

Zone A e B al 1985 escluse dal Vincolo Paesaggistico

Al fine di individuare le aree entro le quali non vige il vincolo paesaggistico, il PPR richiede che in sede di conformazione degli strumenti urbanistici comunali, vengano delimitate le aree che alla data del 06.09.1985 erano delimitate come zone omogenee A e B.

Pertanto nel recepimento del provvedimento di tutela (vincolo) a livello del PRGC non sono state considerate aree di "interesse paesaggistico" e di conseguenza sono state escluse dalle disposizioni di cui alla Parte III, Titolo I del D.L.42/2004 le aree di cui alla data del 6 settembre 1985 erano riconosciute dal Piano Regolatore Generale Comunale, allora vigente, come zone territoriali omogenee A e B.

Lo strumento urbanistico in vigore sul territorio comunale di Remanzacco utilizzato quale base per la verifica è il Piano di Fabbricazione approvato con delibera di Consigli n.48 del 28 Giugno 1973.

Il Comune di Remanzacco ha effettuato la ricognizione delle zone escluse dal vincolo paesaggistico come previsto dall'art. 131 della L.R. 52/91 modificato dall'art. 15 della L.R. 7/2001 entro la sperimentazione della quale si è ritenuto necessario verificarne l'effettiva coerenza entro il procedimento di variante qui descritta di conformazione in quanto, la sperimentazione inizialmente prodotta era di carattere tecnico cartografico.

La conseguenza è che attualmente tutte le aree definite dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004, senza esclusioni, così come indicate nello strumento urbanistico comunale, sono assoggettate ad autorizzazione paesaggistica.

La documentazione utilizzata per tale approfondimento è stata la seguente:

- a. Pdf approvato in data 28/02/1973 giunto alla variante n. 7 in quanto vigente al 06/09/1985;
- c. Perimetrazione dei centri edificati redatta ai sensi della L. 865/71 approvata dal Consiglio comunale con delibera n.66 del 21/07/1972.

Analizzata la zonizzazione presente nel Piano di Fabbricazione, una volta georiferita e verificata nel raffronto con la delimitazione dei Centri Edificati (delibera di consiglio n.66 del 21/07/1972) si è ritenuto di procedere con la verifica delle sole zone del Piano di Fabbricazione.

La rappresentazione grafica relativa alle zone A e B al 6 settembre 1985 è contenuta nell'Elab.1 – Parte Statutaria, mentre la Scansione delle zone A e B è riportata nell'Elab.11 – Scansione Zone A e B al 1985.

Immobili e aree di notevole interesse art. 136

Per quanto riguarda le aree tutelate ai sensi dell'articolo 136 (Roggia Cividina) si conferma quanto previsto e proposto dal PPR. I contenuti riferiti al bene sono integrati nelle norme di attuazione, all'art. 17.1.c, art.31 e all'Allegato 1.

Aree di cui all'art.143 comma 4 lettera a)

Nell'Elab.12 – Aree art. 143 comma 4 lett. a – D.Lgs. 42/2004, si provvede, sulla base delle disposizioni e dei criteri dettati dal PPR, all'individuazione e schedatura delle suddette aree al fine di definire gli interventi esentati dall'autorizzazione paesaggistica previo accertamento, nell'ambito del procedimento ordinato al rilascio del titolo edilizio, della conformità degli interventi medesimi alle previsioni del piano paesaggistico e dello strumento urbanistico comunale.

Sono quindi state schedate 3 aree per "insediamenti industriali ed artigianali", per le quali si è attivata la verifica delle seguenti condizioni previste dal PPR:

La rappresentazione grafica relativa alle Aree art. 143 comma 4 lett. a – D.Lgs. 42/2004 è contenuta nell'Elab.1 – Parte Statutaria.

"la delimitazione delle seguenti aree all'interno delle quali gli interventi specificati al successivo comma 8, lettera d), sono soggetti all'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera a), in relazione al grado di compromissione dei luoghi e a condizione che lo strumento urbanistico definisca norme dettagliate per la conformazione degli interventi, con attenzione alle visuali da e verso il corso d'acqua tutelato, alla copertura vegetale o a eventuali interventi di mitigazione:

1. aree a rischio idrogeologico, ai sensi del regio decreto 3267/1923 e della Sezione II della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9 (Norme in materia di risorse forestali);
2. aree urbanizzate come individuate nella "Carta uso del suolo della Rete ecologica locale", e ad eccezione di una fascia di profondità di 50 metri dalla sponda o dall'argine, le parti del territorio già trasformate e destinate a:
 - i. insediamenti industriali ed artigianali;
 - ii. insediamenti di attrezzature commerciali;
 - iii. servizi e attrezzature collettive;"

Ulteriori contesti

Per il territorio comunale di Remanzacco il PPR FVG individua negli ulteriori contesti:

- Ulteriori contesti riferiti a beni paesaggistici ex lege – alvei.

Si tratta della porzione di territorio ricompresa tra il Torrente Torre e il Torrente Malina, a Sud dell'abitato di Cerneglons. L'area è quasi completamente ricompresa all'interno della tutela relativa ai territori coperti da foreste e da boschi (art. 142 comma 1 lett. G), la variante di conformazione

conferma quanto previsto e proposto dal PPR.

Ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali

Per quanto riguarda gli ulteriori contesti riferiti alla rete dei beni culturali viene confermato ed ampliato l'ulteriore contesto previsto dal PPR del bene immobile culturale di livello 3 della Villa della Torre Valsassina.

Si propone inoltre di introdurre gli ulteriori contesti per i seguenti beni:

- Casaforte di Bergum
- Chiesa di Santa Maria Assunta di Ziracco
- Chiesa della Beata Vergine Addolorata
- Villa Marsura
- Chiesa di Santo Stefano Protomartire
- Casa Cortellazzis Rigo
- Chiesa della Madonna della Neve
- Villa Pasini Vianelli
- Chiesa di Santa Maria Maddalena
- Chiesa di Santa Maria Assunta
- Villa Brunelleschi – Zoccolari
- Chiesa di San Lorenzo Martire

Ulteriori contesti paesaggio archeologico – centuriazioni

Nell'ossatura del territorio di Remanzacco, nonostante le abbondanti opere di riordino fondiario, permangono le tracce di tre differenti pianificazioni agrarie antiche, rilevate sulla base dello studio critico dell'esaustiva pubblicazione del dott. Prenc del 2002, aggiornata dal più recente contributo del dott. Colussa (fig. 1, 2)39.

I terreni segnalati dal toponimo Prati di San Martino e quelli a sud di Ziracco (loc. Taviele e Stradoni) sono interessati dalle tracce della centuriazione Nord-sud detta anche di Tricesimo, accatastata circa nel II secolo a.C. sulla base di centurie di 20x24 actus.

La zona occupata dall'abitato di Remanzacco risulta invece la maggiormente interessata dalla presenza della cosiddetta centuriazione classica di Aquileia. Si tratta di una suddivisione, del terreno in porzioni di 20x20 actus e inclinazione degli assi a 22° a ovest del nord rete, realizzata genericamente tra il II sec. a.C. e la prima metà del I sec. a.C. Proprio nei pressi di alcune di tali lineazioni è posta un'ampia concentrazione di resti di epoca romana segnalati nelle schede di rischio/potenziale archeologico REMA_09, REMA_17, REMA_18, REMA_19, REMA_20, REMA_37 (Elab.16).

Infine il territorio orientale del comune, in particolare la frazione di Orzano, offre la maggior parte delle tracce della cosiddetta centuriazione di Forum Iulii. Si tratta di pertiche orientate a 14° rispetto a quelle classiche aquileiesi, realizzate a partire dalla metà I secolo a.C. in concomitanza con la fondazione della città di Cividale.

Rispetto a quanto individuato dal PPR si propone l'integrazione della centuriazione Nord-sud o di Tricesimo nei terreni dei Prati di San Martino e a sud di Ziracco, della centuriazione classica di Aquileia nell'abitato di Remanzacco e della centuriazione di Forum Iulii nella parte orientale del territorio.

Altre categorie di ulteriori contesti

Sulla base dell'ultimo aggiornamento dell'Elenco Regionale degli Alberi Monumentali (Decreto del Presidente della Regione 21 luglio 2020, n. 098/Pres.) vengono recepiti gli alberi monumentali presenti all'interno del parco di pertinenza del complesso della Villa denominata Casaforte di Bergum, in un

contesto rurale. Sono due esemplari: uno di Quercus Rubra, di circonferenza pari a 45 ed altezza pari a 25 m e uno di Morus Albadi 34 cm di circonferenza e 8 metri di altezza (schede 001/H229/UD/06 e 001/H816/UD/06).

Aree compromesse e degradate e gravemente compromesse e degradate

Per il territorio comunale di Remanzacco sono stati rilevati dal PPR:

e) elettrodotti, livello alto – area gravemente compromessa e degradata

f) dismissioni militari e confinarie, livello basso – Caserma Lesa

h) cava “Filaferro”, livello alto – area gravemente compromessa e degradata

Con la variante di conformazione, a seguito delle analisi condotte, si ritiene di individuare ulteriori aree compromesse e degradate, ossia:

g) insediamenti produttivi inutilizzati o sottoutilizzati, livello medio (nuova individuazione) h) ex cava di San Martino, livello basso (nuova individuazione)

i) edifici di valore storico, culturale e di rilevanza scenico - percettiva in grave stato di degrado, livello alto (nuova individuazione)

Si riporta una breve descrizione delle aree individuate:

La rappresentazione grafica relativa alle “aree compromesse e degradate” è contenuta nella tavola ELAB.01-Statutaria, mentre a livello normativo, tali aree sono state oggetto di un riconoscimento con l'introduzione degli art. 33 e 34 che ne elencano e ne disciplinano gli interventi.

Gli elettrodotti attraversano il territorio di Remanzacco in direzione Nord-Sud, immediatamente a Ovest dell'abitato di Remanzacco. Le linee si sviluppano per lunghi tratti e sono quindi percepibili facilmente in diversi punti del territorio. La tavola di Piano riporta i limiti di rispetto come definiti dall'art. 24 delle NTA.

Per gli elettrodotti il PPR individua i fattori di compromissione e degrado, gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi da perseguire nello strumento urbanistico.

Elettrodotti lungo Strada di Ronchis, nei pressi del Cimitero di Remanzacco



La “Caserma Lesa” ospita il 3º Reggimento artiglieria terrestre da montagna, reparto alpino d'artiglieria dell'Esercito Italiano, dipendente dalla Brigata alpina "Julia". La Caserma Lesa è perfettamente funzionante e conta circa 1000 militari che lavorano e vivono all'interno della struttura, che si estende su circa 18 Ettari. L'area si presenta compromessa nella sua parte settentrionale, ove sorgono 3 palazzine di 6 piani fuori terra, completamente abbandonate da circa una ventina d'anni.

Per tali elementi si propone la rettifica del perimetro di quest'area compromessa e degradata limitandola alla sola porzione ove sorgono le palazzine (Fig. 16 mapp. 530 del comune censuario di

Remanzacco). Per questa specifica area (Area 3) il PPR individua i fattori di compromissione e degrado, gli obiettivi di qualità paesaggistica e gli indirizzi da perseguire nello strumento urbanistico.



La cava “Filaferro” si trova ai confini occidentali del territorio comunale, immediatamente a Sud della S.S.54 e della linea ferroviaria Udine-Cividale, nei pressi del ponte sul Torre. Attualmente la cava è stata ripristinata attraverso la piantumazione di essenze arboree: ulivi verso la linea ferroviaria, mentre più a Sud esemplari arborei ed arbustivi autoctoni. L’area è ben visibile dalla Strada Statale e dalla linea ferroviaria, sono percepibili ancora nettamente le differenze di quota ma l’area è in fase di rinaturalizzazione.

Per tali motivi viene proposta l’esclusione di questa area dalle aree gravemente compromesse e degradate.



La Ex cava di ghiaia situata a San Martino di Remanzacco ha un’estensione di circa 8 ettari con una profondità di coltivazione che arriva anche a 15 metri (dato elaborato da lidar FVG 2017-2020). Dal punto di vista percettivo l’intero contesto è schermato da siepi ripariali che mascherano l’ambito e ne precludono la percezione.

Dal punto di vista urbanistico, l’area si inserisce in zona agricola rilevando criticità dal punto di vista idraulico. Pur avendo subito il controllo dell’attività di coltivazione non si rilevano interventi edificatori o infrastrutturazioni di alcun tipo.

La particolare conformazione dell’ambito e la presenza di fitta vegetazione arborea ed arbustiva a delimitazione dell’ambito ne facilita il mascheramento.

Per tale area (Area 5), a livello di piano struttura si prevede lo stralcio della previsione produttiva riclassificando l'area come "territorio agricolo conurbato degli insediamenti abitativi – produttivi – strutturali" ed inserendo come nuova previsione l'individuazione dell'ambito n.5 delle "aree compromesse e degradate". Sono state opportunamente definite specifiche azioni a livello di "obiettivi e strategie" in modo da recepire sia gli obiettivi di qualità paesaggistica che gli indirizzi definiti dal PPR. A livello di Piano Operativo le aree vengono confermate all'interno delle rispettive zone di appartenenza.



Morfotipi

Il PPR ha individuato all'interno del territorio di Remanzacco i seguenti morfotipi:

Morfotipi agrorurali

- Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze.

Morfotipi insediativi

- insediamenti compatti a bassa densità;
- insediamenti produttivi e logistici.

Con la presente conformazione, a seguito delle analisi condotte e di quanto sopra specificato, si ritiene di individuare ulteriori morfotipi, ossia:

- riordini fondiari (nuova individuazione);
- mosaici agrari periurbani (nuova individuazione).

La rete dei beni culturali

I beni culturali del territorio comunale di Remanzacco sono stati recepiti dal PRGC senza ulteriori modifiche. Per i beni di livello 2 sono state redatte le Schede Norma contenute nell'Allegato Elab.09. Inoltre si propone per il territorio comunale di Remanzacco l'integrazione degli aspetti scenico-percettivi con l'aggiunta delle tutele per muri di cinta e coni di visuale.

I punti panoramici sono stati modificati considerando l'integrazione con il punto panoramico sulle colline a vigneto a Nord e l'esclusione del punto panoramico di fronte e sul retro di Villa De Puppi, sostituendo tali con coni di visuale.

A livello normativo viene introdotto l'articolo 63 - LA RETE DEI BENI CULTURALI (art. 44 delle n.t.a. del p.p.r.).

Per la rete dei beni culturali la variante di conformazione propone l'integrazione dei beni immobili di valore culturale.

Sono state inoltre redatte le schede norma riferita ai beni immobili di valore culturale di livello 2 e 3, allegate alle NTA del PRGC. Per quanto riguarda i coni di visuale, anche in questo caso è stato integrato

lo stato informativo, riprendono principalmente quelli individuati all'interno delle schede norma dei beni di livello 2 e livello 3 di cui sopra, oltre ad alcuni con di visuale di più ampio raggio.

A seguito di un'attenta analisi sugli aspetti scenico percettivi e della dotazione di armatura vegetazionale, lo stato informativo relativo ai filari è stato integrato con l'individuazione di filari di gelsi e filari alberati come meglio descritto al capitolo 3 della presente relazione, dove viene approfondita la struttura del paesaggio locale.

Inoltre sono stati individuati due punti panoramici: il punto panoramico della Chiesa della Madonna di Selvis e il punto panoramico dei Casali Bergum.

Ed infine, a fronte delle previsioni di cui all'Art.136 legata all'ambito della Roggia Cividina ed in recepimento alle direttive di cui al comma 7 lettera a) dell'Art.23 delle Norme del PPR, si è proceduto al riconoscimento entro tale area di tutela della "Rete dei mulini" e all'individuazione dei mulini stessi, di cui all'allegato Elab.13 – Schede dei Mulini. I contenuti riferiti al bene sono integrati nelle norme di attuazione all'art. 17.1.c, all'art.31 e all'allegato 1.

Rete della mobilità lenta

Rispetto alla classificazione del PPR, che riconoscere i percorsi di scala regionale e d'ambito, sono stati implementati gli 8 anelli nord e sud previsti dal Biciplan, rispettivamente ai quali sono state integrate le porte del Parco e le porzioni di percorsi previsti dal progetto "Passo dopo Passo – Parco del Torre e del Malina", funzionali alla costruzione della rete "Parco – Comune – Territorio vasto".

Nell'Elab.3b – Rete Mobilità Lenta, oltre agli Elaborati 5 e 6, rispettivamente di analisi e strategie di paesaggio, sono riportati i percorsi ciclabili e pedonali che recepiscono ed implementano le previsioni contenute nel PPR. A livello di NTA del PRGC la rete della Mobilità lenta viene recepita all'interno dell'art. 41 che viene rinominato passando da "Sistema ciclabile comunale (art. 3, comma 5 -L.R. 21.04.1993 n. 14" a "La Rete della mobilità lenta".

La rete così individuata si sviluppa per un totale di 56 chilometri, su strade asfaltate o interpoderali già esistenti e sfrutta ponti o guadi già esistenti per superare i corsi d'acqua.

A livello progettuale, si propone che le piste ciclabili di nuova realizzazione o oggetto di riqualificazione siano preferibilmente realizzate in sede promiscua, accanto alla sede stradale senza soluzione di continuità rispetto ad essa e non su sede dedicata, seguendo le nuove linee guida sulla mobilità lenta dettate dallo studio dei nuovi strumenti di programmazione "Biciplan", atti a coordinare gli interventi sulla ciclabilità considerando un nuovo approccio.

Rete ecologica locale

Per l'individuazione della REL nel comune di Remanzacco si è operato seguendo le indicazioni riportate nel vademecum per l'individuazione della rete ecologica alla scala locale (allegato 94 del Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018). Partendo dalla Carta natura del Friuli Venezia Giulia sono stati definite le specie vegetali target e gli habitat di gravitazione per le connessioni ecologiche individuando poi gli habitat target con funzione di nodo della rete.

Una volta individuati i nodi della REL, sono stati tracciati i percorsi teorici di spostamento ecologicamente meno costosi per ogni specie effettivamente connessa con tali habitat. Sulla base del giudizio esperto dell'estensore, sono stati infine selezionati solo i percorsi che permettono la miglior connettività tra i nodi. L'individuazione della REL ha comportato la predisposizione dell'Elab.02 e

dell'Elab.06 Carta del Paesaggio – Strategie, mentre a livello normativo i contenuti vengono recepiti nelle nta con l'introduzione dell'articolo 38.

Per una trattazione esaustiva del metodo impiegato per la progettazione della REL si rimanda al capitolo 9.

Modifiche al piano struttura e al piano operativo

Per quanto riguarda il Piano Struttura, l'intervento di revisione ha interessato la ridefinizione delle geometrie delle aree in limitate situazioni volte prevalentemente a dare coerenza agli indirizzi di tutela e valorizzazione degli aspetti e delle componenti paesaggistiche rilevate nella definizione degli elaborati di analisi e caratterizzazione del paesaggio comunale.

Per il sistema produttivo sono stati integrati due ambiti per il sistema agricolo produttivo dove nel vigente Piano Struttura non vi erano puntuali previsioni. Specificatamente si tratta delle "Aree agricole produttive" e delle "Aree agricole di interesse ambientale e paesaggistico".

Per il sistema ambientale è stata superata "l'Area di rilevante interesse ambientale (A.R.I.A. n°16 - T. Torre)" con l'introduzione di una nuova classificazione individuata come "Area di interesse ambientale del Torrente Torre". È stato quindi integrato il riferimento alla rete ecologica e sono state riportate le "Diretrici di connettività locale" come individuate dalla REL. Infine sono state stralciate le aree relative alla "Compensazione dei prati stabili", in quanto legate alla previsione viabilistica di progetto della Tangenziale est, rimossa dal PRGC con la presente variante.

Infine si è provveduto all'integrazione delle Aree Compromesse e degradate rilevate entro l'attività di conformazione.

L'aggiornamento delle tavole di zonizzazione ha comportato l'adeguamento cartografico alle varianti non ancora recepite in cartografia (varianti 40, 41, 42, 44, 31 Bis e 35) e l'introduzione di nuovi elementi che attengono alla rete ecologica, alla rete della mobilità lenta ed alla rete dei beni culturali.

Si è quindi provveduto all'aggiornamento dello stato di attuazione delle previsioni di piano, all'aggiornamento dei percorsi in recepimento alla rete mobilità lenta ed alle opere previste dal Piano del Parco del Torre e del Malina ed è stato rappresentato in cartografia, l'ambito dell'attività di discarica di II° Categoria – Tipo A, presente in zona agricola nei pressi della loc. Cerneghons.

Sono state integrate in zonizzazione le Aree a rischio/potenziale archeologico, l'individuazione delle centuriazioni e le Aree Compromesse e degradate.

È stata riletta l'identificazione infrastrutturale dell'"ambito di rispetto per la localizzazione del tracciato della viabilità regionale di primo livello".

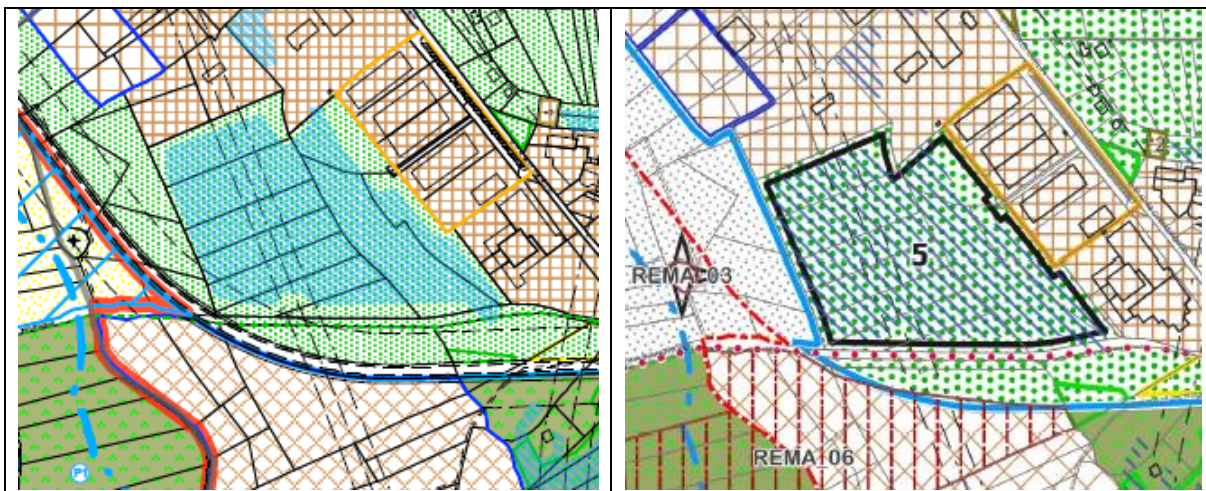
Infine si è provveduto alla riclassificazione di zona da E6.1 Ambito di interesse agricolo a E.4.4 Ambito di interesse agricolo paesaggistico in corrispondenza dei prati a nord di Orzano, in prossimità di Villa Pasini Vianelli, a fronte dell'individuazione, entro la Tavola 1 - Piano struttura, delle Aree agricole di interesse ambientale e paesaggistico.

In forza dell'obiettivo del consumo di suolo che il Piano paesaggistico persegue e delle azioni che le varianti di conformazione assumono nel procedimento concorrente alla formale proposta da sottoporre al parere ministeriale ai sensi dell'art. 146 del Codice, è stata operata una verifica delle previsioni di espansione contenute a livello operativo e strutturale.

In esito a tale verifica è emerso che il livello strutturale (vigente Piano struttura), prevede a sud della zona produttiva posta tra la SS 54 e la SP 48 un'espansione su aree che a livello operativo sono classificate in zona agricola. A livello operativo l'area è contrassegnata da criticità di carattere idraulico per la presenza di "aree di accumulo o a scolo carente".

Tenuto della condizione del contesto, della prossimità dell'area di espansione in prossimità del Parco del Torre del Malina unitamente alla presenza registrata dei ritrovamenti della chiesetta di San Martino in posizione poco distante, si prevede di allineare il livello strutturale alle destinazioni del piano operativo riconducendo l'area tra quelle compromesse e degradate.

Con la variante n.47 al PRGC sitraguarda il contenimento del consumo di suolo a livello a strutturale e operativo con una riduzione di superficie di circa 8 ettari dell'ambito "per insediamenti industriali/artigianali di interesse comprensoriale e comunale".



Per quanto riguarda la viabilità, con la variante 47 viene stralciata la previsione di connessione (circonvallazione NE di Udine) tra la SP 96 di Cerneglons e la SP 104 di Salt, sia dal livello strutturale che dal livello operativo del PRGC. Ulteriore intervento che ha interessato il livello strutturale ed il livello operativo del PRGC ha riguardato lo stralcio con modifica della previsione di bypass a sud della SS 54. Per un tratto tale previsione è stata mantenuta e rimodulata nella connessione tra la SP 96 e la SS 54.

Per la descrizione completa e dettagliata di tutti gli elementi introdotti con la variante di conformazione si rimanda ai capitoli 4 e 5 della Relazione (Elab.07).

Tabella: bilancio delle modifiche alla zonizzazione

Modifica al PRGC	Superficie coinvolta
riduzione di superficie dell'ambito "per insediamenti industriali/artigianali di interesse comprensoriale e comunale	8 ha
Riduzione previsioni di viabilità ed aree accessorie	40 ha

9 L'individuazione della rete ecologica locale

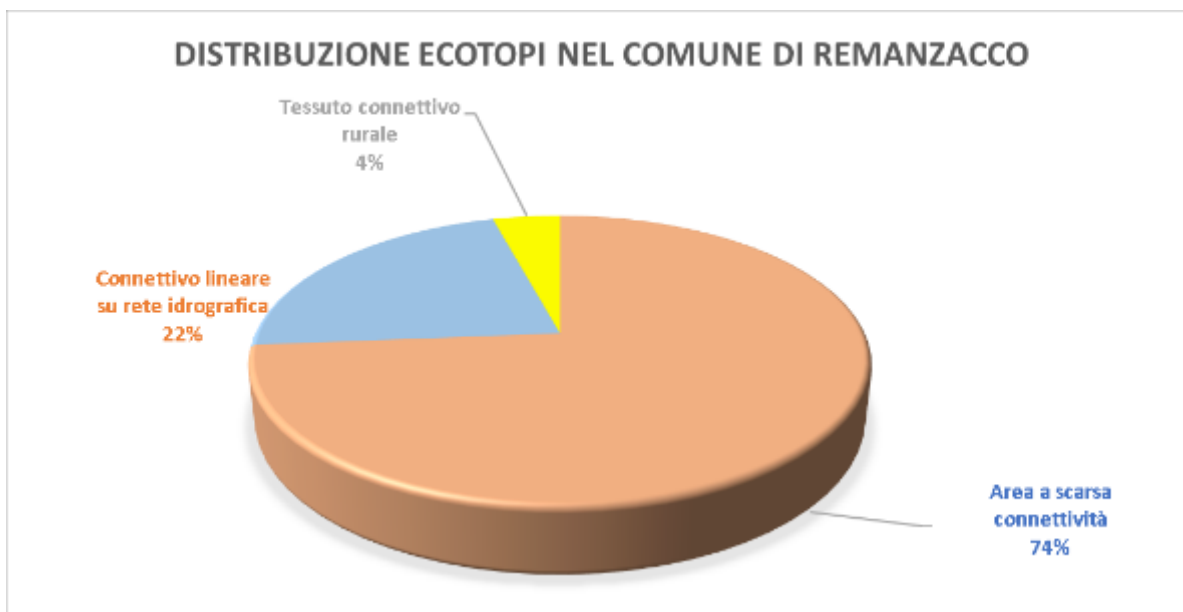
Tra le attività di conformazione al PPR è prevista l'individuazione della rete ecologica locale, a partire dalla rete ecologica regionale, individuata dal PPR. La rete ecologica viene definita come un sistema interconnesso di habitat naturali e seminaturali che permeano il paesaggio e consentono di mantenere le condizioni indispensabili per la salvaguardia delle popolazioni di specie animali e vegetali potenzialmente minacciate.

Nell'area vasta oggetto di studio, la Rete Ecologica Regionale (RER) è costituita da unità funzionali definite "ecotopi", che, con diverse funzionalità, coprono l'intero territorio regionale. Sulla base delle funzioni prevalenti specifiche definite dalla qualità, permeabilità e connettività ecologica, gli ecotopi vengono classificati in:

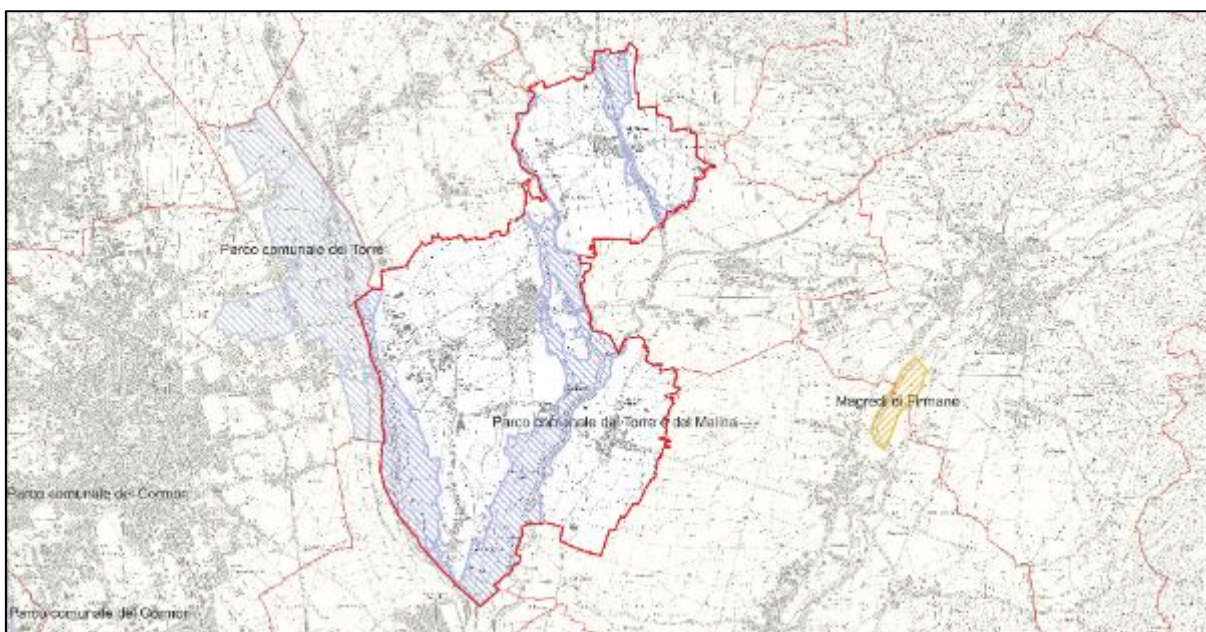
- A.** core area, ovvero aree prevalentemente naturali di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento delle popolazioni target di habitat e specie di flora e fauna.
- B.** tessuti connettivi rurali, ovvero trame dense che funzionano, appunto, come un tessuto, e costituite da elementi dell'agroecosistema come ad esempio le siepi, i filari alberati, i filari di gelsi, le capezzagne inerbite, le piccole aree boscate che assumono una valenza plurima, sia ecologica che storico-testimoniale ed identitaria;
- D.** connettivi lineari su rete idrografica, ovvero collegamenti lineari il cui requisito essenziale è la continuità più che l'estensione.
- E.** connettivi discontinui, ovvero aree in cui sono presenti ambienti naturali o seminaturali di minori dimensioni, che funzionano come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili, purché la matrice posta tra un'area e l'altra non costituisca barriera invalicabile;
- F.** aree a scarsa connettività, ovvero vaste aree antropizzate (aree con urbanizzazione diffusa, discontinua, a bassa densità e ad alto consumo di suolo e di energia e aree ad agricoltura intensiva) che ostacolano e riducono significativamente la possibilità di movimento e di relazione tra meta-popolazioni di animali selvatici terrestri.

Per quanto riguarda il comune di Remanzacco, il 4% della superficie appartiene al Tessuto connettivo rurale, il 22% al Connettivo lineare su rete idrografica, mentre le aree a scarsa connettività sono quelle più presenti con una percentuale pari al 74%.

Denominazione	Funzione
Area a scarsa connettività	Area a scarsa connettività di Moimacco, Buttrio e Manzano
	Area a scarsa connettività di Povoletto e Remanzacco
	Area a scarsa connettività di Udine e Palmanova
Connettivo lineare su rete idrografica	Connettivo lineare dei Torrenti Malina, Grivò, Ellero e Chiarò
	Connettivo lineare del Torrente Torre
Tessuto connettivo rurale	Prati di Premariacco e Orzano



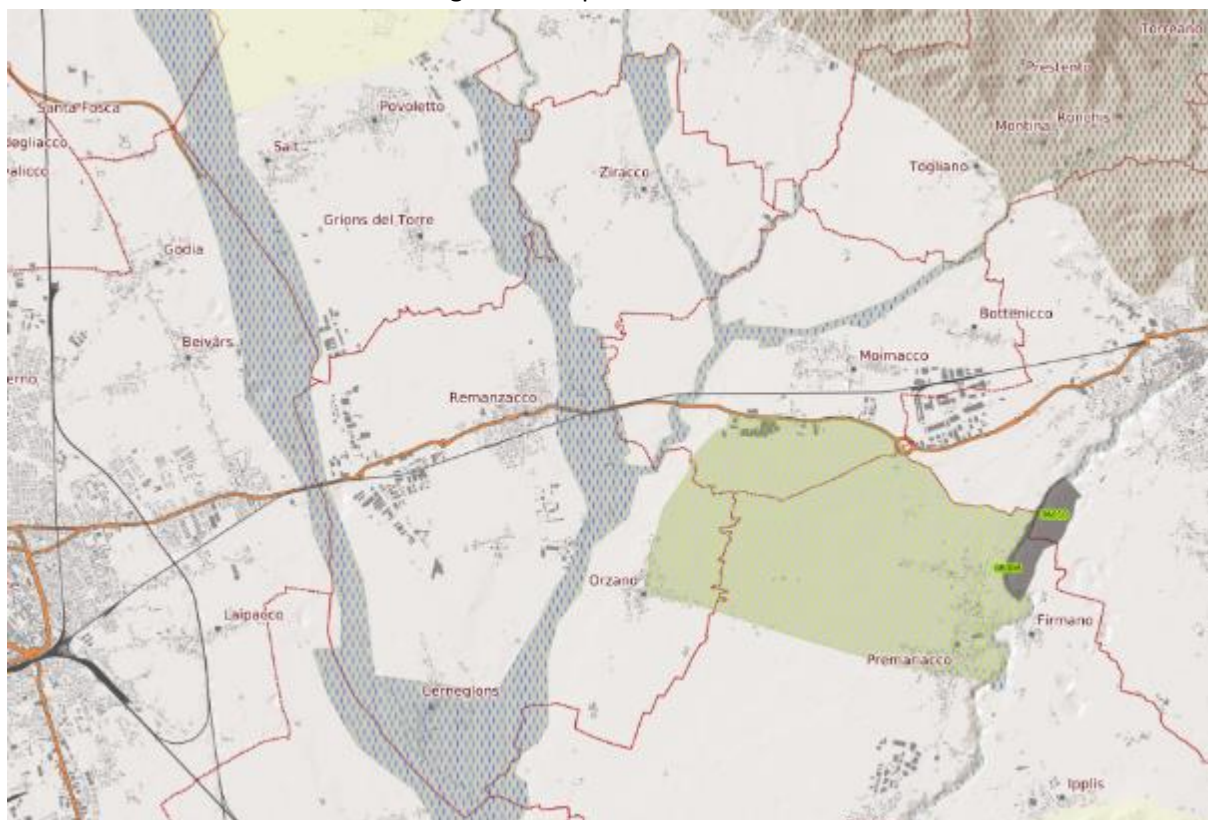
Il Comune di Remanzacco non è interessato da alcuna Area Natura 2000, e la Zona Speciale di Conservazione più vicina è quella riferita ai Magredi di Firmano IT3320025 in Comune di Cividale del Friuli e Premariacco che dista circa 3,5 km.



Il territorio comunale è interessato dal Parco del Torre e del Malina istituito, ai sensi della L.R. 42/96 con Delibera n° 0213/Pres. dd. 12.10.2015. La superficie delle aree ricomprese nel perimetro del Parco è piuttosto estesa con circa il 24% della superficie comunale con sviluppo prevalente lungo i corsi d'acqua. Attualmente sono in corso di realizzazione alcuni interventi ad elevata valenza ecologica come la creazione di un'area umida presso la Roggia Cividina a nord del centro abitato di Remanzacco.

Oltre che dal sistema idrografico del torrente Torre e del Malina, una porzione di comune viene attraversata anche dal torrente Grivò; tutti questi corsi d'acqua sono riconosciuti come connettivo lineare su rete idrografica.

Circa tre quarti del territorio comunale si configura come Aree a scarsa connettività per la presenza tra i diversi centri abitati di coltivazioni agricole di tipo intensivo.



Partendo quindi da una situazione solo in parte favorevole per quanto riguarda la connettività, gli elementi della REL saranno rappresentati da mosaici di paesaggio più o meno estesi dove aree urbanizzate, aree coltivate ed elementi naturali si susseguono con diversa densità. Si tratta quindi di individuare ambiti di potenziale connessione ecologica e ambientale alla scala locale.

L'individuazione di una Rete Ecologica Locale si fonda sul riconoscimento dei seguenti elementi specifici:

- A. nodi, costituiti dagli habitat naturali e seminaturali, con caratteristiche sufficienti per poter mantenere nel tempo meta-popolazioni delle specie importanti per la conservazione della biodiversità;
- B. corridoi ecologici, costituiti dai collegamenti, continui o discontinui (stepping stones), per il passaggio da un nodo all'altro di individui delle specie faunistiche e floristiche importanti per la conservazione della biodiversità.

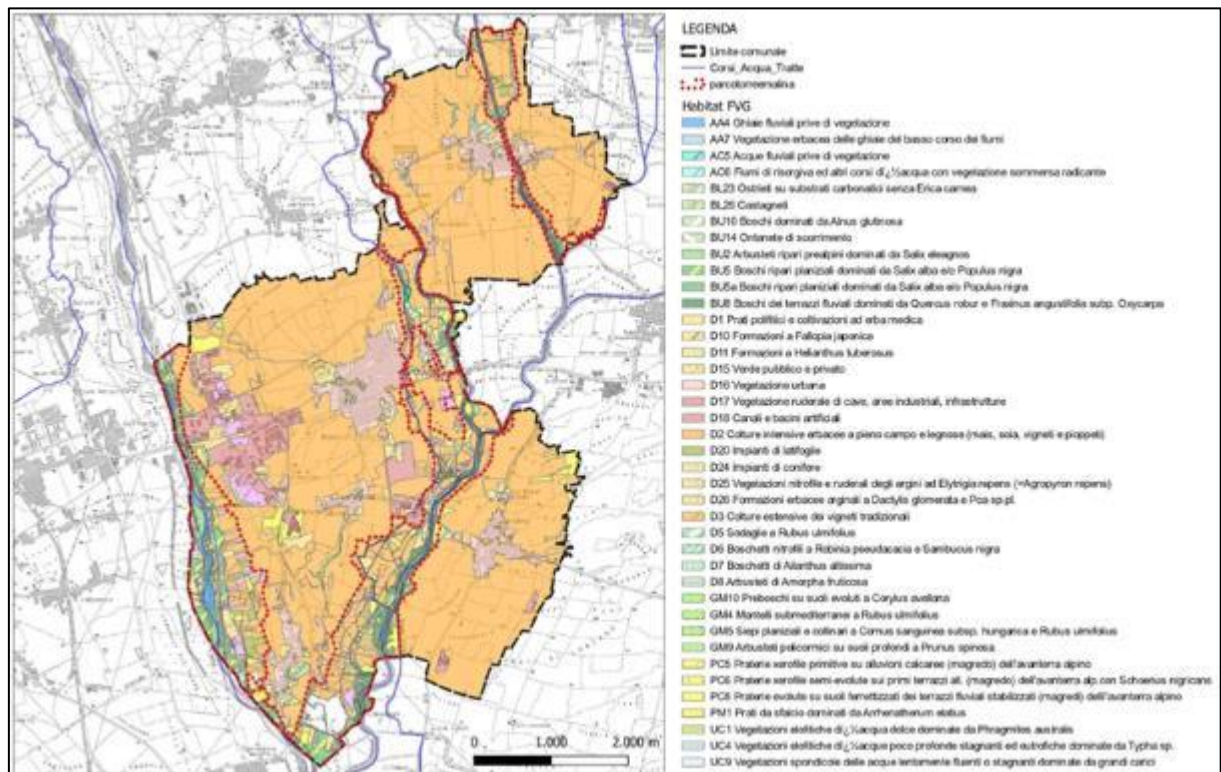
Seguendo le indicazioni del Vademecum per l'individuazione della rete ecologica alla scala locale (allegato 94 del Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018), la REL è stata individuata attraverso un metodo articolato in due fasi:

- 1) identificazione dei tracciati connettivi potenziali attraverso l'analisi funzionale del territorio anche mediante l'uso di software specifici;
- 2) scelta dei nodi e corridoi da salvaguardare, da rafforzare o da progettare per garantire la connettività ecologica in sede locale.

Gli elementi della REL sono rappresentati da singoli habitat, da insiemi di habitat naturali, o da mosaici di paesaggio più o meno estesi dove aree urbanizzate, aree coltivate ed elementi naturali si susseguono con diversa densità. Si tratta quindi di individuare ambiti di potenziale connessione ecologica e ambientale alla scala locale. La funzione di supporto alle specie di questi ambiti non esclude altre funzioni quali la produzione agricola, e rappresenta una condizione necessaria per un modello di sviluppo del paesaggio sostenibile e multifunzionale, in linea con gli obiettivi della direttiva “Habitat” che stabilisce di “salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio degli Stati membri, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, che contribuiscono all’obiettivo generale di uno sviluppo durevole e compatibile”.

Punto di partenza per l’individuazione degli ambiti è la Carta Natura del Friuli Venezia Giulia, integrata mediante intersezioni con altri dati disponibili (come ad esempio l’inventario dei prati stabili) utili a definire gli habitat target con funzione di nodo. Partendo dalla Carta natura del Friuli Venezia Giulia, è stata prodotta la carta degli habitat.

Carta degli habitat FVG



Una volta individuati tutti gli habitat presenti nel territorio comunale, si è proceduto ad individuare le specie target e gli habitat target con funzione di nodo. Questi sono stati scelti prendendo in considerazione il numero di specie rilevanti supportate, il valore conservazionistico degli habitat, il valore conservazionistico delle specie rilevanti potenzialmente presenti, nonché la rappresentatività e sostanzialmente sono costituiti da tutte le formazioni forestali, dalle formazioni erbacee naturali e seminaturali e dalle aree umide, che rappresentano le categorie di habitat più importanti per le attività vitali di numerose specie animali e vegetali di importanza comunitaria.

Gli habitat target individuati come nodi della rete sono costituiti da tutte le formazioni forestali includendovi anche formazioni sinantropiche e formazioni erbacee naturali e seminaturali censite

nell'Inventario Regionale. Gli elementi individuati come nodi delle Rete ecologica locale sono i seguenti:

Formazioni a bosco

Codice Habitat FVG	Denominazione
BL23	Ostietti su substrati carbonatici senza <i>Erica carnea</i>
BL26	Castagneti
BU10	Boschi dominati da <i>Alnus glutinosa</i>
BU14	Ontanete di scorrimento
BU2	Arbusteti ripari prealpini dominati da <i>Salix eleagnos</i>
BU5 e BU5a	Boschi ripari planiziali dominati da <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus nigra</i>
BU8	Boschi dei terrazzi fluviali dominati da <i>Quercus robur</i> e <i>Fraxinus angustifolia subsp. Oxycarpa</i>
BU5a	Boschi ripari planiziali dominati da <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus nigra</i>

Formazioni a prateria

Codice Habitat FVG	Denominazione
PC10	Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi
PC5	Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree (magredo) dell'avanterra alpino
PC6	Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredo) dell'avanterra alpino con <i>Schoenus nigricans</i>
PC8	Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino
PM1	Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i>

I nodi del Rete Ecologica Locale sono quindi rappresentati dalle formazioni forestali come individuate dal PPR e dalle superfici occupate da prati stabili censiti ai sensi della L.R. 9/2005. Inoltre sono stati presi in considerazione quelle porzioni di territorio classificate dalla Carta Natura come zone prative o boschive (es. PM1, BL26...), gli elementi importanti dal punto di vista ecologico come: i corsi d'acqua, i canali irrigui, l'area del parco comunale, le aree con destinazioni urbanistiche a parchi urbani esistenti o di progetto e le aree soggette a recupero ambientale.

Le specie animali sono state individuate sui seguenti criteri:

- a) comprese nella lista delle specie di allegato di Direttiva Habitat e normativa comunitaria;
- b) comprese nelle liste rosse nazionali e regionali;
- c) rarità, endemicità, vulnerabilità;
- d) livello di conoscenza autoecologico e sinecologico;
- e) disponibilità di dati;
- f) habitat fidelity;
- g) ridotta mobilità e basso potere di dispersione;
- h) suscettibilità alla frammentazione dell'habitat e rischio di isolamento genetico.

I gruppi tassonomici considerati sono vertebrati (anfibi e rettili) e invertebrati (insetti e molluschi). Le specie sono state attribuite al/agli habitat di gravitazione mediante analisi di optimum ecologico indicati dalle fonti attualmente disponibili.

Per l'area in esame sono stati selezionate le seguenti specie animali:

Specie	Nome comune	Gruppo tassonomico
<i>Carabus italicus</i>	Carabo	Insetti – Coleotteri
<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	Insetti – Coleotteri
<i>Lycaena dispar</i>	Licena delle paludi	Insetti - Lepidotteri
<i>Helix pomatia</i>	Chiocciola	Molluschi – Gasteropodi
<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	Anfibi – Anuri
<i>Zamenis longissimus</i>	Còlubro di Esculapio	Rettili – Serpenti
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Uccelli – Passeriformi
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	Uccelli – Passeriformi
<i>Asio flammeus</i>	Falco di palude	Uccelli – Strigiformi

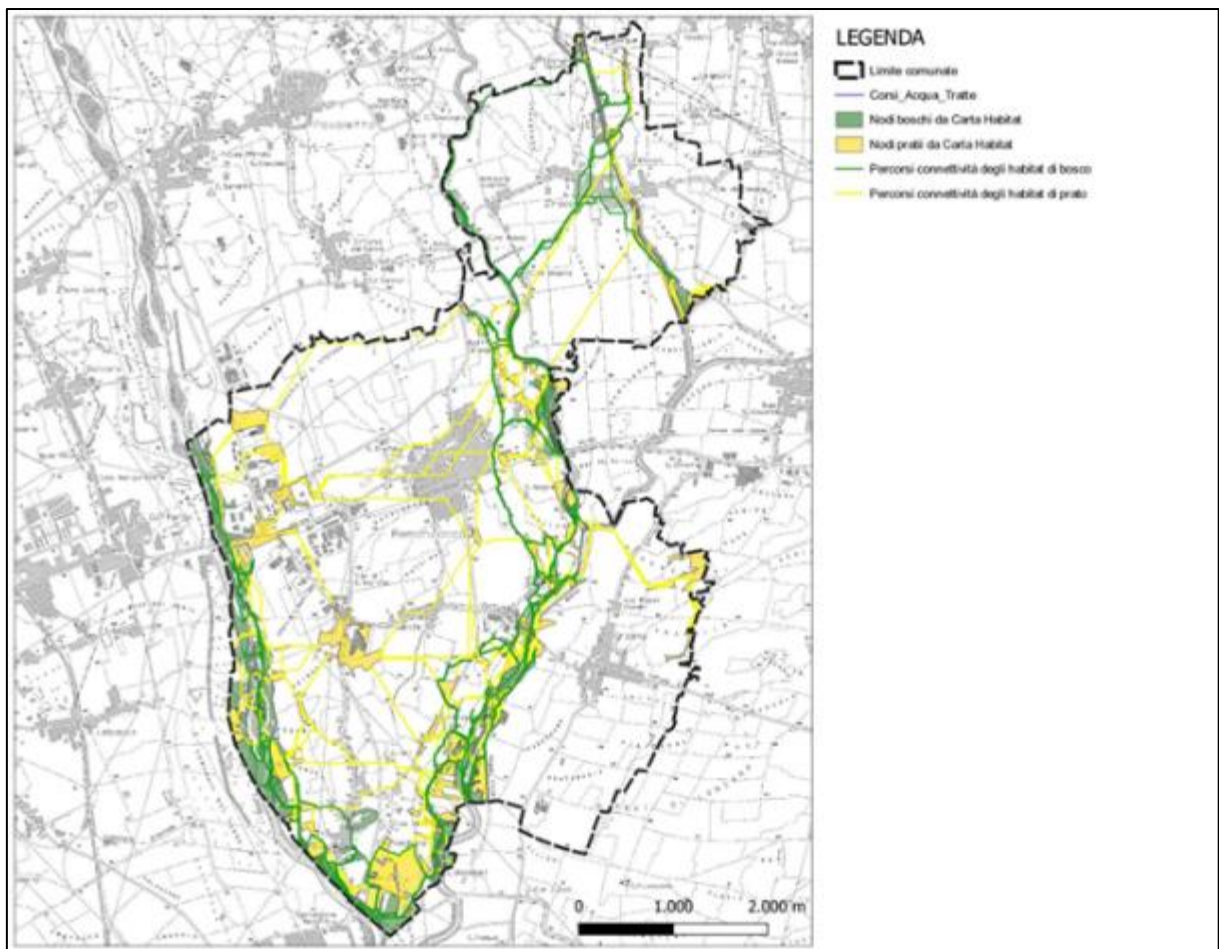
Una volta individuati i nodi della REL, attraverso l'elaborazione automatica con il software libero da licenza Graphab è stato possibile individuare i percorsi teorici di spostamento ecologicamente meno costosi per ogni specie effettivamente connessa con tali habitat.

Il programma Graphab, per la definizione dei collegamenti tra nodi, tiene conto sia della distanza fisica sia del costo ecologico degli habitat interposti. Il valore del costo ecologico viene attribuito mediante una scala definendo il valore minore agli habitat con caratteristiche più simili a quelle del nodo (basso costo ecologico per specie target) e il valore maggiore per gli habitat con maggiore distanza ecologica rispetto al nodo.

Nel caso del Comune di Remanzacco i nodi posti lungo le direttrici del torrente Torre e del torrente Malina si posizionano sui lati opposti rispetto a centri abitati ed aree ad agricoltura intensiva.

Gli habitat urbani e le coltivazioni intensive hanno entrambi elevati costi ecologici, pertanto la risultante dei percorsi di collegamento è necessariamente un percorso di minima distanza che quindi, per esempio a Remanzacco attraversa le zone abitate.

La prima elaborazione automatica ha quindi restituito un gran numero di percorsi di connettività che vanno a collegare tutti i nodi individuati nella fase preliminare.

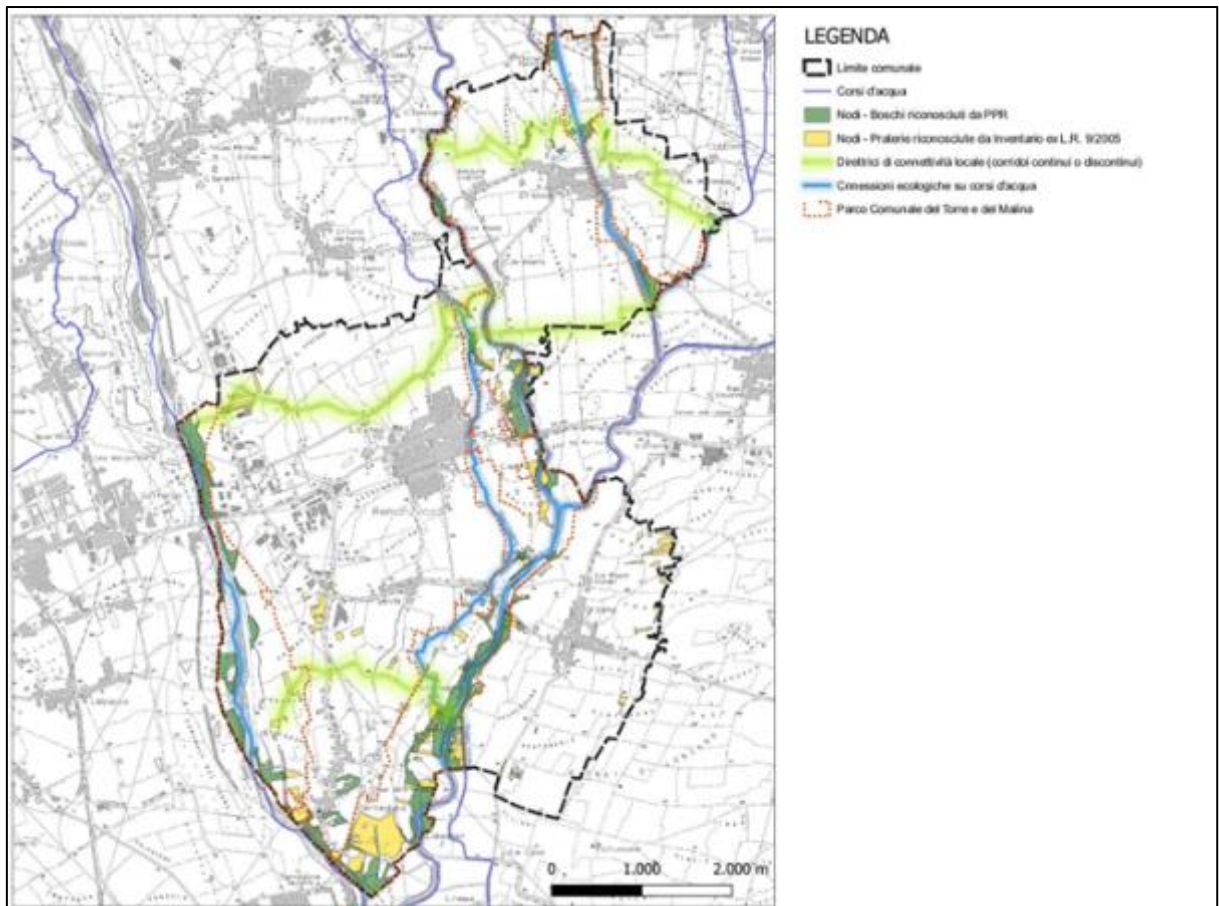


La fase successiva ha comportato un'attenta analisi dei percorsi individuati dal software al fine di attuare una scrematura dei tracciati e di eliminare quelli non realizzabili. L'individuazione di percorsi di connettività è stata dettata dalla necessità comunque di proporre due principali collegamenti ecologici in senso est ovest tra le due zone a connettivo lineare interessando aree di tipo agricolo ancorché intensivo, cercando di rispettare l'assetto fondiario attualmente esistente.

Per l'individuazione delle linee di connettività a livello locale, partendo dai risultati delle elaborazioni e ragionando sulla situazione effettiva del contesto rurale sono stati individuati alcuni percorsi di connettività con particolare riferimento alle aree agricole ed ai corsi d'acqua principali che costituiscono di per sé stessi significativi corridoi ecologici curando la possibilità di connessione su assi est-ovest tra i diversi corsi d'acqua.

I percorsi riportati nella REL riproducono una sintesi che deriva dal confronto tra progettisti e amministrazione comunale che tiene conto delle reali condizioni dei luoghi e degli impatti che tali percorsi possono avere sul contesto, sia a livello urbano che agricolo. Una sintesi che rappresenta un importante momento per la definizione della REL in quanto introduce il tema della tutela della biodiversità a livello di pianificazione territoriale su scala comunale.

In particolare si è tenuto conto della fattibilità delle infrastrutture ecologiche, dato che verranno interessate per la maggior parte aree di proprietà privata prevalentemente a destinazione agricola.



La Rete ecologica Locale di Remanzacco è costituita principalmente dagli elementi del sistema idrografico principale e da quegli elementi favorevoli presenti nelle aree agricole semi-intensive come viabilità rurale, filari alberati e canali irrigui. I percorsi di connettività individuati a livello di pianificazione territoriale in sede di progettazione attuativa potranno declinarsi sia come corridoi continui, sia sotto forma di stepping stones con ricostituzione di elementi che consentano di ricollegare ecologicamente i nodi.

In questa fase si è ritenuto di individuare i percorsi di connettività di base per le connessioni ecologiche attraverso aree che rappresentano sicuramente elementi di discontinuità come le aree con coltivazioni intensive. Nella fase di studio per la realizzazione esecutiva sulla base delle risorse disponibili potranno poi essere individuati ulteriori elementi di progetto.

Per le aree a prato, sono presenti numerosi elementi anche di notevole estensione che meritano particolare attenzione e sono meritevoli di adeguate azioni incentivanti riferite ai proprietari privati. Per quanto riguarda le formazioni arboree, le superfici più importanti sono localizzate in fasce spesso esigue lungo le sponde dei corsi d'acqua, quindi ogni azione incentivante dovrebbe essere indirizzata all'introduzione di nuovi nodi con formazione di habitat correlati.

La sintesi dell'intero processo di definizione della Rete Ecologica a scala locale è rappresentata nell'Elab.02 – Rete ecologica locale. Nella tavola vengono riportate le direttrici di connettività, l'individuazione dei nodi boschi, i nodi prati, gli ecotopi, la localizzazione dei filari alberati e dei corsi d'acqua.

Nell'Elab. 02 non vengono riportate quelle direttrici di connettività locale individuate dal software e ritenute realizzabili dalla fase di analisi ma che ricadono all'interno delle aree definite come Connettivo lineare su rete idrografica. Questa scelta è stata effettuata in quanto, tali tracciati, ricalcano aree con

una buona connettività, dove sono già presenti elementi naturalistici di pregio e non vi sono particolari elementi che possano costituire una barriera per le connessioni ecologiche.

Per quanto riguarda le NTA la disciplina della rete ecologica viene trattata nell'articolo 38.

estratto Rete ecologica locale comunale (Elab.02)



Per quanto riguarda l'area vasta, solo il comune di Moimacco ha intrapreso l'attività di Conformazione al PPR. Viste le connessioni individuate e la metodologia utilizzata per la definizione della REL di Remanzacco, i comuni limitrofi in sede di conformazione al PPR potranno prendere come punto di partenza quanto fatto per il territorio di Remanzacco, in modo da garantire un collegamento tra quelle porzioni di territorio più favorevoli al movimento delle specie, fornendo una connessione tra le aree ad alto valore naturalistico e le aree core presenti nell'area vasta.

10 L'incidenza del Piano verso i siti della rete Natura 2000

Per quanto concerne la *Valutazione d'incidenza* tenuto conto che il comune di Remanzacco non comprende Siti di interesse comunitario e considerata la distanza dai siti della Rete Natura 2000 più prossimi (ZSC IT3320025 - "Magredi di Firmano" a circa 3,34 km e la ZSC IT3320029-*Confluenza Fiumi Torre e Natisone* a circa 6,84 KM dal confine comunale), si ritiene che la Variante non determini interferenze funzionali comportanti possibili incidenze significative sulle aree ZSC/ZPS. Pertanto si esclude l'attivazione di procedimenti in materia di Valutazione d'incidenza ai sensi del DPR 357/1997 e della DGR 1183/2022.

11 La coerenza interna

In questa sezione, sulla scorta della proposta di variante di conformazione costituita da obiettivi ed azioni, si sviluppa la coerenza interna, esplicitata nella corrispondenza tra gli obiettivi e le azioni.

Inoltre verrà anche analizzata la coerenza degli obiettivi della Variante con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'art. 8 delle NTA del PPR.

Successivamente, le azioni saranno sottoposte alla valutazione degli effetti ed alla successiva verifica della sostenibilità, verificando, per quelle con effetti significativi sulle componenti sviluppate nel quadro conoscitivo, se ricorrano i presupposti per una successiva mitigazione o controllo tramite monitoraggio. In esito alla valutazione, si renderà necessario stabilire se sussistano le condizioni per costruire ragionevoli alternative.

Al fine di inquadrare gli obiettivi e le azioni e sviluppare la successiva analisi di coerenza, si propone di seguito un'elencazione degli obiettivi e delle corrispondenti azioni, organizzati per sistemi ed ambiti.

ID	OBIETTIVI SPECIFICI	ID	AZIONI
OB1	Promuovere la tutela e l'uso razionale delle risorse naturali, nonché la salvaguardia dei beni di interesse culturale, paesistico e ambientale.	A1	Riconoscimento, nello stato di fatto dei luoghi, degli elementi naturali rappresentati da superfici boscate, filari di alberature e siepi.
		A2	Costruzione e mantenimento della "Rete dei beni culturali".
OB2	Promuovere un equilibrato sviluppo degli insediamenti, con particolare riguardo alle attività economiche presenti o da sviluppare nell'ambito del territorio comunale.	A3	Conferma delle aree produttive e commerciali esistenti interessate da edificazione esistente o pianificazione attuativa, escludendo la previsione di nuove aree di espansione produttiva.
OB3	Riqualificare le aree compromesse o degradate.	A4	Individuazione delle aree compromesse e degradate e relativi indirizzi di recupero.
OB4	salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato assicurandone il minor consumo.	A5	Riduzione delle zone di espansione produttiva nel vigente piano struttura
		A6	Aggiornamento ed eliminazione delle previsioni infrastrutturali ritenute non più attuali
OB5	Riconoscere sul territorio comunale la rete ecologica locale della quale la componente "corridoi ecologici" costituisce elemento strategico di connessione tra i "nodi" del sistema, lungo i corsi d'acqua e i diversi habitat.	A7	Costruzione e mantenimento della "Rete ecologica locale" da relazionare con il sistema dell'area vasta per la conservazione della biodiversità riconoscendo sul territorio comunale le aree ad elevato valore ecologico.
OB6	Salvaguardare gli ambiti di preminente interesse agricolo le risorse agricolo - forestali esistenti e promozione degli interventi che puntano al ripristino di quelle condizioni di maggior complessità ambientale.	A8	Riconoscimento delle zone agricole a livello strutturale e definizione di ambiti in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti.

		A9	Riconoscimento e delimitazione dei territori espressivi del morfotipo ed i segni della originaria distribuzione degli appezzamenti.
OB7	Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l'ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL a scala comunale con la rete della mobilità lenta a scala regionale quale importante momento per lo sviluppo di questo importante segmento del settore turistico.	A10	Costruzione e mantenimento della "Rete della mobilità lenta".

La matrice di coerenza interna, che viene di seguito proposta, è stata costruita inserendo per riga le azioni (complessivamente 10) e per colonna gli obiettivi (complessivamente 7).

La colorazione attribuita alle singole celle nell'ambito della valutazione è stata organizzata come segue:

	coerente
--	----------

	non coerente
--	--------------

	Non relazionabile
--	-------------------

La lettura della matrice, conferma una sostanziale coerenza.

	OB 1	OB 2	OB 3	OB 4	OB 5	OB 6	OB 7
A1							
A2							
A3							
A4							
A5							
A6							
A7							
A8							
A9							
A10							

11.1 Obiettivi di qualità paesaggistica (art. 8 delle NTA del PPR)

Parte statutaria	
OBa	Assicurare che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono coinvolgendo i soggetti e le popolazioni interessate;
OBb	Conservare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;
OBc	Riqualificare le aree compromesse o degradate;
OBd	Salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato, assicurandone, al contempo, il minor consumo di suolo;
OBe	Individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati;
Parte strategica	
OBf	Mettere il paesaggio in relazione con il contesto di vita delle comunità, con il patrimonio culturale e naturale, considerandolo quale fondamento della identità;
OBg	Individuare, conservare e migliorare i patrimoni naturali, ambientali, storici e archeologici, gli insediamenti e le aree rurali per uno sviluppo di qualità della regione;
OBh	Contrastare la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici;
Obi	Perseguire la strategia di "consumo zero" del suolo;
OBi	Conservare la diversità paesaggistica contrastando la tendenza all'omologazione dei paesaggi;
OBm	Tutelare e valorizzare dal punto di vista paesaggistico le reti e le connessioni strutturali regionali, interregionali e transfrontaliere;
OBn	Indirizzare i soggetti operanti a vari livelli sul territorio alla inclusione del paesaggio nelle scelte pianificatorie, progettuali e gestionali.

La matrice di coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica del PPR, che viene di seguito proposta, è stata costruita inserendo per riga gli obiettivi della Variante di conformazione (complessivamente 7) e per colonna gli obiettivi di qualità paesaggistica (complessivamente 12).

La colorazione attribuita alla prima colonna fa riferimento alla suddivisione degli obiettivi di qualità (parte strategica e statutaria), mentre la colorazione attribuita alle singole celle nell'ambito della valutazione è stata organizzata come segue:

	coerente
---	----------

	non coerente
---	--------------

	Non relazionabile
---	-------------------

Matrice: Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica

	OB 1	OB 2	OB 3	OB 4	OB 5	OB 6	OB 7
OBa							
OBb							
OBc							
OBd							
OB e							
OBf							
OBg							
OBh							
Obi							
OB l							
OBm							
OBn							

12 Valutazione degli effetti

La valutazione delle azioni della Variante di conformazione segue il disposto della lettera f) dell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, ove si precisa che nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi vanno valutati i "possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori".

La valutazione permette in questo caso:

- di valutare la portata della pressione ambientale, sul territorio in oggetto, derivante dalla potenziale attuazione delle azioni;
- di individuare gli effetti ambientali (negativi e positivi) derivanti da questo tipo di scenario e gli specifici interventi di mitigazione.

A tal fine sono stati ripresi i temi trattati nel quadro conoscitivo, dando coerenza al lavoro analisi svolto, attribuendo alla valutazione un giudizio complessivo dello stato dell'ambiente rilevato. In particolare, la matrice degli effetti, riporta per colonna le seguenti componenti:

- Aria: la componente comprende al suo interno la qualità dell'aria, gli effetti connessi alla componente traffico e mobilità;
- Acqua: la componente comprende al suo interno le acque superficiali, le acque sotterranee e gli aspetti connessi alla richiesta idrica ed alle acque reflue;
- Suolo: la componente fa riferimento alle superfici libere e le superfici interessate da future previsioni di sviluppo;
- Aree naturali e habitat;
- Paesaggio;
- Mobilità;
- Popolazione e società: la componente fa riferimento agli aspetti legati alla popolazione ed alle attività economiche.

impatto negativo significativo	impatto negativo limitato	non sono previsti impatti	impatto positivo	impatto molto positivo
-----------------------------------	------------------------------	------------------------------	------------------	---------------------------

ARIA

ID	AZIONI	
A1	Riconoscimento, nello stato di fatto dei luoghi, degli elementi naturali rappresentati da superfici boscate, filari di alberature e siepi.	
A2	Costruzione e mantenimento della "Rete dei beni culturali".	
A3	Conferma delle aree produttive e commerciali esistenti interessate da edificazione esistente o pianificazione attuativa, escludendo la previsione di nuove aree di espansione produttiva.	
A4	Individuazione delle aree compromesse e degradate e relativi indirizzi di recupero.	
A5	Riduzione delle zone di espansione produttiva nel vigente piano struttura	
A6	Aggiornamento ed eliminazione delle previsioni infrastrutturali ritenute non più attuali	
A7	Costruzione e mantenimento della "Rete ecologica locale" da relazionare con il sistema dell'area vasta per la conservazione della biodiversità riconoscendo sul territorio comunale le aree ad elevato valore ecologico.	
A8	Riconoscimento delle zone agricole a livello strutturale e definizione di ambiti in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti.	
A9	Riconoscimento e delimitazione dei territori espressivi del morfotipo ed i segni della originaria distribuzione degli appezzamenti.	
A10	Costruzione e mantenimento della "Rete della mobilità lenta".	

Per la componente Aria, la variante ha effetti positivi a partire dalle scelte in riduzione di un'area produttiva e dell'eliminazione di previsioni infrastrutturali.

ACQUA

ID	AZIONI	
A1	Riconoscimento, nello stato di fatto dei luoghi, degli elementi naturali rappresentati da superfici boscate, filari di alberature e siepi.	
A2	Costruzione e mantenimento della "Rete dei beni culturali".	
A3	Conferma delle aree produttive e commerciali esistenti interessate da edificazione esistente o pianificazione attuativa, escludendo la previsione di nuove aree di espansione produttiva.	
A4	Individuazione delle aree compromesse e degradate e relativi indirizzi di recupero.	
A5	Riduzione delle zone di espansione produttiva nel vigente piano struttura	
A6	Aggiornamento ed eliminazione delle previsioni infrastrutturali ritenute non più attuali	
A7	Costruzione e mantenimento della "Rete ecologica locale" da relazionare con il sistema dell'area vasta per la conservazione della biodiversità riconoscendo sul territorio comunale le aree ad elevato valore ecologico.	
A8	Riconoscimento delle zone agricole a livello strutturale e definizione di ambiti in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti.	
A9	Riconoscimento e delimitazione dei territori espressivi del morfotipo ed i segni della originaria distribuzione degli appezzamenti.	
A10	Costruzione e mantenimento della "Rete della mobilità lenta".	

Per la componente acqua la costruzione della Rete Ecologica Locale aiuta la gestione delle pressioni sugli ecosistemi di acqua dolce presenti sul territorio comunale. Le fasce vegetate lungo il corso

d'acqua sono in grado di intercettare i deflussi di dilavamento dei campi coltivati e trasformare le sostanze inquinanti in essi contenute.

SUOLO

ID	AZIONI	
A1	Riconoscimento, nello stato di fatto dei luoghi, degli elementi naturali rappresentati da superfici boscate, filari di alberature e siepi.	
A2	Costruzione e mantenimento della "Rete dei beni culturali".	
A3	Conferma delle aree produttive e commerciali esistenti interessate da edificazione esistente o pianificazione attuativa, escludendo la previsione di nuove aree di espansione produttiva.	
A4	Individuazione delle aree compromesse e degradate e relativi indirizzi di recupero.	
A5	Riduzione delle zone di espansione produttiva nel vigente piano struttura	
A6	Aggiornamento ed eliminazione delle previsioni infrastrutturali ritenute non più attuali	
A7	Costruzione e mantenimento della "Rete ecologica locale" da relazionare con il sistema dell'area vasta per la conservazione della biodiversità riconoscendo sul territorio comunale le aree ad elevato valore ecologico.	
A8	Riconoscimento delle zone agricole a livello strutturale e definizione di ambiti in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti.	
A9	Riconoscimento e delimitazione dei territori espressivi del morfotipo ed i segni della originaria distribuzione degli appezzamenti.	
A10	Costruzione e mantenimento della "Rete della mobilità lenta".	

L'eliminazione dell'area produttiva industriale dal vigente piano struttura con conseguente riduzione di consumo di suolo di 8 ha e le azioni indirizzate al recupero di aree dismesse come l'ex cava, si possono considerare importanti azioni per il contenimento del consumo del suolo.

Altre azioni con ricadute positive rispetto riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli sono lo stralcio della previsione della nuova viabilità di collegamento a sud della SS 54 e la ridefinizione del tracciato tra la SP 96 di Cerneglons e la SP 104 di Salt per eliminazione del traffico pesante di attraversamento. Inoltre, diventano importanti anche tutte le azioni relative all'individuazione di percorsi di mobilità lenta che permettono di valorizzare i beni paesaggistici presenti sul territorio comunale.

Infine, la tutela delle aree verdi e la progettazione delle connessioni della Rete ecologica locale sono di assoluta importanza sia per quanto riguarda l'uso del suolo che per le specie presenti nel territorio comunali.

AREE NATURALI E HABITAT

ID	AZIONI	
A1	Riconoscimento, nello stato di fatto dei luoghi, degli elementi naturali rappresentati da superfici boscate, filari di alberature e siepi.	
A2	Costruzione e mantenimento della "Rete dei beni culturali".	
A3	Conferma delle aree produttive e commerciali esistenti interessate da edificazione esistente o pianificazione attuativa, escludendo la previsione di nuove aree di espansione produttiva.	
A4	Individuazione delle aree compromesse e degradate e relativi indirizzi di recupero.	
A5	Riduzione delle zone di espansione produttiva nel vigente piano struttura	
A6	Aggiornamento ed eliminazione delle previsioni infrastrutturali ritenute non più	

	attuali	
A7	Costruzione e mantenimento della “Rete ecologica locale” da relazionare con il sistema dell’area vasta per la conservazione della biodiversità riconoscendo sul territorio comunale le aree ad elevato valore ecologico.	
A8	Riconoscimento delle zone agricole a livello strutturale e definizione di ambiti in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti.	
A9	Riconoscimento e delimitazione dei territori espressivi del morfotipo ed i segni della originaria distribuzione degli appezzamenti.	
A10	Costruzione e mantenimento della “Rete della mobilità lenta”.	

In generale, tutte le azioni della variante di conformazione tendono alla valorizzazione della qualità degli spazi verdi e pubblici sia nelle aree centrali che in quelle periferiche al fine di migliorare non solo la qualità degli habitat. Inoltre, la previsione della Rete ecologica locale connette tra di loro le aree con una particolare valenza ambientale presenti sul territorio comunale al fine di innalzare il valore ecosistemico del territorio e mitigare gli impatti delle aree urbane e agricole rispetto alle aree naturali. In particolare, la variante di conformazione accentua l’attenzione al sistema dei corsi d’acqua come componenti strutturali del territorio e all’ambito del parco del Torre e del Malina che risulta essere una sintesi dei caratteri eco sistemici e agro-rurali.

PAESAGGIO

ID	AZIONI	
A1	Riconoscimento, nello stato di fatto dei luoghi, degli elementi naturali rappresentati da superfici boscate, filari di alberature e siepi.	
A2	Costruzione e mantenimento della “Rete dei beni culturali”.	
A3	Conferma delle aree produttive e commerciali esistenti interessate da edificazione esistente o pianificazione attuativa, escludendo la previsione di nuove aree di espansione produttiva.	
A4	Individuazione delle aree compromesse e degradate e relativi indirizzi di recupero.	
A5	Riduzione delle zone di espansione produttiva nel vigente piano struttura	
A6	Aggiornamento ed eliminazione delle previsioni infrastrutturali ritenute non più attuali	
A7	Costruzione e mantenimento della “Rete ecologica locale” da relazionare con il sistema dell’area vasta per la conservazione della biodiversità riconoscendo sul territorio comunale le aree ad elevato valore ecologico.	
A8	Riconoscimento delle zone agricole a livello strutturale e definizione di ambiti in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti.	
A9	Riconoscimento e delimitazione dei territori espressivi del morfotipo ed i segni della originaria distribuzione degli appezzamenti.	
A10	Costruzione e mantenimento della “Rete della mobilità lenta”.	

L’obiettivo della variante in oggetto è quello della valorizzazione e alla salvaguardia del sistema paesaggistico, conformando il Piano Regolatore con le disposizioni definite dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e individuando azioni sulla base degli obiettivi generali territoriali. La variante si propone, quindi, di tutelare il sistema paesaggistico all’interno del quale si possono ritrovare elementi di valenza biologica, ecologica, ambientale che si combinano in un unico patrimonio paesaggistico da salvaguardare e valorizzare.

Le azioni della Variante risultano essere pienamente coerenti con gli obiettivi relativi alla salvaguardia e valorizzazione del sistema ambientale e del paesaggio, in quanto individuano nel piano struttura i diversi paesaggi rispetto ai quali sono definite specifiche norme per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente

La finalità è garantire un elevato livello di protezione in particolare delle aree di valore ecologico-ambientale e paesaggistico-naturalistico.

L'azione di individuazione delle reti della parte strategica – ecologica- mobilità lenta- beni culturali, e le aree ad alto valore ecologico, aree di valenza ambientale- naturalistica e archeologica, le aree compromesse e degradate, le aree a pericolosità idraulica al fine di consolidare trame ambientali e paesaggi, rafforza i valori paesaggistici migliorando la vivibilità del territorio.

Inoltre, l'azione tesa al riconoscimento e introduzione anche nelle NTA di viste di pregio come elementi identitari del territorio favorisce gli obiettivi di tutela e salvaguardia paesaggistica e di miglioramento della qualità dei diversi paesaggi.

MOBILITA'

ID	AZIONI	
A1	Riconoscimento, nello stato di fatto dei luoghi, degli elementi naturali rappresentati da superfici boscate, filari di alberature e siepi.	
A2	Costruzione e mantenimento della "Rete dei beni culturali".	
A3	Conferma delle aree produttive e commerciali esistenti interessate da edificazione esistente o pianificazione attuativa, escludendo la previsione di nuove aree di espansione produttiva.	
A4	Individuazione delle aree compromesse e degradate e relativi indirizzi di recupero.	
A5	Riduzione delle zone di espansione produttiva nel vigente piano struttura	
A6	Aggiornamento ed eliminazione delle previsioni infrastrutturali ritenute non più attuali	
A7	Costruzione e mantenimento della "Rete ecologica locale" da relazionare con il sistema dell'area vasta per la conservazione della biodiversità riconoscendo sul territorio comunale le aree ad elevato valore ecologico.	
A8	Riconoscimento delle zone agricole a livello strutturale e definizione di ambiti in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti.	
A9	Riconoscimento e delimitazione dei territori espressivi del morfotipo ed i segni della originaria distribuzione degli appezzamenti.	
A10	Costruzione e mantenimento della "Rete della mobilità lenta".	

L'eliminazione della previsione del nuovo tracciato della viabilità di collegamento per eliminazione del traffico pesante di attraversamento evita una cesura importante sul territorio e nello stesso tempo la previsione di un nuovo tracciato extraurbano che segue la morfologia dei luoghi concorre sicuramente a valorizzare il paesaggio.

Le azioni della variante mirano a rafforzare il sistema di connessioni del territorio comunale puntando sulla mobilità sostenibile con l'obiettivo di una riduzione degli inquinanti traffico-correlati connessi alla mobilità ordinaria e una migliore vivibilità del contesto urbano anche attraverso l'incremento del verde al fine di ridurre gli impatti delle attività e del traffico nonché per connettere i servizi presenti sul territorio al fine di migliorare il benessere urbano e ambientale.

L'azione della variante per la costruzione della Rete della mobilità sostenibile punta a rafforzare il sistema di connessioni puntando sulla mobilità ciclo-pedonale e con l'obiettivo dunque di una

riduzione degli inquinanti traffico-correlati connessi alla mobilità ordinaria e una migliore vivibilità del contesto urbano.

Inoltre il potenziamento di reti ciclabili e pedonali ha migliore valenza in quanto integrato al sistema di verde esistente e in progetto, questo al fine di tutelare maggiormente la salute dell'utente "debole" in un'ottica di protezione dello stesso

POPOLAZIONE E SOCIETA'

ID	AZIONI	
A1	Riconoscimento, nello stato di fatto dei luoghi, degli elementi naturali rappresentati da superfici boscate, filari di alberature e siepi.	
A2	Costruzione e mantenimento della "Rete dei beni culturali".	
A3	Conferma delle aree produttive e commerciali esistenti interessate da edificazione esistente o pianificazione attuativa, escludendo la previsione di nuove aree di espansione produttiva.	
A4	Individuazione delle aree compromesse e degradate e relativi indirizzi di recupero.	
A5	Riduzione delle zone di espansione produttiva nel vigente piano struttura	
A6	Aggiornamento ed eliminazione delle previsioni infrastrutturali ritenute non più attuali	
A7	Costruzione e mantenimento della "Rete ecologica locale" da relazionare con il sistema dell'area vasta per la conservazione della biodiversità riconoscendo sul territorio comunale le aree ad elevato valore ecologico.	
A8	Riconoscimento delle zone agricole a livello strutturale e definizione di ambiti in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti.	
A9	Riconoscimento e delimitazione dei territori espressivi del morfotipo ed i segni della originaria distribuzione degli appezzamenti.	
A10	Costruzione e mantenimento della "Rete della mobilità lenta".	

Le azioni individuate dalla variante che concorrono al miglioramento della qualità dell'aria e di conseguenza alla salute dei cittadini sono: l'individuazione nel piano struttura, della nuova strada di collegamento extraurbano prevista per bypassare i centri dall'attraversamento del traffico pesante e la promozione della mobilità lenta. L'attuazione di queste azioni aumenterà anche l'efficienza dei servizi. Inoltre il benessere della popolazione sarà migliorato anche grazie alla realizzazione della Rete ecologica Locale.

12.1 Il carattere cumulativo degli effetti

Nella precedente matrice sono stati messi in evidenza, con diversi cromatismi, gli impatti positivi e negativi in relazione alle azioni previste dal Piano. In esito a tale operazione si ritiene necessario valutare anche l'effetto cumulativo degli stessi, al fine di poter evidenziare in modo chiaro ed esaustivo quali siano i fattori ambientali maggiormente coinvolti e sui quali le azioni avranno i maggiori effetti in termini di impatto, così da individuare quali sono le aree preferenziali di intervento sia per quanto riguarda le attività di mitigazione e che di monitoraggio.

A tal fine si è scelta una metodologia basata sull'assegnazione di un valore numerico ad ogni livello di impatto, come di seguito schematizzato:

impatto negativo significativo	impatto negativo limitato	non sono previsti impatti rilevanti	impatto positivo	impatto molto positivo
2	1	0	-1	-2

Nella scala degli effetti è stato assegnato un punteggio, da -2 (molto positivo) a +2 (molto negativo) e per ciascuna componente/fattore ambientale è stato stimato un punteggio sulla scorta dell'intensità dell'effetto.

Il risultato ottenuto dalla somma dei singoli punteggi per ogni aspetto ambientale, infine, viene assegnato ad una di cinque categorie, divise tra -20 (=10*-2), e +20 (=10*2) come di seguito schematizzate, in base alle quali sono identificati gli aspetti ambientali che subiscono maggiore impatto e quelli che quindi necessitano di attività specifica di monitoraggio e/o interventi di mitigazione.

da -20 a 0	impatto positivo, l'aspetto ambientale non subisce impatti che comportano interventi;
da 1 a 5	impatto negativo poco significativo
da 6 a 11	impatto negativo, l'aspetto ambientale deve essere tenuto sotto controllo;
da 12 a 17	impatto negativo significativo, l'azione di piano necessita di interventi di mitigazione e monitoraggio periodico;
da 18 a 20	impatti negativo estremamente significativo, l'azione di piano necessita di interventi di mitigazione e monitoraggio.

	Aria	Acqua	Suolo	Aree naturali e habitat	Paesaggio	Mobilità	Popolazione e società	Tot
Azione								
A1	-2	-2	-2	-2	-2	-1	-2	-11
A2	0	0	0	0	-2	-2	-2	-6
A3	-1	0	-2	-1	-2	0	-1	-7
A4	0	0	-2	-1	-2	-1	-2	-8
A5	-2	-2	-2	-1	-2	-1	-2	-12
A6	-2	-2	-2	-1	-2	0	-2	-11
A7	-2	-2	-2	-2	-2	0	-1	-11
A8	0	0	0	-2	-2	0	0	-4
A9	0	0	0	0	-2	-2	0	-4
A10	-2	-1	0	-2	-2	-2	-2	-11

L'analisi degli effetti connessi alle azioni, ha portato a definire la significatività di ciascuna azione sulle varie componenti ambientali, stabilendo per ciascuna il grado di incidenza sulla scorta di una scala di valori.

Gli esiti della valutazione portano ad uno scenario positivo per tutte le azioni.

Il sistema ambientale quindi è caratterizzato da azioni rivolte alla conservazione ed alla valorizzazione del territorio, mentre il sistema insediativo, escludendo nuove previsioni di espansione, punta ad uno sviluppo sostenibile attraverso il recupero del costruito ed attraverso una riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente dei centri abitati.

A questo si affianca la mitigazione di carattere paesaggistico che il piano vigente assumerà anche in confronto al PPR a seguito del processo di conformazione, a cui si fa esplicito rimando alla Relazione (Elaborato 07 della variante di Conformazione) che dettaglia e specifica la proposta di recepimento della componente statutaria e strategica del PPR. Con gli obiettivi definiti dal PPR e recepiti dalla variante, si rileva come il PRGC si troverà a governare elementi che non sono più e solo di natura edilizia o di stretto governo del territorio ma investono anche temi della ecologia, della economia e degli aspetti sociali in genere.

13 Valutazione delle alternative

La direttiva VAS determina che, nella predisposizione del Rapporto ambientale, gli effetti delle azioni della Variante devono essere individuati, descritti e valutati sia in rapporto allo stato attuale dell'ambiente, sia in rapporto ai possibili effetti futuri derivanti da scelte diverse, attraverso l'individuazione di ragionevoli alternative. La predisposizione di alternative risulta dunque uno degli aspetti irrinunciabili del processo di valutazione ambientale.

Questo capitolo affronta la valutazione delle alternative strategiche elaborate durante la definizione della variante per individuare quali di esse meglio rispondano ai principi di sostenibilità: di norma la costruzione di un piano regolatore o di una sua variante generale è accompagnato da ragionamenti alternativi, cambi di punti di vista, set di obiettivi e azioni diverse per poi concentrarsi su una proposta.

Questa prima valutazione non vuole escludere l'eventuale trattazione o formulazione di alternative derivanti dalla valutazione degli effetti, ma si rende utile in quanto vi sono tutti i presupposti per considerare le previsioni inattuate come primi orientamenti di piano per la significatività e per gli effetti che tali scelte pianificatorie sono in grado di generare.

A partire dalle direttive impartite per la formazione della variante di conformazione, gli obiettivi generali di sostenibilità della Variante sono volti alla limitazione del consumo del suolo ed alla salvaguardia degli elementi di valenza paesaggistica-ambientale esistenti. Pertanto l'elaborazione della Variante di conformazione si è configurata come una graduale definizione di azioni per il mantenimento dell'assetto insediativo attuale e la valorizzazione della qualità paesaggistica. Il processo di VAS ha contribuito ad una verifica continua delle reali esigenze/opportunità di trasformazione urbanistica nell'ottica di una limitazione del consumo di suolo non urbanizzato.

Sono state prese in considerazione 2 ipotesi:

- L'alternativa 0, il mantenimento dell'attuale situazione, con conseguente mancata conformazione del PRGC al PPR.
- L'alternativa 1 invece nasce dagli obiettivi, strategie e azioni proposte a seguito dell'analisi e del confronto svolto tra lo studio di progettazione, gli uffici tecnici e l'Amministrazione comunale, i competenti servizi della Regione FVG per la parte urbanistica, ambientale, paesaggistica e dei sistemi informativi territoriali e il Ministero della Cultura al fine di valorizzare i beni paesaggistici e ambientali presenti sul territorio comunale.

Alternativa 0

L'alternativa 0, prefigura una mancata integrazione del paesaggio nelle scelte pianificatorie, l'assenza di una componente meta progettuale derivante dalla declinazione della parte strategica del PPR nel PRGC oltre alla perdita in termini più operativi (ad esempio) di scenari di recupero di aree compromesse e degradate.

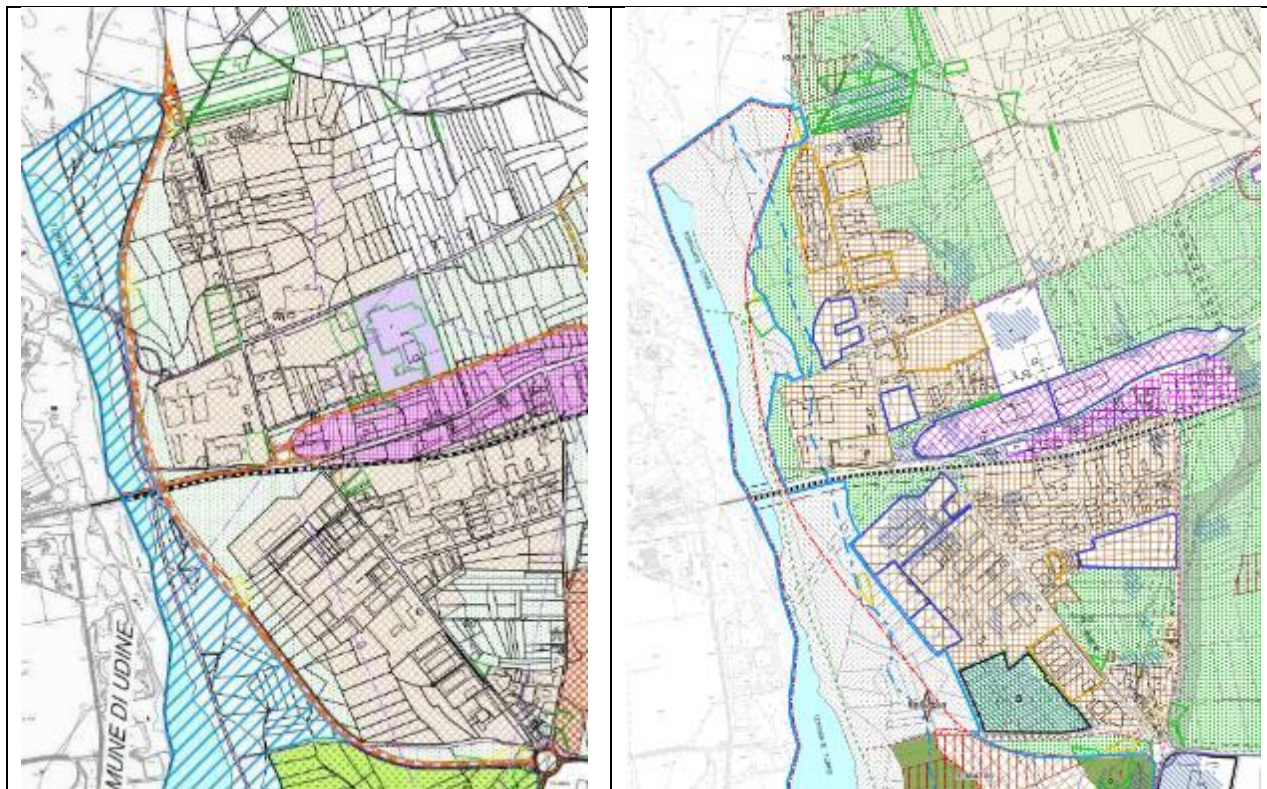
Alternativa 1

Il vigente PRGC, a livello strutturale e operativo, contiene alcune previsioni viabilistiche che non hanno trovato ancora una loro attuazione nel vigente PRGC.

La variante di conformazione, infatti, non conferma la previsione del PRGC vigente la connessione (circonvallazione NE di Udine) tra la SP 96 di Cerneglons e la SP 104 di Salt, in base anche ad una delibera di Giunta regionale, e a tutela e salvaguardia del paesaggio fluviale riconosciuto anche attraverso il progetto del parco del Torre- Malina, ridisegna un tracciato di minore impatto sul territorio utilizzando i segni esistenti sul territorio.

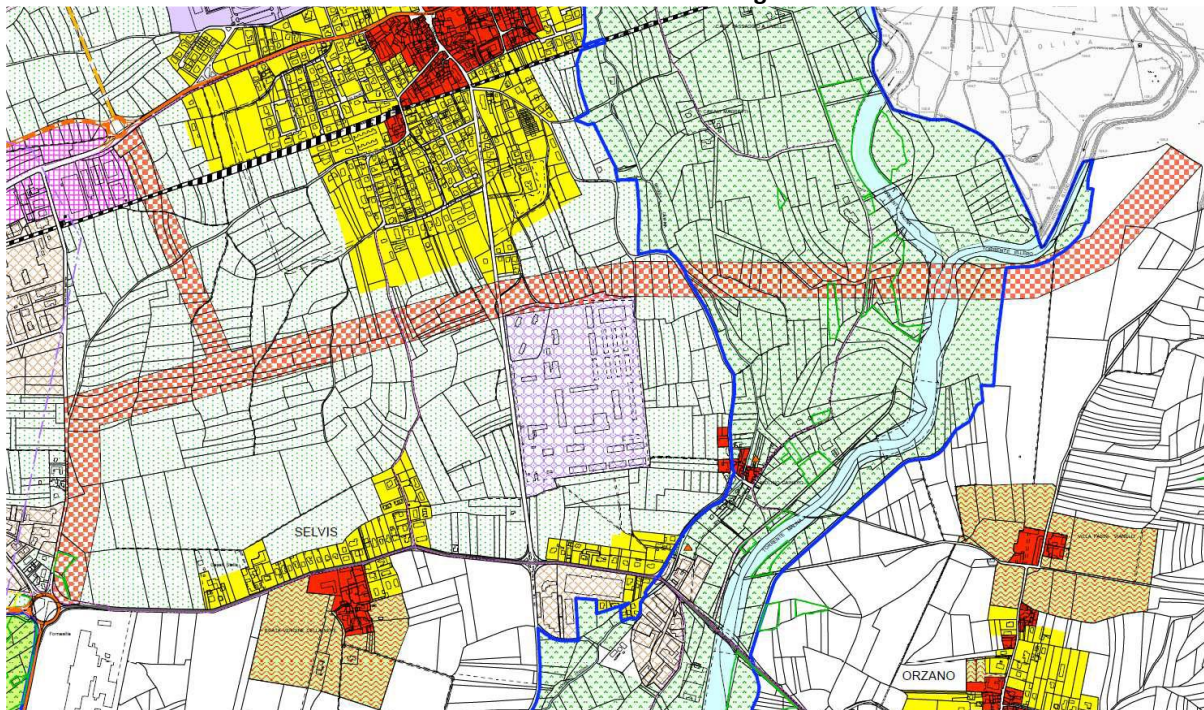
La scelta del tracciato alternativo (in fase di studio e progettazione preliminare da parte della Regione FVG) farà in modo che l'infrastruttura viaria connessa in coerenza con il mosaico paesistico e morfologico dei luoghi, evitando che diventi un elemento estraneo-intrusivo e provochi effetti significativi sull'ambiente e sul paesaggio (rottura della trama agraria, impermeabilizzazione del suolo, interferenze visive, impatti sulla biodiversità, inquinamento acque), portando conseguenze anche sulle relazioni tra comunità e territorio.

Estratto Tav P1 – vigente e modificata

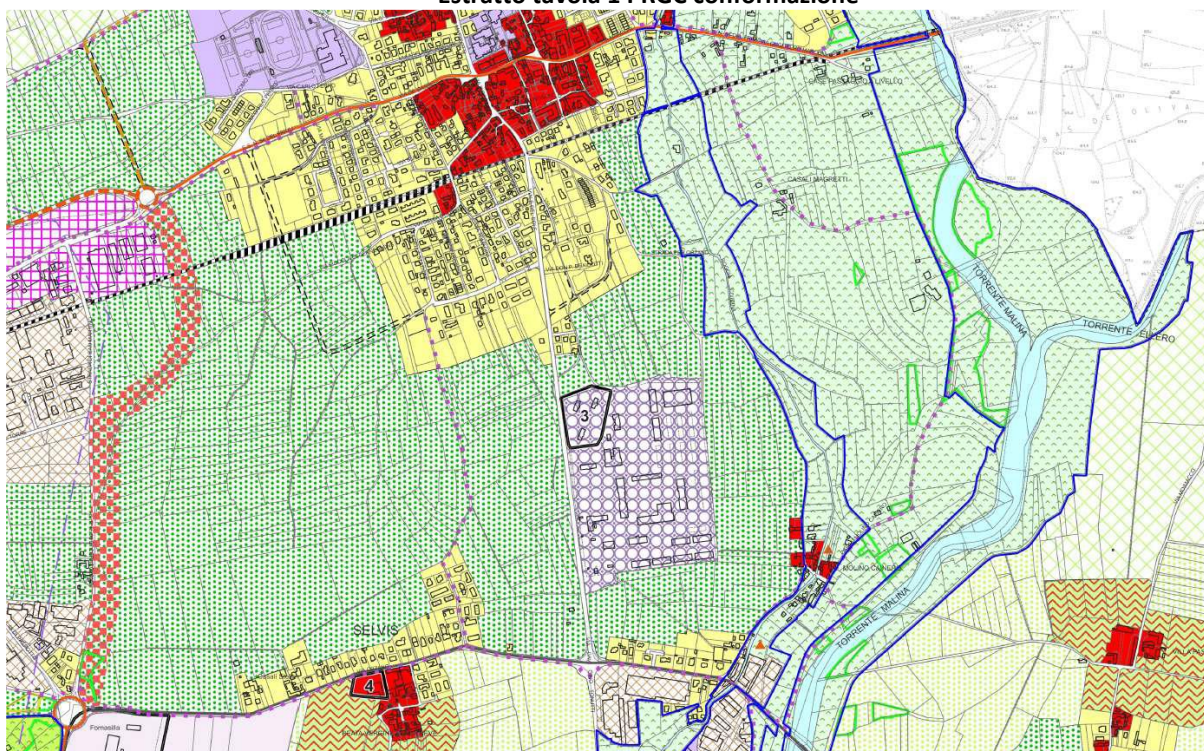


Inoltre, sempre, per quanto riguarda le scelte viabilistiche, viene stralciato, sia a livello strutturale che operativo, in esito alle attività ed agli incontri con i Servizi Regionali competenti, previsione grafica del bypass a sud della SS 54, costituito dall'individuazione dell'ambito di localizzazione della viabilità e del raccordo della viabilità locale riferita alla viabilità regionale di primo livello. Per un tratto tale previsione è stata rimodulata nella connessione tra la SP 96 e la SS 54, per consentire future previsioni alternative per dare risposta collegamento tra la SP 96 di Cerneglons e la SP 104 di Salt.

Estratto tavola 1 PRGC vigente



Estratto tavola 1 PRGC conformazione



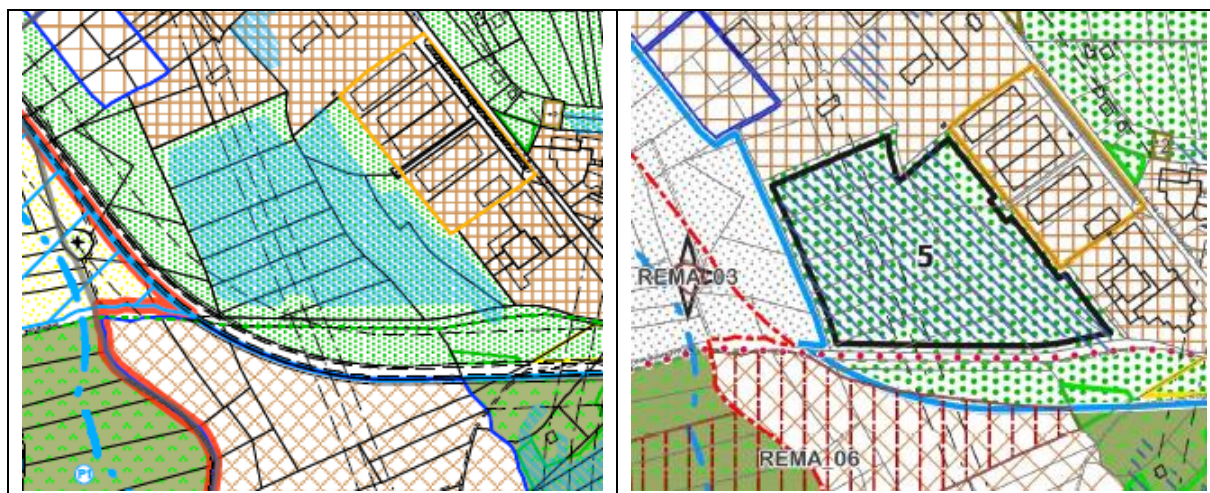
Il suolo è una fonte naturale rinnovabile e necessaria che può essere ridotta per consumo o alterata per fenomeni di inquinamento diretto o indiretto. È fondamentale contenere il consumo del suolo ed in particolare del suolo non edificato (agricolo, forestale, ecc.) attraverso la salvaguardia delle aree agricole e la definizione di interventi compensativi di rinaturalizzazione. In tutti i casi dove è possibile la variante prevede prioritariamente il riuso del suolo già urbanizzato. L'ottimizzazione dell'uso di suolo non è solo connessa con la minimizzazione del suo consumo, ma anche con la limitazione della frammentazione delle superfici. Rispetto a tali tematiche la variante di conformazione non prevede nuove aree di espansione, ma

una riduzione delle stesse attraverso l'eliminazione di una superficie di circa 8 ha dell'ambito "per insediamenti industriali/artigianali di interesse comprensoriale e comunale".

Inoltre, il vigente piano struttura considera, a sud della zona produttiva posta tra la SS 54 e la SP 48, un'espansione su aree che, a livello operativo, sono classificate in zona agricola con una criticità di carattere idraulico "aree di accumulo o a scolo carente". Questo ambito, inoltre, è individuato come area interessata da attività di cava" ripristinata dal punto di vista ambientale attraverso un progetto caratterizzato da una quinta verde di mitigazione che interessa l'intero perimetro a mascherare i fronti di scavo.

Considerati diversi fattori legati al contesto territoriale, quali la prossimità con il Parco del Torre del Malina e i ritrovamenti della chiesetta di San Martino, la variante di conformazione prevede di allineare il livello strutturale alle destinazioni del piano operativo individuando l'area in oggetto tra quelle compromesse e degradate.

Per le "aree compromesse e degradate" sono stati stabiliti "obiettivi e strategie" volte al riuso ed alla rifunzionalizzazione, ripristinando la pratica agricola e la possibilità di insediare impianti per fonti rinnovabili a conversione fotovoltaica, prevedendo un incremento delle quinte di mitigazioni già presenti per un più idoneo inserimento paesaggistico delle opere.



Matrice di valutazione degli effetti delle possibili alternative sulle componenti ambientali

Impatto negativo significativo	Impatto negativo limitato	Non sono previsti impatti rilevanti	Impatto positivo	Impatto molto positivo
--------------------------------	---------------------------	-------------------------------------	------------------	------------------------

Alternative	Effetti sulle componenti ambientali									
	Qualità del suolo	Biodiversità	Paesaggio	Qualità dell'aria	Qualità dell'acqua	Rifiuti	Inquinamento acustico	Consumo del suolo	Traffico e mobilità	Popolazione
0										
1										

14 Piano di monitoraggio

Con la definizione del programma di monitoraggio si intende garantire, tramite una metodologia definita, il controllo delle conseguenze della Variante di conformazione negli anni e la verifica della sua efficacia nella fase di evoluzione consentendo quindi di aggiornare continuamente il processo di pianificazione.

Per valutare lo stato dell'ambiente e le pressioni che agiscono su di esso è necessario utilizzare strumenti conoscitivi consolidati, confrontabili, affidabili, nonché facilmente comprensibili in modo da consentire la comunicazione dei dati ambientali e permettere ai decisori di adottare le opportune politiche di controllo, gestione.

14.1 Descrizione delle misure in merito al monitoraggio

Uno dei passaggi più importanti introdotti dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE è il monitoraggio, uno strumento molto utile che permette di introdurre in modo sistematico i metodi della valutazione nel percorso decisionale.

Il monitoraggio di un piano o di una sua variante ha come finalità principale quella di misurarne l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive in tempo reale, e di permettere quindi, a chi ha il diritto/dovere di decidere, di implementare un sistema di pianificazione che sia in grado di seguire tempestivamente le dinamiche di evoluzione del territorio, anticipando e guidando le trasformazioni invece di adeguarvisi a posteriori.

Le risultanze del monitoraggio non devono essere confinate all'utilizzo a livello tecnico, ma anzi devono essere pensate soprattutto in funzione della comunicabilità ad un pubblico vasto, di non addetti ai lavori. Il programma di monitoraggio produce con cadenza un report, che presenta informazioni e considerazioni in forma qualitativa discorsiva, basate sulla quantificazione di una serie di indicatori.

Relativamente al monitoraggio della Variante di Conformazione, è molto importante ricondursi ad un uso attento dell'analisi quantitativa.

Elementi fondamentali dell'analisi quantitativa della valutazione di compatibilità sono gli indicatori, ossia, parametri capaci di rappresentare determinate tematiche in maniera sintetica e di esprimere numericamente lo stato di una componente ambientale o di una situazione.

Il sistema di monitoraggio predisposto, è stato organizzato a seguito dei contributi e delle osservazioni avanzate dall'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente durante la fase di consultazione sul documento di Scoping.

Fra le osservazioni avanzate dall'Agenzia è stato proposto un sistema di monitoraggio che è stato ripreso interamente e implementato con ulteriori indicatori.

Ai fini della comprensione della matrice si premette che è stata tratta dal Rapporto finale sulle attività di ISPRA con le Agenzie ambientali svolte nell'ambito della Convenzione "il monitoraggio nelle VAS" e nello specifico, gli indicatori individuati per colonna sono così definiti:

- Indicatori di Processo: descrivono lo stato o il grado di attuazione del Piano (indicatori di monitoraggio del Piano)
- Indicatori di Contesto: descrivono l'evoluzione del contesto ambientale (indicatori di monitoraggio del contesto)
- Contributo delle varianti agli indicatori di contesto: indicatori che misurano il contributo del Piano alla variazione dell'indicatore di contesto. Si tratta di indicatori che "traducono" l'attuazione della Variante in effetti sul contesto ambientale, relazionandoli agli indicatori di contesto.

Al fine di ottenere un sistema di monitoraggio realmente efficace, è buona norma che gli indicatori per il monitoraggio rispettino le seguenti proprietà:

- popolabilità e aggiornabilità: devono essere disponibili, con adeguata frequenza di aggiornamento, i dati per il calcolo di ogni indicatore; in assenza di tali dati, occorre ricorrere ad un indicatore proxy, cioè a un indicatore di tipo “indiretto”, che descrive il fenomeno in maniera meno efficace ma che è più semplice da calcolare o da rappresentare, rispetto all’indicatore di partenza;
- costo di produzione e di elaborazione sufficientemente basso;
- sensibilità alle azioni di Piano: ciascun indicatore deve essere in grado di riflettere le variazioni significative indotte dall’attuazione delle azioni di Piano;
- tempo di risposta adeguato: ogni indicatore deve riflettere in un intervallo temporale sufficientemente breve i cambiamenti generati dalle azioni di Piano; in caso contrario, gli effetti di un’azione potrebbero non essere rilevati in tempo per riorientare il Piano e, di conseguenza, dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo
- periodo;
- comunicabilità: ciascun indicatore deve essere semplice, di agevole rappresentazione e facilmente comprensibile anche a un pubblico non tecnico. Ciò rende infatti possibile l’espressione di commenti, osservazioni e suggerimenti in merito alle dinamiche in atto sul territorio da parte di tutti i soggetti interessati.

Il sistema di indicatori di monitoraggio della Variante è presentato nella tabella che segue.

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	OBIETTIVI DELLA VARIANTE	AZIONI DELLA VARIANTE	INDICATORI DI PROCESSO	INDICATORI DI CONTESTO	CONTRIBUTO DELLA VARIANTE AGLI INDICATORI DI CONTESTO
Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di Sprawling urbano (espansione disordinata e a macchia d’olio); Promuovere l’integrazione paesaggistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati; Massimizzare la sicurezza stradale e ottimizzare la circolazione, mediante un’adeguata configurazione delle aree di sosta, della rete viaria/ciclo pedonale e un’opportuna regolamentazione del traffico;	OB1 Promuovere la tutela e l'uso razionale delle risorse naturali, nonché la salvaguardia dei beni di interesse culturale, paesistico e ambientale	A1 Riconoscimento, nello stato di fatto dei luoghi, degli elementi naturali rappresentati da superfici boscate, filari di alberature e siepi.	Interventi di mantenimento delle superfici a verde rurale (siepi, filari, boschetti).	Superficie a verde rurale (siepi, filari, boschetti).	Variazione superficie a verde rurale (siepi, filari, boschetti).
		A2 Costruzione e mantenimento della “Rete dei beni culturali”.	N° di progetti attuativi RBC	Stato di conservazione /valorizzazione dei Beni Culturali	Stato di attuazione della RBC
	OB2 Promuovere un equilibrato sviluppo degli insediamenti, con particolare riguardo alle attività economiche presenti o da sviluppare nell'ambito del territorio comunale.	A3 Conferma delle aree produttive e commerciali esistenti interessate da edificazione esistente o pianificazione attuativa, escludendo la previsione di nuove aree di espansione produttiva.	Numero di pratiche presentate per interventi di riqualificazione degli edifici esistenti.	Stato del patrimonio edilizio (edifici scadenti, edifici in situazione mediocre).	Metri quadrati/anno riqualificati.
	OB3 Riqualificare le aree compromesse o degradate.	A4 Individuazione delle aree compromesse e degradate e relativi indirizzi di recupero.	Numero di interventi di recupero.	Numero di aree abbandonate o degradate e loro superficie.	Numero di aree in stato di abbandono recuperate e loro superficie.
	OB4 Salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del territorio considerato assicurandone il minor consumo.	A5 Riduzione delle zone di espansione produttiva nel vigente piano struttura.	Nuove aree commerciali.	Superfici destinate ad aree commerciali.	Variazione superfici destinate ad aree produttive.
	OB5 Riconoscere sul territorio comunale la rete ecologica locale della quale la componente “corridoi ecologici” costituisce elemento strategico di connessione tra i “nodi” del sistema, lungo i corsi d’acqua e i diversi habitat.	A7 Costruzione e mantenimento della “Rete ecologica locale” da relazionare con il sistema dell’area vasta per la conservazione della biodiversità riconoscendo sul territorio comunale le aree ad elevato valore ecologico	N° di progetti attuativi REL.	Previsione rete ecologica locale.	Stato di attuazione della REL.
	OB6 Salvaguardare gli ambiti di preminente interesse agricolo le risorse agricolo - forestali esistenti e promozione degli interventi che puntano al ripristino di quelle condizioni di maggior complessità ambientale.	A8 Riconoscimento delle zone agricole a livello strutturale e definizione di ambiti in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti.	% impianti di siepi arboreo-arbustive, costituzione di aree boscate e fasce tampone.	N. interventi /anno per tipologia.	Estensione ambiti del paesaggio
	OB7 Favorire la fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano l’ambito attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMoL), connettendo i diversi segmenti esistenti della ReMoL a scala comunale con la rete della mobilità lenta a scala regionale quale importante momento per lo sviluppo di questo importante segmento del settore turistico.	A10 Costruzione e mantenimento della “Rete della mobilità lenta”.	N° di progetti approvati	Km di itinerari ciclopeditoni esistenti. Km di itinerari ciclopeditoni previsti.	Incremento della mobilità lenta (km)
			Interventi di mitigazione delle pressioni esercitate dalle infrastrutture viarie già esistenti.	Inquinanti atmosferici da trasporto: PM10, COVNM, NOX, CO.	Riduzione delle emissioni di gas serra.

14.2 L'attuazione del piano di monitoraggio

In relazione a quanto finora descritto, l'attuazione di un Monitoraggio diventa un atto di responsabilità non solo di natura ambientale ma anche sociale ed economica. L'Amministrazione comunale, nell'approvare il Monitoraggio, persegue un modello pianificatorio sostenibile, associando allo sviluppo territoriale una forte propensione al rispetto delle componenti ambientali unitamente all'esigenza di valutare e verificare gli effetti che le scelte di governo del territorio hanno non solo dal punto di vista urbanistico. L'Amministrazione avrà un ruolo sia di regia, nella verifica del rispetto dei tempi e dei contenuti, che collaborativo per quanto attiene la fornitura dei dati in suo possesso.

L'Amministrazione curerà inoltre la divulgazione dei dati mediante la pubblicazione sul sito internet del Comune di Remanzacco e potrà individuare ulteriori forme, non onerose, per la divulgazione dei rapporti di monitoraggio. La stessa potrà avvalersi della collaborazione di enti e di soggetti proponenti iniziative pianificatorie all'interno del territorio comunale, per promuovere la pubblicazione e la divulgazione degli esiti di eventuali misure correttive intraprese rispetto alle previsioni di Piano.

L'impegno nella gestione delle procedure di valutazione ambientale strategica sia nelle fasi di formazione dei Piani, sia nelle successive fasi di gestione del processo di sviluppo, sono sostenute altresì dalla consapevolezza che il patrimonio ambientale e naturale dei luoghi non è un bene di proporzioni illimitate al quale si può liberamente ed impunemente attingere, ma presenta dimensioni finite per quali si necessita intervenire oggi con la massima cura ed attenzione attraverso una svolta nella prassi consolidata di governo del territorio.

L'art. 18 del D.lgs 152/2006 e s.m.i, stabilisce che i Piani individuano la responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio, ed in tal senso, l'Amministrazione Comunale con atti successivi all'approvazione della variante n. 47 al PRGC regolatore e della relativa documentazione costituente la Valutazione ambientale strategica, definirà la tempistica e le modalità per la redazione di un primo rapporto di monitoraggio, non oltre il primo quinquennio di vigenza della variante n. 47 al PRGC. In quella sede, saranno definite le risorse necessarie ed i soggetti da coinvolgere per la condivisione e la validazione dei contenuti del Rapporto di monitoraggio.

Il piano di monitoraggio si avvalora con la previsione di momenti di comunicazione e reporting ambientale periodico dei risultati, dando atto del metodo della "democrazia partecipata" a cui mira la direttiva 42/2001/CE.

BIBLIOGRAFIA

www.arpa.fvg.it

www.regione.fvg.it

www.istat.it

www.isprambiente.gov.it

www.pnud.camcom.it

AAI - Associazione analisti ambientali, Valutazione ambientale – quaderni associazione

AAI - Associazione analisti ambientali, Valutazione ambientale – Dossier compensazione ambientale – Edicom edizioni

ARPA FVG, Rapporto sullo Stato dell'ambiente 2018

Di Fabbio, Fumanti – APAT, Il suolo. La radice della vita (2007)

Garano e Zoppi, La valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale (2003)

ISPRA, Rapporto finale sulle attività svolte nell'ambito della Convenzione “per la definizione di indicatori utili per l'attuazione della VAS” tra ISPRA e ARPA regionali.

Polli S, Il clima della regione, in “Enciclopedia Monografica del Friuli Venezia Giulia (1971)

Progetto Enplan - Linee Guida per la valutazione ambientale di Piani e Programmi

Rapporto su consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici 2022

Relazione sulla qualità dell'aria della Regione Friuli Venezia Giulia 2021

Regione Friuli Venezia Giulia, La Regione in cifre (2021 - 2022)

Regione Friuli Venezia Giulia, Risorse idriche sotterranee del Friuli Venezia Giulia sostenibilità dell'attuale utilizzo” (2011)

Sergio Malcevschi/ Maria Belvisi, Impatto ambientale e Valutazione strategica (2008)

Virginio Bettini , L'impatto ambientale – tecniche e metodi (1995)